Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 24 Aprile 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 97

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di lusso L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Grandi Avvisi condizioni in tema delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il volto del bolscevismo

Tra gli innumerevoli studi apparsi in questi ultimi anni sulla rivoluzione russa, ben pochi son quelli che procedono da un criterio senza pregiudizi. L'obbiettività non è un elemento fondamentale dell'intelligenza borghese: se non altro, dell'intelligenza moderna. Quasi tutti gli studiosi di cose russe appartengono alla borghesia; la loro morale, la loro costruzione intellettuale, l'orientamento della loro sensibilità, le azioni e le reazioni fisiche e chimiche della loro personalità, insomma, non sono messe in discussione. La loro stessa obbiettività, quando appare o si presume tale, è quella caratteristica obbiettività borghese, propria del nostro secolo, che ha molti lati in comune con la partigianeria. Con una partigianeria, bisogna dire, ipocrita, cauta e attenta, la cui suprema aspirazione è l'apparenza dell'obbiettività.

Sarebbe eccessivo, in ogni caso, pretendere da parte degli scrittori borghesi una serena, spregiudicata, disinteressata comprensione di una rivoluzione proletaria, che si propone non soltanto la distruzione della borghesia in quanto classe, in quanto ordine politico ed economico, ma sopra tutto la trasformazione di quel mondo tradizionale, il rovesciamento di quella scala dei valori, da cui dipendono la cultura, la morale, l'arte, i costumi, la sensibilità della moderna borghesia, e perciò degli scrittori borghesi.

La più sicura difesa dell'intelligenza borghese dai pericoli del bolscevismo dovrebbe consistere nella comprensione dei fenomeni rivoluzionari dell'età moderna. L'incomprensione di tali fenomeni è il segno più chiaro della decadenza della borghesia moderna. E' sintomatico il fatto che, tra gli studiosi della rivoluzione bolscevica, il solo Keynes ha mostrato di comprenderne il segreto meccanismo, la spinta profonda, l'origine e le tendenze. Non a caso Keynes è un indagatore dei problemi economici, è un economista, non un letterato, né uno storico, né un sociologo, né un politico puro. I medici e gli economisti sono, fra tutti gli uomini, i più spregiudicati e i meno borghesi. Keynes si affida alla logica, e soltanto alla logica; il suo ordine mentale è il più proprio a cogliere i lati, gli aspetti caratteristici, i punti di attrito degli elementi fondamentali del fenomeno bolscevico, a seguire il filo invisibile che si continua da causa ad effetto, a osservarne senza pregiudizio il principio di continuità. Dagli elementi economici egli risale, per processo logico, agli elementi religiosi della rivoluzione russa. Nel suo famoso opuscolo *A short view of Russia* (The Hogarth Press, Londra, 1925) Keynes osserva giustamente che nei confronti della Russia bolscevica « most of our news is from prejudiced Labour deputations or from prejudiced *emigrés* ». Il suo criterio logico, scevro dei pregiudizi comuni alla borghesia d'occidente, pregiudizi di natura sociale, storica, politica, morale, religiosa, ai quali son da aggiungere quelli interessati dei profughi russi dell'antico regime, non si lascia deviare da considerazioni ambientali, né dalle stesse ideologie liberali e democratiche, di cui il Keynes è fautore non soltanto nel campo economico. Educato a giudicare su elementi di fatto, su questi appunto egli si basa per esplorare l'orizzonte della rivoluzione bolscevica. E sebbene il compasso, del quale egli si è servito per tracciare questa circonferenza, questo orizzonte, sia un compasso inglese e liberale, tutta la Russia v'è compresa, con i suoi umori, le sue stranezze, le sue fantasie, le sue contraddizioni, natura, popolo, storia e destino. Nessuno, meglio del Keynes, ha saputo indagare finora, e illuminare di scorcio, il carattere religioso del bolscevismo. Le sue considerazioni su quel che si debba intendere per spirito religioso si richiamano ad esempi borghesi, prendono lo spunto da uomini rappresentativi della borghesia del nostro tempo: « certain of the politicians of France, M. Poincaré, for example, followed hard by some of the politicians of the United States seem to me the most irreligious men now in the world; Trotzky, Mr. Bernard Shaw, and Mr. Baldwin, each in his way, amongst the most religious ». E conclude affermando che il leninismo è una religione, non un partito, e Lenin un Maometto, non un Bismarck.

Non fa meraviglia che le considerazioni e i giudizi di Keynes siano apparsi sorprendenti ai lettori inglesi. « I sympathise — scrive il Keynes — with those who seek for something good in Soviet Russia ». Come si può ammettere che la borghesia d'Inghilterra giustifichi, in un economista liberale, questa specie di simpatia? Che è poi una specie di ottimismo, sebbene la conclusione alla quale giunge il Keynes sia quella di un borghese del nostro tempo, rimasto fedele alle ideologie liberali e democratiche, e alle leggi economiche del capitalismo; e cioè che « it is partly reasonable to be afraid of Russia, like the gentlemen who write to the *Times* ». La borghesia inglese, nei confronti delle cose di Russia, è ancora a mezza strada fra i pregiudizi correnti in Europa nello scorso secolo (è solo nell'Ottocento che l'Europa si è « formata un'opinione » sul conto della Russia) e la obbiettività, la logica spregiudicata, sia pure, s'intende, una logica di natura borghese, di cui abbiamo un così felice esempio in Keynes. In quanto alla borghesia italiana, si può dire che sia rimasta ancorata a quei pregiudizi, dei quali è un esempio in ciò che Francesco De Sanctis nel 1884, in un articolo, « Il testamento di Pietro il Grande », scriveva nel giornale dell'Associazione unitaria costituzionale di Napoli, *L'Italia*: pregiudizi ingenui, se si vuole, paragonati a quelli oggi correnti fra noi sulla natura della rivoluzione bolscevica.

Da quasi tutti gli studi apparsi in questi ultimi anni sul bolscevismo, si può dedurre che gli scrittori bolscevichi conoscono assai meglio la società borghese, di cosa gli scrittori borghesi conoscano la rivoluzione bolscevica. Ma se ciò è naturale e legittimo, non altrettanto naturale e legittimo appare il fatto, che gli scrittori bolscevichi, nei confronti del bolscevismo stesso, siano assai più spregiudicati degli scrittori borghesi. Si badi che qui non si vuole alludere soltanto a Trotzky e a Zinowieff, e ad alcuni altri venuti in sospetto o in fama di poca ortodossia: ma allo stesso Lenin, allo stesso Stalin. I giornali bolscevichi, la *Pravda*, la *Izvestia*, capitano molto spesso articoli critici e polemici che non stupirebbe veder pubblicati nel *Times*, nel *Manchester Guardian* o nel *Popolo d'Italia*. Di esempi di tale spregiudicatezza abbonda la letteratura bolscevica, romanzi, novelle, poesie, commedie. Non si pensi soltanto a Block, ad Essenin, a Bulgakoff, a Lidin, ma a Demian Biedni, alla Kollontai, a Sosnowski, a Majakowsky, cioè sopra tutto agli scrittori sufficialle della Russia dei Soviet. Basta leggere quello che Massimo Gorki, ormai comunista militante e, dal maggio 1929, deputato dello Zik, ha scritto sui contadini russi: il ritratto ch'egli fa dei *mugiki* è tra i più spietati che si conosca. Si deve dunque concludere che l'assenza di pregiudizi, nei riguardi del bolscevismo, sia una caratteristica degli scrittori bolscevichi?

Bisogna riconoscere che non tutti i borghesi sono borghesi, in questo nostro occidente ammalato di tradizioni e di pregiudizi. Non tutti i *clercs* sono traditori. Già l'intelligenza borghese, in alcuni studiosi di problemi russi, accenna a evadere dal clima mitico in cui s'era ridotta per timore dei tempi nuovi. Il rispetto delle comuni opinioni non appare più l'elemento obbligatorio dell'onestà di quei pochi scrittori, che si sono assunti il compito d'illuminare la borghesia d'Europa sulla reale natura della rivoluzione bolscevica. Tra i quali il più degno d'attenzione è l'austriaco Fülöp-Miller, autore di questa opera, *Il volto del bolscevismo* (Società editrice Bompiani, Milano), che è da ritenersi fondamentale per la comprensione della Russia di Lenin.

Il pregio massimo di quest'opera è l'obbiettività. La tragedia di quel popolo, le vicende del colpo di Stato dell'ottobre 1917 e della guerra civile su tutti i fronti contro i generali dell'antico regime, le figure dei protagonisti, i fatti e gli umori, le illusioni e le fantasie, la speranza e le disperazioni degli *anni rossi*, gli eroismi e le turpitudini della folla in rivolta, la tenacia fredda e crudele dei distruttori e dei ricostruttori, tutte le miserie e tutte le grandezze della terribile rivoluzione vi sono rappresentate con una logica, una fedeltà, una spregiudicatezza e insieme con un senso storico così vigile, così attento ai particolari, così aperto alla ampie visioni della straordinaria prospettiva della vita del popolo russo, da far quasi pensare che il Fülöp-Miller sia estraneo e insensibile tanto alla morale borghese quanto alla morale proletaria, e giudichi le vicende e gli spiriti del bolscevismo da una posizione di equilibrio ideale, astratto, paragonabile a quella da cui Romain Rolland giudica l'Europa borghese del nostro tempo. La sua obbiettività è tale, che in suo confronto lo stesso Keynes appare poco sereno: è certo in bocca al Fülöp-Miller suonerebbe male perfino quella dichiarazione di Keynes che ai lettori inglesi, a ragion veduta, è apparsa fra le più sorprendenti: « Io simpatizzo con tutti coloro che cercano qualcosa di buono nella Russia del Soviet ». Il Fülöp-Miller, nella Russia di Lenin, non cerca di proposito né il buono né il cattivo, e non mostra simpatia o antipatia né per i denigratori né per i laudatori del bolscevismo. Egli si preoccupa soltanto di fissare i lineamenti, quelli veri, della rivoluzione proletaria, di studiarne l'anatomia, di seguirne, con la punta di un ago, le diramazioni nervose, di indagarne a occhio nudo l'intimo meccanismo, il processo di evoluzione e d'involuzione dei varii fenomeni, politici, economici, psicologici, religiosi, sociali, storici. Nessun ganglio, nel sistema nervoso del bolscevismo, sfugge alla sua pazienza d'indagine; nessun elemento, in quel complesso sistema di azioni e di reazioni che è la psicologia rivoluzionaria, nessun particolare, sia pur trascurabile, sfugge alla sua facoltà di sintesi. I dati ch'egli raccoglie, le cifre, i fatti, le coincidenze, i sottintesi, le contraddizioni, le analogie più lontane, i più inaspettati riferimenti, tutto è controllato, vagliato, pesato, tutto ha un posto preciso nel suo ordine logico.

Ma ciò che fa del libro del Fülöp-Miller un'opera eccezionale, è il criterio seguito dall'autore nell'osservare e nel giudicare: egli non osserva e non giudica il bolscevismo dal punto di vista borghese, ma da un punto di vista strettamente logico, impersonale, estraneo alla morale comune e alle comuni opinioni della borghesia del nostro tempo. Si potrebbe quasi dire, se si fosse sicuri di non essere fraintesi, che è un punto di vista estraneo non soltanto alla morale borghese, ma agli stessi interessi della borghesia: cioè, che il giudizio del Fülöp-Miller è disinteressato non in senso relativo, ma in senso assoluto. Non sarà inutile, qui, dichiarare che l'Europa ha sopra tutto necessità di tali scrittori, se non si vuole che gli avvenimenti sfuggano al controllo degli uomini responsabili e delle opinioni interessate. Il torto della borghesia europea, in questi ultimi anni, è stato, ed è, di giudicare il bolscevismo da un punto di vista esclusivamente borghese: che è poi stato il torto di Kerenski nel 1917.

Kerenski è sempre un uomo d'attualità, in Europa. Amara constatazione.

L'Europa davanti allo specchio: ecco quale dovrebbe essere il titolo del libro del Fülöp-Miller. Poichè la conclusione che si può trarre dalla lettura di questa pagina è quanto mai sorprendente per un pubblico fedele alla morale e ai pregiudizi della borghesia: il volto del bolscevismo non è, come si crede, un volto dai lineamenti asiatici. E' un volto dai lineamenti europei.

CURZIO MALAPARTE.

Il tasso di sconto ridotto al 6%

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia, sono ridotti dal 6,50 al 6 per cento, a decorrere dal 24 corrente. (*Stefani*).

A distanza di appena cinquanta giorni, il tasso dello sconto subisce un nuovo ribasso.

L'importanza del provvedimento adottato dal Governo è evidente e notevolissima. Sono note le vicende della tensione monetaria mondiale dello scorso anno.

Quasi tutti i paesi erano stati costretti ad aumentare il saggio di sconto. New York era passato dal 5% (Dicembre 1928) al 6, Londra dal 4,50 al 6,50, Berlino dal 6,50 al 7,50, Amsterdam dal 4,50 al 5,50. Avevano fatto eccezione due Paesi: la Svizzera e la Francia, in cui il tasso ufficiale di sconto era rimasto invariato, al 3,50, indice di grande abbondanza di capitali accompagnata da una severa selezione nella concessione dei crediti e da un completo controllo esercitato dalla Banca centrale sul mercato finanziario.

In Italia, pur non seguendo l'andamento degli altri paesi, il saggio di sconto, che dopo la stabilizzazione era stato fissato al 6,50%, era disceso, nell'aprile del 1928, al 6%, nel giugno al 5,50%. Gli avvenimenti verificatisi negli altri mercati avevano costretto la Banca d'Italia a elevare il tasso al 6% nel gennaio 1929, e al 7%, nel marzo successivo.

Come avevamo seguito il movimento internazionale nell'ascesa, così abbiamo fatto nella discesa: attenuate o scomparse le cause mondiali di tensione monetaria, non vi era nessuna ragione perchè il costo del denaro non si adeguasse a quello praticato negli altri mercati. E se l'Italia ha mantenuto elevato ancora per qualche tempo il tasso di sconto — nonostante il ribasso verificatosi all'estero — si deve alla prudenza con la quale i nostri organismi finanziari hanno proceduto a una severa politica di deflazione creditizia e produttiva e al risanamento commerciale e bancario che il Governo ha compiuto e compie per attuare il ribasso dei prezzi, in modo da dare la più ampia e solida efficacia ricostruttrice alla riforma monetaria fascista.

Il corso dei cambi, influenzato da una bilancia dei pagamenti su cui gioevano le minori esportazioni, la crisi dell'afflusso dei forestieri e le forti importazioni granarie, indicavano l'opportunità di mantenersi nella direttiva più severa. Dal gennaio 1928 al gennaio 1930 la sterlina era salita da 92,66 a 93,10, avendo raggiunto in media 93,25 in novembre.

Ma in questi ultimi tempi, date le minori importazioni granarie, la bilancia dei pagamenti è migliorata assai, essendo anche assai più soddisfacente tutto il complesso della situazione economica. Da allora è migliorata la situazione di fronte alla sterlina, la quale è discesa a 92,74 avvicinandosi al punto dell'oro. Il movimento di afflusso dei capitali ha dato buoni frutti, e il Governo ha visto giungere anche per l'Italia il momento propizio al ribasso del costo del denaro.

Quando è stato annunziato il ribasso del tasso dello sconto, nel marzo scorso, scrivevamo:

« La prudenza con cui la Banca d'Italia si è limitata al ribasso del tasso dello sconto del mezzo per cento, può bensì lasciar sperare ai nostri produttori che essa rappresenta solo un primo cauto passo verso un minor costo del denaro anche da noi, e che quindi la nostra attività economica potrà presto trovare nelle condizioni del mercato finanziario una maggiore facilitazione nella riduzione dei cash e nell'attivazione degli affari ».

Non ci eravamo ingannati. Il provvedimento odierno, oltre a costituire una riprova della nostra salda situazione monetaria, è il chiaro segno della vigile cura con la quale il Governo studia e provvede per l'incremento della produzione e dell'economia italiana.

I problemi delle industrie

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria, il quale lo ha intrattenuto su alcune questioni concernenti l'industria italiana. S. E. il Capo del Governo ha approvato le direttive impartite dall'on. Benni per la soluzione delle questioni stesse.

Il gr. uff. Pilotti nominato Segretario Generale della Superbanca

Basilea, 23 notte.

La riunione del Consiglio d'Amministrazione della Banca dei Regolamenti Internazionali è terminata alle ore 13,30. Il Consiglio ha approvato i rapporti presentati dal dott. Luther sugli stipendi, da MacGarrah sull'organizzazione interna e da Fraser sull'emissione delle azioni. E' stato deciso di procedere all'emissione delle azioni otto giorni dopo la ratifica completa del Piano Young da parte dell'Italia e dell'Inghilterra che, a giorni, saranno emesse alla pari. Dopo la liquidazione delle Questioni Orientali, sarà conclusa un accordo simile a quello esistente tra la Banca e le sette Potenze fondatrici, anche con l'Ungheria, la Bulgaria e la Cecoslovacchia.

MacGarrah e Fraser saranno autorizzati a firmare da soli. Tutte le altre firme dovranno essere doppie. — Mac Garrah e Fraser avranno domicilio a Basilea.

Il Consiglio ha proceduto quindi alle seguenti nomine: Capo Dipartimento bancario e direttore aggiunto: dottor Hultze (Germania), Segretario Generale: dott. Pilotti (Italia). Capo Dipartimento investimenti: Paale van Zeeland (Belgio). Il Dipartimento di collegamento tra le banche centrali di emissione resta vacante e sarà retto interinalmente dal direttore Quesnay. Il Dipartimento Cambi sarà affidato ad un giapponese.

Vivo malcontento tedesco per la nomina di Quesnay

Berlino, 23 notte.

La nomina di Quesnay a direttore generale della Banca internazionale dei pagamenti desta nella stampa tedesca il più vivo malcontento. Tutti i giornali riproducono e commentano le dichiarazioni di Luther, sottolineando in quella parte in cui il presidente della Reichsbank dice che uno dei principii fondamentali della Banca, che doveva essere la parità tra la Germania unico debitore e la Francia massimo creditore, è leso in questa nomina. E' questo principio della parità — rincalzano i giornali di destra — che ha indotto la Germania ad acconsentire al Piano Young. La ufficiosa *Germania*, organo del Centro al potere col Gabinetto Brüning, nota quanto grave sia la delusione che questa prima seduta della Banca ha già portato alla Germania.

« Il nuovo istituto — scrive il giornale — con questa nomina non ha certo provveduto al suo prestigio e alla sua autorità di fronte alla Germania, ciò che è assai deplorevole nell'interesse degli importantissimi compiti che alla Banca s'impongono in riguardo alla pacificazione economica e politica del mondo. E' stato commesso un errore psicologico che non faciliterà certamente il compito del nuovo istituto ».

Commenti di questo genere fanno anche tutti gli altri giornali di destra. Il *Boersen Zeitung* definisce addirittura la nomina un « grave affronto » alla Germania e ne prende nota con sdegno e con amarezza.

In quanto alla nomina di Melchior a vice-presidente, essa non vale a compensare la Germania del torto patito, e perchè, scrive il *Boersen Zeitung*, si tratta di un posto di nessuna reale influenza negli affari della Banca e di una pura e semplice carica onorifica.

I giornali democratici, con alla testa il *Berliner Tageblatt*, si consolano invece con la nomina di Melchior — finora uno dei direttori della Reichsbank — a vice-direttore generale, nomina che il *Berliner Tageblatt*, per ritorsione alla pubblica opinione, con gran pompa definisce « un successo tedesco » e nel commento aggiunge che essa può contentare completamente la Germania e soddisfare ogni più sensibile suscettibilità.

G. P.

ITALIA E FRANCIA

Ammonimenti al Quai d'Orsay

Parigi, 23 notte.

Fedele alle proprie tradizioni, il *Temps* mostra di non comprendere affatto la situazione rispettiva dell'Italia e della Francia all'indomani della Conferenza di Londra, e, facendo il bilancio dei risultati di quest'ultima sulla scorta dei discorsi pronunciati dai delegati dei cinque Paesi, crede dover insinuare:

« E' sui negoziati diretti tra Parigi e Roma e Londra che volgeranno ormai tutti gli sforzi. Non si deve dimenticare, pertanto, che è soprattutto dalle disposizioni dell'Italia che dipenderà se un nuovo progresso possa essere compiuto su questa via ».

Se in Francia si prepara alla ripresa, in altra sede delle conversazioni con l'Italia sulla base del convincimento espresso dall'autorevole organo parigino, si può predire sicuramente che i nuovi negoziati non avranno altro effetto fuorchè quello di scavare più profondo il fosso fra i due Paesi.

Un giudizio prudente

Notiamo tuttavia, che non tutti gli osservatori francesi si dimostrano affetti dal semplicismo incurabile del *Temps*. Il *Soir*, che è un organo socialista, ossia di quelli che per principio sono mal disposti verso l'Italia, formula sul problema franco-italiano un giudizio di gran lunga più prudente e più serio di quello di cui si fa portavoce il signor Roland De Marès:

« Altrimenti complessa — scrive — è la questione dell'adesione della Francia e dell'Italia all'accordo ripartito. La Francia non ha potuto stipulare un compromesso con l'Inghilterra sul suo coefficiente di tonnellaggio e l'Italia rivendica una parità che le viene rifiutata. Le difficoltà che si sono presentate alla Conferenza scompariranno domani? Nessuno può dissimularsi la gravità del conflitto sorto fra i Gabinetti di Parigi e di Roma, conflitto che non data da ieri, che è nel tempo stesso mediterraneo, africano e balcanico. Per gli sviluppi che esso ha preso, per i negoziati diplomatici che le due Potenze interessate hanno perseguito in ogni parte, in Bulgaria, in Albania, in Jugoslavia, in Romania, in Ungheria, in Austria, in Turchia, in Grecia, questa disputa è diventata una delle più inquietanti del tempo presente e i negoziati politici aperti prima della Conferenza non sono meglio riusciti delle conversazioni tecniche della Conferenza. Ieri, a Londra, Briand e l'ammiraglio Sinibaldi hanno espresso il desiderio che la Francia e l'Italia si intendano sul loro tonnellaggio. Questo problema non è che una parte di un problema assai più ampio ».

Confessiamo che assai meglio della volata faciloneria del *Temps*, sulla cui sincerità non perderemo tempo ad elevare dubbi, ci piacciono le preoccupazioni dell'organo socialista che nei suoi commenti di politica estera sull'Italia dà prova in generale di obbiettività e di accortezza.

La *Stampa* ha già rilevato molto opportunamente la necessità che la soluzione del problema politico franco-italiano preceda ogni ritorno sulle discussioni tecniche dei periti navali dei due Paesi. Gli osservatori francesi non asserviti alla parola d'ordine del Quai d'Orsay sostengono con altre parole il punto di vista analogo. La Francia non può, secondo costoro, ipnotizzarsi eternamente sul suo programma di resistenza al consolidamento della potenza navale italiana, quando sul suo avvenire navale possono sorgere da un giorno all'altro pericoli di gran lunga meno ipotetici e discutibili, quali, per non cercare lontano, un pericolo russo e un pericolo germanico.

« Ov'è il tornaconto della Francia »

Mentre a Londra la Conferenza si occupava di disarmo, a Ginevra, come constata il redattore politico del *Figaro*, passavano due grosse corazzate sovietiche le quali, operando in congiunzione col *Goeben* rilevato dalla Turchia, formano sin da oggi in Mediterraneo il germe di una quarta forza navale con la quale un giorno sarà forse necessario fare i conti. Contemporaneamente, e quasi col proposito di prosedervi a una ritorsione dimostrazione, una squadra tedesca entrava in Mediterraneo e visitava i porti italiani. Vero è che le agenzie italiane dissero in tale circostanza che tra i Governi di Roma e di Berlino era stato convenuto di non dare alla visita alcun carattere ufficiale. Ma la precauzione, si dicono i francesi di cui sopra, poteva alla fin dei conti essere un'ostruzione di più. Può non la Francia, cedendo a uno slotto puntiglio di amor proprio, insistere a oltranza nella propria opposizione alla domanda di parità dell'Italia, quando è evidente che codesta politica di diffidenza e di ostilità non potrebbe avere altro risultato fuorchè di precipitare in Mediterraneo la cristallizzazione di un forte blocco anti-francese, spingendo l'Italia ad avvicinarsi alla Russia e alla Germania? Che interesse ha la Francia di inimicarsi la sola Potenza sul cui appoggio potrebbe contare nell'ora di eventuali nuovi pericoli? Il suo vero tornaconto non starebbe invece nello assicurarsi con un'accorta politica di solidarietà e di mutua fiducia la sua collaborazione definitiva?

Beninteso, nè lo Chaumeix, nè il Balfville, nè il Maurras, nè tanto meno il Louis pongono il quesito in termini espliciti. Ma il tenore dei loro commenti indica senza possibilità di equivoci che in questo senso gravitano le loro preoccupazioni e che la politica attuale del Quai d'Orsay è ben lungi dal rassicurarli. Purtroppo il persistente tono dei fogli ispirati non permette di credere prossimo il giorno che essi vorranno compresi dai circoli responsabili.

G. P.

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri per gli ufficiali e per i magistrati

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri eccettuato S. E. Sirianni, e del Segretario del Partito, Segretario S. E. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento con il quale si stabilisce che gli impiegati civili e militari di ogni grado dello Stato, dei Comuni e delle Provincie, nonchè le vedove e gli orfani di essi perdono il diritto a conseguire la pensione e l'assegno di quiescenza e il godimento della pensione e degli assegni stessi già conseguiti per perdita della cittadinanza italiana. Il provvedimento è informato alla concezione fascista dei rapporti tra Nazione e cittadini e tra Stato e suoi dipendenti, nonchè alla politica demografica del Regime.

2) Un regolamento per le navi-scuola marinaretti. Con tale regolamento si disciplina l'ordinamento e il funzionamento delle navi-scuola marinaretti, in armonia con il loro inquadramento nell'Opera Nazionale Balilla, disposto con il R. Decreto-legge 10 agosto 1928. Il regolamento precisa gli scopi delle navi-scuola, i requisiti richiesti per l'ammissione, le istruzioni che vi si debbono impartire e l'avviamento al lavoro di coloro che hanno completato i corsi.

Inoltre con il regolamento stesso viene disciplinata la composizione del Consiglio d'amministrazione delle navi-scuola e l'esercizio delle funzioni di assistenza e di tutela in armonia con il passaggio delle istituzioni anzidette all'Opera Nazionale Balilla. Infine opportune norme, conformi a quelle già sperimentate per istituzioni consimili, regolano l'amministrazione e gestione contabile, i servizi di Tesoreria, nonchè il reclutamento del personale strettamente indispensabile. Le disposizioni del regolamento rispondono ai fini per cui le navi-scuola marinaretti sono state poste alle dipendenze dell'Opera Nazionale Balilla, e completano l'inquadramento della nave stessa nell'Opera.

3) Uno schema di decreto con il quale si disciplina l'applicazione del regio decreto-legge 7 aprile 1927 sul censimento del grano trebbiato a macchina.

Successivamente su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

1) Un disegno di legge recante modifiche alle vigenti disposizioni sulla vivisezione.

2) Uno schema di R. Decreto-legge con il quale viene prorogato di un anno il termine per la costituzione dell'amministrazione ordinaria della provincia di Roma.

3) Uno schema di R. Decreto con il quale, in relazione all'aumentato costo del materiale scientifico, viene consentito agli Istituti Universitari di elevare congruamente il contributo a carico degli iscritti ai corsi complementari di igiene pratica.

4) Uno schema di R. Decreto in virtù del quale viene istituita a Bolzano una direzione autonoma di archivio di Stato, con circoscrizione comprendente tutta la regione dell'Alto Adige.

Il provvedimento attesta il vivile interessamento del Governo fascista per la città di Bolzano, centro di cultura italiana, ricco di materiale archivistico di grande valore.

In seguito su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di decreto che estende alle Colonie la Legge 14 luglio 1929 che reca provvedimenti per gli Enti assistenziali ed istituti promossi dal Partito Nazionale Fascista.

2) Un disegno di legge che proroga l'applicazione degli articoli 25-36 del R. Decreto-legge 26 febbraio 1928 per il riordinamento del personale dell'amministrazione coloniale.

Il reclutamento dei magistrati

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Ministro della Giustizia:

1) Uno schema di decreto per l'attuazione della legge sul reclutamento e sulla carriera dei magistrati.

In esecuzione dell'art. 12, capoverso 1.o della legge sul reclutamento e sulla carriera dei magistrati, approvata recentemente dal Parlamento, è stato predisposto il presente provvedimento con cui si stabiliscono le disposizioni necessarie per l'attuazione della legge stessa, e quelle transitorie e di coordinamento.

Si determinano anzitutto le materie di esame e le modalità del concorso per l'ammissione alla carriera delle Preture, nonchè i criteri per la classificazione dei vincitori, tenuto conto del servizio da essi eventualmente prestato in qualità di vice-pretore onorario. Seguono le norme relative alla nomina degli uditori e vice-pretori, all'esame per le promozioni a Pretore aggiunto, allo scrutinio dei Pretori a scelta, alla partecipazione fra i gradi delle due carriere.

Per la carriera collegiale conformemente ai requisiti speciali che debbono richiedersi in chi intenda seguirla si rende più rigoroso l'esame di ammissione che comprende cinque materie per le prove scritte e il per le prove orali.

E' da rilevare che il diritto sindacale e corporativo, in conformità dell'ordinamento dello Stato fascista, costituisce materia di esame tanto per l'ammissione alla carriera di Pretura, quanto per quella alla carriera collegiale. Particolareggiate disposizioni disciplinano poi l'ordine delle promozioni in Corte d'Appello ed il collocamento in graduatoria dei promossi, nonchè l'opzione fra le due carriere dell'attuale giudice aggiunto, giudice o sostituto Procuratore del Re e consiglieri dirigenti le Preture unificate.

Si provvede inoltre alla regolare ammissione, nel grado iniziale della carriera delle Preture, mediante concorso per esami o per titoli dei vice-pretori che nell'ormai lungo periodo di sospensione dei reclutamenti sono stati incaricati della reggenza delle Preture prive di titolari, ovvero destinati a posti di uditori, vice-pretori e assunti in esperimento in forza del R. Decreto-legge 6 febbraio 1927; e si regola infine in modo adeguato la posizione di coloro che riusciranno vincitori nel detto concorso.

Gli ingegneri architetti

2) Uno schema di decreto per l'iscrizione nell'Albo degli ingegneri architetti.

Come è noto l'articolo 34 del regolamento approvato con Regio Decreto 23 ottobre 1925 ha stabilito che gli ingegneri architetti possono compiere tutte le mansioni degli ingegneri, eccettuate le applicazioni industriali. In seguito però alla separazione dell'Albo degli ingegneri da quello degli architetti, avvenuta per effetto dell'articolo 1 del R. Decreto 27 ottobre 1927, gli ingegneri architetti possono solamente essere iscritti nell'Albo degli architetti, così che non essendo più compresi nell'Albo degli ingegneri secondo la pratica non vengano tutti presenti nell'adempimento di quegli incarichi propri degli ingegneri, che i predetti professionisti sono autorizzati a compiere in virtù del citato articolo 34 del regio decreto 23 ottobre 1925. Per ovviare a tale grave inconveniente con il suddetto provvedimento viene stabilito che gli ingegneri architetti possano essere iscritti anche nell'Albo degli ingegneri, ferme rimanendo, beninteso, le loro attribuzioni nei limiti segnati nel ripetuto articolo 34 del Regio Decreto 23 ottobre 1925.

3) Uno schema di provvedimento che accorda un nuovo termine per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei diplomi di ingegnere conseguiti all'estero. In virtù del R. Decreto-legge 29 febbraio 1929, convertito nella legge 27 giugno 1929, i cittadini italiani i quali anteriormente all'entrata in vigore della legge 24 giugno 1925 avevano conseguito all'estero il diploma di ingegnere, potevano essere iscritti nell'Albo professionale degli ingegneri, qualora la Commissione prevedula dal detto R. Decreto 28 febbraio 1929 si fosse pronunziata favorevolmente. All'uopo gli interessati dovevano presentare domanda al Ministero dell'Educazione Nazionale nel termine perentorio di un anno, a decorrere dall'entrata in vigore dello stesso R. Decreto.

Il termine suindicato è venuto a scadere il 25 marzo 1930 senonchè è risultato che molti interessati, pur trovandosi nelle condizioni di presentare le domande, hanno omesso di farlo nel termine prescritto, sovrattutto perchè non hanno potuto ottenere tempestivamente la legalizzazione del loro diploma da parte delle autorità estere, ovvero non hanno potuto avere dalle stesse autorità gli altri documenti che avevano richiesto, per presentarli a corredo delle domande. Pertanto, allo scopo di non frustrare le finalità che hanno determinato l'emanazione del ripetuto R. Decreto-legge 28 febbraio 1929, con il presente provvedimento viene concesso un nuovo termine di sei mesi, che appare sufficiente per dare modo agli interessati di presentare le domande con i documenti debitamente regolarizzati.

4) Uno schema di decreto contenente disposizioni per la retrocessione agli Enti ecclesiastici dei beni immobili appresi dal Demanio dello Stato in virtù delle precedenti Leggi eversive.

5) Uno schema di decreto circa la modificazione di alcune disposizioni della legislazione austro-ungarica in materia di consorzi.

L'avanzamento degli ufficiali in congedo

Inoltre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Guerra, ha approvato:

1) Un disegno di legge concernente la conservazione del grado di aspirante fino al 55.o anno di età per alcune categorie di militari. Gli aspiranti nominati tali durante la guerra, che non avessero potuto conseguire poi la nomina a sottotenente, venivano finora dispensati da ogni obbligo militare al compimento del 30.o anno di età. Con la estensione però degli obblighi militari fino ai 55 anni, si è ritenuto doveroso estendere agli aspiranti la possibilità di conseguire il grado ottenuto durante la guerra fino a tale limite di età.

2) Uno schema di provvedimento che estende l'indennizzo privilegiato assicurativo ai militari delle forze armate dello Stato in base alla legge 10 gennaio 1929, hanno diritto all'indennizzo privilegiato i militari delle forze armate dello Stato i quali siano colpiti da infortunio, mentre prestano servizio nella R. Aeronautica con obbligo di volo.

Con lo schema di disegno di legge ogni approvato dal Consiglio, tale indennizzo viene esteso anche a quei militari, i quali pur non prestando servizio continuativo nell'Aeronautica siano colpiti da infortunio mentre compiono comunque voli per ragioni di servizio o atterrino in regioni ostili o in altri casi specificatamente indicati.

3) Un disegno di legge relativo alla avanzamento degli ufficiali in congedo del R. Esercito.

Questo disegno di legge, che formerà in certa misura il completamento di quello testè approvato, si propone anzitutto di suddividere la notevole massa degli ufficiali medesimi, in tempo di pace, in relazione alle attitudini e all'età dei singoli ufficiali alle esigenze delle varie armi e servizi.

Le norme per l'avanzamento tengono particolarmente conto del servizio prestato dagli ufficiali che abbiano preso parte alle operazioni di guerra.

4) Un disegno di legge relativo al richiamo temporaneo in servizio, a domanda o di autorità.

5) Uno schema di decreto riguardante l'ordinamento delle scuole militari.

6) Uno schema di decreto, recante modificazioni al paragrafo 126 del regolamento sullo stato dei sottufficiali. A seguito di successive leggi riguardanti i sottufficiali, è venuta a crearsi la necessità di integrare il citato paragrafo di regolamento con le disposizioni in esse leggi contenute. A ciò provvede lo schema di regio decreto approvato dal Consiglio.

L'aviolinea Milano-Torino

Il Ministro dell'Aeronautica ha inoltre sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) Un disegno di legge che approva una convenzione con la Società Transadriatica per l'esercizio della linea aerea commerciale Venezia-Brindisi.

2) Uno schema di decreto che approva una convenzione con la Società Mediterranea per l'esercizio di alcune linee aeree commerciali.

3) Uno schema di decreto che

...il riconoscimento della qualifica di specialista nei vari rami dell'esercizio professionale.

Con questo provvedimento vengono apportate alcune aggiunte al R. Decreto 29 agosto 1929. Fra l'altro si stabilisce che per coloro i quali abbiano prestato servizio militare durante il quinquennio anteriore all'8 gennaio 1924, il periodo di lodevole esercizio di una specialità anteriore a quella data, sia ridotto a tre anni.

Lo scopo di tale disposizione è evidente. Si tratta di agevolare i candidati ex-combattenti, i quali congedatisi nel 1919 o nel 1920, non raggiungono il quinto anno di esercizio alla data del 18 gennaio 1924, e verrebbero esclusi in difetto di una norma speciale dalla possibilità di ottenere il riconoscimento della qualifica di specialista.

2) Uno schema di decreto contenente norme per gli istituti musicali pareggiati.

Nella legislazione per l'istruzione artistica è mancata finora qualsiasi disposizione che contemplasse l'istituto del pareggiamento nelle Scuole di musica nei vari riflessi amministrativi e didattico e nei confronti delle Scuole stesse verso i Conservatori governativi e le Scuole musicali semplicemente private; talchè le varie Scuole musicali che aspiravano al pareggiamento non avevano norme precise e costanti per la loro organizzazione. A riempire la grave lacuna nel campo della legislazione per l'istruzione artistica provvede il decreto ora approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale vengono determinate le condizioni necessarie per conseguire il pareggiamento, gli obblighi degli istituti pareggiati circa il loro ordinamento didattico e la facoltà che sono loro attribuite in seguito al conseguito beneficio.

3) Uno schema di decreto concernente la rosificazione della Pinacoteca provinciale di Siena;

4) Uno schema di decreto col quale la denominazione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, è modificata in quella di Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni vengono in seguito approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto col quale si apportano modificazioni al decreto riguardante le ammissioni nel ruolo degli ingegneri specializzati della Direzione generale delle Poste e Telegrafi;

Uno schema di decreto che reca provvedimenti intesi ad aumentare le entrate dell'Azienda dello Stato per i servizi telefonici.

Con detto provvedimento viene aumentato il canone delle linee addette al servizio di impianti elettrici e telefonici e di tutti quelli che si svolgono sul territorio appartenente a Comuni diversi. Tale aumento è giustificato dalla notevole estensione di queste linee: ad esempio con la fusione dei vari gruppi si sono molto ingrandite le reti private al servizio delle Società elettriche, in modo da rendere possibile lo scambio di conversazioni fra una provincia e l'altra e fra una regione e l'altra. D'altra parte però si provvede a diminuire le tariffe per prenotazione di conversazioni interurbane e si estende il servizio delle commissioni per telefono anche per destinatari che non siano a loro volta abbonati al telefono.

Uno schema di decreto riguardante il sistema di rettifiche in contabilità, vaglia e risparmi.

Uno schema di decreto di legge che disciplina l'impianto e l'uso di apparecchi radiotelegrafici privati, e la licenza di costruzione, vendita e noleggio di materiali radioelettrici. In seguito ai sorgere di varie stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche di dilettanti, le quali funzionano senza alcuna autorizzazione e talvolta anche malgrado i divieti e diffide, si è sentita la necessità, non solo da parte dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi ma anche delle autorità militari e del Ministero degli Interni, di porre un freno a tale forma di attività che presenta inconvenienti e pericoli di varia natura. A ciò si provvede con lo schema oggi approvato dal Consiglio.

Uno schema di decreto che accorda agevolazioni postali al carteggio della Tombola nazionale a beneficio delle Opere assistenziali della Lunigiana e della Garfagnana.

Uno schema di decreto col quale si approva il regolamento per la applicazione di diversi provvedimenti del 1926, del 1927 e del 1928, per la protezione della nostra industria delle costruzioni navali.

Uno schema di provvedimento che detta norme per la inscrizione della matricola della gente di mare.

Uno schema di provvedimento che disciplina la circolazione degli autoveicoli aventi i cerchioni delle ruote rivestite di gomma piena.

Un disegno di legge riguardante i servizi pubblici di navigazione interna. Questo provvedimento ha soprattutto lo scopo di rendere possibili concessioni governative per l'impianto ed esercizio di servizi lagunari e di corrispondere ai bisogni della laguna di Venezia.

Infine, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto con cui si provvede ad un'aggiunta di voci al R. D. 10 settembre 1923, N. 1957, determinante le industrie e lavorazioni nelle quali per esigenze tecniche o stagionali è consentito di superare l'orario di 8 ore giornaliere, o di 48 ore settimanali di lavoro.

Uno schema di provvedimento per la fusione dell'Unione Cooperativa e dell'Azienda consorziale di consumo di Milano.

Il provvedimento mira ad irrobustire quelle due aziende di consumo, che sono le più importanti di Milano, delle quali l'una ha un lungo passato di benemerenza per quanto riguarda il commercio dei generi di consumo ordinario, e l'altra, in questi ultimi anni aveva svolto una notevole ed utile azione moderatrice soprattutto a favore delle classi meno abbienti. Il provvedimento ha lo scopo di assicurare la continuità della vita di questi enti, provvedendo alla concentrazione delle loro risorse e alla creazione, in loro vece, di un unico nuovo organismo, attrezzato con criteri rispondenti alle rinnovate esigenze del commercio.

Uno schema di decreto relativo alla protezione temporanea delle invenzioni industriali dei modelli e dei disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nella prima Esposizione dopolavoristica nazionale di arte e mestieri di Bolzano.

Uno schema di decreto avente oggetto analogo al precedente per le invenzioni di modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla 13.a Mostra campionaria internazionale di Padova.

Uno schema di decreto contenente speciale concessione per le invenzioni industriali di modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla seconda Mostra del giocattolo italiano in Milano.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi lunedì 28 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

(*Stefani*).

Il nuovo Console italiano a Malta

Malta, 23 notte.

Accolto dalle autorità consolari, dai membri del Fascio e dai notabili della colonia italiana, è giunto il nuovo Console generale. S'insedierà oggi, che ha assunto la direzione del Consolato d'Italia.

(*Stefani*).

Edda Mussolini e Galeazzo Ciano
affettuosamente festeggiati a Villa Torlonia
Il solenne rito nuziale di oggi

Roma, 23 notte.

Il remito silenzio di Villa Torlonia, dove il Duce trascorre tra gli affetti familiari le ore del riposo e della meditazione, è stato nel pomeriggio di oggi violato dal brusio di una festa mondana. Sotto il tiepido sole di un superbo pomeriggio di primavera romana, duecento persone, scelte soprattutto tra gli intimi della famiglia del Duce, tra i collaboratori più antichi e provati della fatica di lui, si sono raccolte a festeggiare l'unione di due esistenze piene di promesse: il matrimonio di Edda con Galeazzo Ciano.

Dolce familiarità

E' stata una semplice, squisita riunione che ha lasciato in quanti hanno avuto non il privilegio ma la meritata fortuna di parteciparvi, un complesso indicibile di soavi impressioni, in un quadro armonioso di luci e di colori, avente per sfondo la sagoma neo-classica della palazzina, e le verdeggianti piante del parco, sono apparse visioni fugaci ma non dimenticabili, figure e persone care al nostro animo di fascisti. Una dolce atmosfera di intimità familiare è stata la caratteristica saliente del ricevimento. Nulla di freddo, di compassato, di cerimonioso; ma una cordialità viva, una schietta esultanza in tutti i volti, che parevano ricevere la loro impronta dal viso luminoso del Duce, dall'accogliente sorriso dei fidanzati, dalla grazia discreta di Donna Rachele, dal fare cordiale del conte Ciano. La tonalità che derivava all'ambiente da questa squisita ospitalità dei padroni di casa era tale che tutti finivano con il sentirsi più che mai partecipi della festa familiare, e un'ondata di ardentissimi voti saliva da tutti i cuori, avvolgeva le elette persone della figliuola del Duce e del suo sposo.

Il ricevimento, come era stato annunziato, ha avuto inizio alle 17. Le automobili, percorso il bel rettilineo soleggiato di via Nomentana, varcavano lo cancellata della villa patrizia sostando dinanzi alla bianca scalea alla cui sommità, lungo il portico ottocentesco, prestava servizio d'onore il manipolo dei moschettieri del Duce.

Gli invitati

Nel primo salone, il Capo del Governo accoglieva gli ospiti con lieto aspetto sorridente, e ricevuti per primi gli auguri e le congratulazioni, li conduceva presso i fidanzati, che, l'uno a fianco dell'altro, in mezzo ad una fragrante serra di fiori, attendevano tra i familiari, splendidi di giovinezza e raggianti di felicità. Dinanzi alla coppia felice abbiamo visto con le loro famiglie uomini di Governo, personalità della vigilia rivoluzionaria, come i Quadrumviri Italo Balbo, De Bono, De Vecchi, esponenti della più autorevole aristocrazia romana, generali, ammiragli, ambasciatori, alti funzionari. Erano stati infatti invitati:

S. E. Dino Grandi e donna Antonietta; S. E. generale Emilio De Bono e donna Erminia; S. E. Alfredo Rocco e donna Maria; S. E. Antonio Mosconi e donna Flora; S. E. generale Pietro Gazzera e donna Bianca; S. E. ammiraglio Giuseppe Sirianni; S. E. generale Italo Balbo e donna Emanuela; S. E. Baldino Giuliano; S. E. Araldo di Crollalanza; S. E. Giacomo Acerbo e baronessa Giuseppina; S. E. Costanzo Ciano e donna Carolina e signorina Maria; S. E. Giuseppe Bottai e donna Nella; S. E. Francesco Giunta e donna Zenaide; S. E. Amedeo Fani e donna Elvira; S. E. Leandro Arpinati e donna Rina; S. E. Pannavaria e donna Jolanda; S. E. Dino Alfieri e donna Carlotta; S. E. Thaon di Revel, duca del Mare, S. E. duchessa Irene e signorina Clorinda; S. E. Sara Diaz, duchessa della Vittoria, e signorina Irene; S. E. Luigi Federzoni e donna Gina; S. E. Giovanni Giuriati; S. E. Tommaso Tittoni e S. E. donna Bice; S. E. Giuseppe Belluzzo e donna Rina; S. E. conte Mattioli Pasqualini; S. E. Borea d'Olmo; S. E. Marchese Asinari di Bernezzo, marchesa Gabriella e signorina Miranda; S. E. Paolo Boselli; S. E. Augusto Turati; S. E. Marinelli D'Amelio e signora Maria; S. E. Boncompagni Ludovisi e famiglia; S. E. Attilio Teruzzi; S. E. Pietro Badoglio e marchesa; S. E. Giuseppe Vaccari e famiglia; S. E. generale di San Marzano e famiglia; onorevole Lando Ferretti e signora; cavaliere di gran croce Alessandro Chiavolini; onorevoli Achille Starace e famiglia, Alessandro Melchiori e famiglia, Amilcare Rossi e famiglia; avv. Aldo Vecchini; ing. Arnaldo Fusi, S. E. Ronaldo Stringher e signora; S. E. conte Giuseppe Volpi e famiglia; onorevole Davide Fossa e signora; S. E. conte De Vecchi di Val Cismon, contessa Onorina e signorina Maria Luisa; S. E. mons. Borgoncini-Duca, Nunzio apostolico; l'Ambasciatore degli Stati Uniti e mistress Garrett; l'Ambasciatore di Gran Bretagna e lady Sybil Graham; l'Ambasciatore di Germania e baronessa Von Neurath; l'Ambasciatore di Spagna e contessa De la Vinaza; l'Ambasciatore dell'Argentina e madame De Perez; l'Ambasciatore del Brasile e madame De Teffè; l'Ambasciatore del Cile e madame Villegas; l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. e madame Kurakin; l'Ambasciatore di Turchia e madame Suad Bey; S. E. conte Stefan Przezdziecki, ambasciatore di Polonia; il Ministro d'Austria e madame Von Edger Moellwald; S. E. André De Hory, ministro plenipotenziario d'Ungheria; S. E. Djemil Dino, ministro plenipotenziario d'Albania; il Ministro di Romania e principessa Chika; il Ministro di Grecia e madame Mavroudis; duca e duchessa Sforza Cesarini; conte e contessa Gaddi Pepoli; marchese e marchesa Giorgio Guglielmi di Vulci; principe e principessa Giovanelli e figli; conte Annibale e contessa Brandolini d'Adda; barone e baronessa Alberto Blanc e signorina; marchese senatore Paolucci de' Calboli e marchesa; marchese Paolucci de' Calboli Barone e famiglia; principe segretario Spada Potenziani Verulli e signorina Myriam; duca Marcello Visconti e famiglia, podestà di Milano; barone Fassini e famiglia; principe Gabriele d'Annunzio; conte e contessa Palliano; marchese Incisa; conte Vidua, conte Francesco Cellere e contessa Flaminia; marchese e marchesa Talarno; marchese e marchesa Dusmet e figlio; contessa Dolores di Cellere e figlio; conte e contessa Tonci; conte Bonacossa; principe Ludovico Chigi Albani; marchese Piero Misciattelli e marchesa; conte Enrico Baratola e contessa; gr. uff. Arnaldo Mussolini e famiglia; cav. Michele Mascini e signora; gr. uff. Manlio Morgagni e signora; cav. Pietro Bacconelli, podestà di Predappio; senatore prof. Raffaele Bastianelli e signora; prof. Giuseppe Bastianelli e signora; ammiraglio Arturo Ciano e famiglia; ammiraglio Alessandro Ciano e famiglia; Gino Ciano; Guglielmo Ciano; gr. uff. Minale; cav. uff. Ghigi; cav. uff. Jannelli; senatore Pericoli e famiglia; gr. uff. Ambrogio Binda e signora; Giorgio De Vecchi; monsignor Pellizzolo; comandante Scaglia; comandante Biglierdi Boccarelli; Maristrutti, gr. uff. Sandicchi; gr. uff. A. Bonichi; avv. P. G. Ricci e signora; prof. Dottor ing. Forchi e signora; prof. Sabatini; comm. De Stefani; comm. Tuozzi; commendatore U. Capanna; commendatore Pessina; Gino Grotta e signora; Campini Menzzuoli e signora; V. Rossano e signora; Michele Zanni e signora; Giulia Puri e figlio; Arturi Cavagnari; Anna Salzano Diaz e avv. Salzano; Cappelletto, direttore dell'« Agenzia Stefani »; Curzio Malaparte, direttore della *Stampa*; Amicucci, segretario del Sindacato dei giornalisti e direttore della « Gazzetta del Popolo »; Borelli, direttore del « Corriere della Sera »; Malavasi, direttore del « Resto del Carlino »; Messi, direttore del « Piccolo di Trieste »; Pini, direttore del « Giornale di Genova »; Paoloni, direttore del « Mattino »; Breschi, direttore del « Messaggero »; De Cristofaro, direttore del « Popolo di Roma »; Interlandi, direttore del « Tevere »; Gayda, direttore del « Giornale d'Italia»; Forges, direttore della « Tribuna »; De Marsanich, direttore del « Lavoro Fascista »; Polverelli, segretario del Sindacato dei giornalisti di Roma; Hodel, presidente dell'Associazione della stampa estera; Vaucher, vice-presidente dell'Associazione della stampa estera; Morgana, direttore dell'ufficio romano dell'« United Press » ed altri.

Dopo aver salutato gli sposi, gli invitati si sparpagliavano per gli altri saloni della villa, anch'essi pieni di fiori, ricevuti e accompagnati da Donna Rachele, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dalla signora Virginia Mussolini, e da Bruno e Vittorio, che hanno fatto anch'essi con fine distinzione gli onori di casa.

Verso le 18 i saloni della palazzina sono stati abbandonati, e la folla degli invitati, guidata dalla splendida amabilità dei padroni di casa, si è dispersa per il giardino, raccogliendosi poi in piccoli gruppi intorno ad alcuni tavoli che erano stati predisposti per il rinfresco.

Edda, graziosissima nel suo abito di semplice linea di *chiffon* rosa *imprimé*, si è seduta ad un tavolo presso il quale erano pure, tra gli altri, il Ministro Balbo e il principe Torlonia, mentre il Duce e Donna Rachele sedevano poco discosto, insieme con il Nunzio apostolico. Mentre gli invitati, nella dorata luminosità del tramonto, sorbivano il tè, degli archi nascosti del quartetto della Filarmonica romana si effondevano nell'aria deliziose melodie di Boccherini, del Bossi, di Beethoven, di Haydn e di Grieg.

Il bellissimo concerto era quanto di più degno potesse scegliersi a commento e a chiusura della cerimonia. Prima che la lieta riunione si sciogliesse, da una finestra della villa hanno fatto la loro apparizione il piccolo Romano e l'ultima venuta nella famiglia del Duce, la piccola Maria Luisa, che dalle braccia di una persona di famiglia ha sporto il suo tondo viso ridente.

Poco prima delle 19, gli invitati, dopo avere rinnovato agli sposi ed ai genitori l'espressione dei loro auguri, hanno lasciato la villa, avendo ancora negli occhi il bel quadro di felicità e di poesia.

Il rito odierno

La cerimonia svoltasi in tutto semplicità questa sera nei saloni e nei giardini di Villa Torlonia non è stata che il lieto preambolo del rito che coronerà domani, nella benedizione del Signore, il sogno d'amore di due elette giovinezze uscite da due famiglie tra le più care al cuore di tutti gli italiani. Per la cerimonia di domani ogni preparativo è stato compiuto questa sera. La bella chiesa di San Giuseppe, nel cuore dell'aristocratico quartiere Nomentano, sobria e severa nel suo stile romanico con le tre navate, è stata riccamente e signorilmente addobbata. Entrando si ha quasi l'impressione di essere in un salotto o in una serra, prima che il gruppo centrale dell'Altare e degli inginocchiatoi, incorniciati da fiori e da tappezzerie fiammanti richiami alla realtà del luogo. I più bei fiori delle ville dell'Urbe sono stati portati nella chiesa raccolta e severa, quasi particolare omaggio della Città Eterna verso gli sposi, omaggio il cui senso non è certamente sfuggito al Duce stesso durante una breve visita che egli ha compiuto stamane a San Giuseppe. Questa fioritura in cui il bianco domina tutti gli altri colori, rappresenta la più suggestiva e più viva decorazione del Tempio e dell'Altare, il quale ultimo ha i fiori di Villa Torlonia.

Grandi tappeti rossi e una grande guida sul pavimento della navata centrale mettono un tono più forte in tanta tenuità di tinte spiccando fino all'esterno, fuori del portale dove il corteo nuziale sosterà. Un preziosa arazzo è disteso di fronte all'altare maggiore e altri arazzi ornano l'arcata centrale. Di fronte all'altare maggiore è stato collocato l'inginocchiatoio per gli sposi, ricoperto di velluto rosso con ample frangie d'oro. A cornu evangelii sono gli scabelli per i testimoni dello sposo, S. E. Grandi e S. E. De Vecchi, a cornu epistolae quelli per i testimoni della sposa, Principe Torlonia e sig. Arnaldo Mussolini. Dietro l'inginocchiatoio degli sposi sono collocate poltrone per le famiglie. Nelle due navate prenderanno posto gli invitati che saranno circa un migliaio; polizia interverrà alla cerimonia le alte cariche dello Stato, gran parte dell'aristocrazia romana, e il Corpo diplomatico. La chiesa sarà illuminata a giorno con magnifico giuoco di luci. Il corteo nuziale giungerà in Chiesa alle 11,30 precise, provenente da Villa Torlonia. All'ingresso del Tempio, mentre il maestro Germani dell'Augusteo suonerà all'organo la Marcia Nuziale del Bossi, la sposa ascenderà l'altare al braccio del padre. Dietro la sposa, che indosserà l'abito candido e il velo nuziale donato dal Senato, verrà lo sposo dando il braccio alla madre contessa Ciano di Cortellazzo. Il Ministro Ciano darà il braccio a donna Rachele Mussolini. Appena gli sposi avranno preso posto presso l'inginocchiatoio e i testimoni si saranno disposti dietro di loro, il parroco della Chiesa monsignor Pascucci, che vestirà l'abito bianco dei canonici lateranensi e sarà assistito dal vice-parroco monsignor Arreghi anche egli in abito bianco, inizierà il rito, rivolgendo agli sposi la rituale domanda sul loro consenso alle nozze. Dopo il duplice sì, egli pronunzierà le sacramentali parole per la benedizione degli anelli. Seguirà la benedizione della coppia, poi la lettura degli articoli del Codice. Infine il parroco pronunzierà un breve discorso.

Si inizierà quindi la messa che sarà celebrata dallo stesso parroco assistito dal vice-parroco. Durante la messa il coro della Filarmonica romana canterà mottetti sacri, intramezzati da brani di musica sacra suonata dal quartetto ad archi dell'Augusteo. Dopo la messa, gli sposi ed i testimoni si adimeranno intorno a un tavolo riccamente di un ricco tappeto in cui saranno posti i registri per l'apposizione delle firme agli atti matrimoniali. Gli atti saranno così sottoscritti dagli sposi e dai testimoni, per essere poi trasmessi in Campidoglio. Si calcola che la funzione e le formalità successive potranno richiedere tre quarti d'ora. Alle 12,15 circa, così, gli sposi, usciranno dal tempio, mentre sarà suonato il finale della V sinfonia di Beethoven. Subito dopo la cerimonia, gli sposi si recheranno in San Pietro per la visita alla Tomba del Principe degli Apostoli.

Moltissimi doni, oltre quello che i fidanzati hanno personalmente ricevuto giorni or sono dalle mani auguste del Re e della Regina, sono pervenuti ad Edda Mussolini e a Galeazzo Ciano. Accenneremo soltanto a quelli, magnifici, del Governatore di Roma, del Partito fascista, del Senato, della Camera dei Deputati, di tutti i membri del Governo, della redazione del « Popolo d'Italia », delle Province di Forlì, Lucca e Livorno, dei Sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori della provincia di Forlì, ecc.

S. S. Pio XI ha inviato oggi alla signorina Edda Mussolini un ricco rosario in oro e malachite. S. E. Mons. Borgoncini Duca, nunzio apostolico presso S. M. il Re d'Italia, si è recato nel pomeriggio a Villa Torlonia ed ha consegnato a S. E. il Capo del Governo, perchè lo rimettesse alla sposa, il prezioso dono del Pontefice, recando per gli sposi la benedizione apostolica, ed esprimendo a nome del Pontefice vivi auguri di felicità. Il Nunzio ha preso occasione per esprimere a S. E. il Capo del Governo anche i propri auguri per gli sposi.

I messaggi del Duca d'Aosta e di Gabriele d'Annunzio

E' pervenuto al Capo del Governo, in accompagnamento di due ricchi lenzuoli in bronzo offerti in dono a Edda Mussolini, il seguente messaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Cara Eccellenza, nell'intima gioia onde la casa di V. E. rifiora di serena letizia ora il cuore palpita vibrato di radiosa speranza. Le sono spiritualmente vicino con la Duchessa, formulando per i giovani sposi ogni più fervido augurio. Nelle dolcezze dell'amore ricordino i leoni simbolici del nostro Lazio la flora fecondatrice dei padri illustri. — All.mo *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Il Duce ha ricevuto stasera, a Villa Torlonia, il comandante Manzutto, proveniente da Gardone Riviera, latore dei tre messaggi di Gabriele D'Annunzio: uno indirizzato a S. E. il Capo del Governo; un altro a S. E. Ciano, « sun compagno di Buccari »; ed il terzo ad Edda Mussolini. Quest'ultimo era accompagnato da due finissimi doni.

La Segreteria Generale dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego comunica che ha voluto festeggiare le nozze della figlia del Duce con Galeazzo Ciano attuando una simpatica forma assistenziale. Ha, cioè, istituito dieci premi dotali di lire 500 ciascuno, da distribuirsi alle figlie degli associati meno abbienti. Per le necessarie segnalazioni la Segreteria generale dell'Associazione ha diramate precise istruzioni alle organizzazioni dipendenti.

Commovente omaggio popolare

Questa sera, alle 21.30, in Camerata fortissa dei « camerini romagnoli », giunta a Roma per rendere omaggio a Edda Mussolini ed a Galeazzo Ciano alla vigilia della celebrazione del loro matrimonio, ha svolto nel parco della Villa Torlonia un programma di canti della vecchia e della nuova Romagna.

Assistevano S. E. Benito Mussolini con la famiglia, S. E. il conte Ciano di Cortellazzo con la famiglia, il dott. Arnaldo Mussolini, il principe Torlonia, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il cav. di gran croce Chiavolino, segretario particolare di S. E. il Capo del Governo, l'on. Fossa segretario generale del Sindacati della provincia di Forlì, l'ing. Fenzi segretario federale di Forlì, il cav. Buconcelli, podestà di Predappio.

I canterini — 19 donne e 37 uomini in costume della regione — appartenenti quasi alle industrie locali ed all'artigianato, erano diretti dal maestro Martuzzi; sono state eseguite dieci « canie » tolte dalla tradizione orale del popolo romagnolo ed illustranti costumanze, leggende popolari, canzoni e ballate. Di volta in volta la maestria degli esecutori si è manifestata nell'armonia delle voci, nella espressione del sentimento, portando per oltre un'ora nell'intima adunata il profumo della terra del Duce, l'anima canora della fedele gente della forte Romagna.

Un incontro del Duce in campagna con due donne ed un gruppo di bimbi

Bologna, 23, notte.

Si viene solo ora a conoscenza di un gentile episodio, avvenuto il 3 corrente, sulla via Appia. Mentre era intento alla sua passeggiata mattutina, il Duce ha incontrato certe Rita e Pasquanella Righetti, di Corriano di Rimini, le quali con loro nove figli si recavano a fare la spesa. I bimbi, non appena riconosciuto il Duce, si sono staccati dalle loro mamme e gli sono andati incontro, salutandolo romanamente. Sorridendo, l'on. Mussolini ha fermato le due donne, chiedendo notizie delle loro famiglie, dopo di che ha rivolto loro parole di vivo compiacimento per la numerosa prole e si è degnato di lasciare ad ognuna una somma.

Il miglioramento di una bimba malata dinanzi all'immagine di Don Bosco

Padova, 23 notte.

Da 12 giorni era stata ricoverata nella clinica pediatrica del nostro ospedale la bambina di 3 anni e mezzo Maria Bravo, allieva delle Suore di Don Bosco ed abitante nella nostra città in via San Massimo, essendo affetta da una forma grave di meningo encefalite. Nei primi 10 giorni ella è rimasta immobilizzata nel suo lettino ed in preda a continuo assopimento senza pronunciare una sola parola. Le suore i famigliari che l'assistevano e non tralasciavano di ripetere alla piccola ammalata di aver fede nel Beato Don Bosco, hanno acceso ceri davanti all'immagine del Beato. Domenica mattina la Bravo ha pronunciato chiaramente il nome di Don Bosco e si è quindi mossa, facendo anzi il sedersi. Una viva commozione ha invaso allora i famigliari e le suore presenti, che hanno vestito la piccina, trasportandola nella chiesa delle suore dell'ospedale. Ivi, dinanzi all'immagine del Beato Don Bosco, sono state recitate speciali preghiere, dopo di che la piccina è stata riaccompagnata nella clinica. I sanitari, informati della cosa, hanno sottoposto la piccola a un diligente esame, e, pur riscontrando qualche miglioramento, notavano che ella è tuttora affetta da paralisi nella parte destra del corpo. Interrogato un medico curante, questi ha detto che per dare un definitivo giudizio sul miglioramento riscontrato, occorrerà attendere qualche altro giorno. Potrebbe infatti trattarsi di un caso di meningite parziale che si sia localizzata determinando l'avvenuto miglioramento, come pure si potrebbe trattare di un caso di miglioramento che si verifica spesso in tali forme di malattia, ma che talvolta prelude ad un peggioramento con conseguenze mortali. Il caso frattanto è oggetto di infiniti commenti, giacchè si crede ad un miracolo del nuovo Beato.

Il progetto del nuovo Codice Penale
La relazione del Primo Presidente della Corte di Cassazione

Roma, 23 notte.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione, senatore Mariano D'Amelio, ha rimesso al Presidente del Senato, al Presidente della Camera ed al Ministro Guardasigilli tutti gli atti della Commissione interparlamentare, che sotto la sua presidenza ha espresso il proprio parere sul progetto del nuovo Codice penale, in conformità della legge di delega.

Gli atti, raccolti in un unico volume di 664 pagine, comprendono i verbali e le relazioni delle singole sottocommissioni in cui si suddivise la Commissione plenaria, i verbali e le relazioni della Commissione plenaria, e, infine, una relazione del Presidente D'Amelio in cui si riassumono tutte le proposte e tutte le osservazioni. Questa relazione generale, coordinando il contenuto dei verbali, premette anzitutto che la Commissione, all'inizio stesso dei suoi lavori, tenne a far pervenire al Ministro Rocco l'espressione della sua ammirazione per avere egli redatto con tanta sapienza, in tempo relativamente assai breve, un progetto così importante.

« Oggi — prosegue il relatore — a lavori ultimati, la Commissione medesima è lieta di poter riferire al Ministro tutto il fervido suo plauso, avendo l'esame del progetto confermato e talora posto anche in maggiore luce i suoi grandi pregi di legge fondamentale e organica. E insieme con il plauso, la Commissione esprime l'augurio non meno fervido che il progetto sia tradotto assai presto in Legge dello Stato, affinchè il Paese ne tragga tutti quei vantaggi che un Codice ispirato alle nostre gloriose tradizioni giuridiche, ma in pari tempo pienamente rispondente alle esigenze dei tempi nuovi, saprà senza dubbio conferirgli nella incessante lotta contro la criminalità ».

Ciò premesso in linea generale, il senatore D'Amelio passa ad illustrare dettagliatamente le principali osservazioni e proposte formulate dalla Commissione, e già note attraverso i resoconti e le relazioni che sono state pubblicate durante i lavori.

Per quanto riguarda il regolamento delle pene accessorie, la Commissione opinava per la soppressione di due di esse: la perdita della cittadinanza e la confisca generale dei beni del condannato.

« La prima — scrive il sen. D'Amelio — penetrata nella nostra legislazione nel 1925 si è dimostrata di assai scarsa efficacia, tanto è vero che dopo le prime applicazioni non è stata più usata. L'annullamento del vincolo giuridico, tra il cittadino e la sua Patria, sia pure non esteso a tutti gli effetti, appare contrario agli interessi dello Stato, il quale deve tenere sottoposto al suo impero il cittadino, anche e forse sovratutto se colpevole di gravi delitti politici. L'opportunità di un nuovo indirizzo in questa materia sembra confermata anche dai criteri ai quali si ispira il progetto di legge sulla cittadinanza attualmente in discussione avanti il Parlamento.

« La confisca generale, riapparsa nel 1926 con la legge eccezionale sulla difesa dello Stato, permette indubbiamente di colpire il condannato abbiente anche nel caso di fuoruscitismo o di latitanza, ma presenta il difetto insanabile di colpire con solo il colpevole, ma anche e irreparabilmente la innocente famiglia di lui. Pena odiosa e anacronistica, dovrebbe essere eliminata dal progetto, così come è stata soppressa da quasi tutte le legislazioni moderne, e dai costumi, se non dalle leggi, inglesi. L'esempio del Codice penale sovietico, che ha accolto la confisca, non sembra da seguire. D'altra parte, gravi complicazioni nella pratica deriverebbero dalla confisca, che è destinata ad essere fonte di infinite controversie per lo Stato ».

In merito ai delitti contro la personalità dello Stato, il relatore rileva che in questa parte del Codice la concezione fascista dello Stato domina assoluta, abbandonandosi la concezione ormai superata per cui lo Stato dovrebbe soltanto preoccuparsi della sua esistenza.

Venendo a trattare dei delitti contro l'economia, l'industria ed il commercio, il relatore rileva che il progetto riprende una tradizione legislativa che era stata costante nelle nostre legislazioni precedenti.

Venditore di piante della sorte incendiario per amore

Biella, 23 notte.

Si presentava la sera del 19 corr. a Gaglianico, in casa del possidente Giuseppe Mussone fu Giuseppe, un girovago venditore di piante della sorte. Nell'assenza del possidente, in moglie Emma Nicolo, giovane e avvenente, riceveva lo sconosciuto che con modi arroganti richiese vitto e alloggio. Mentre gli si stava apprestando la minestra, il giovane con fare altezzoso richiese di poter dormire nel letto matrimoniale e con la giovane padrona di casa. La Nicolo, per non adirare in sconosciuto che appariva strafottuto, rispose cortesemente che in breve tempo sarebbe rincasato il marito.

Infatti il possidente giunse poco dopo e offerse al girovago la minestra fumante e a notte lo accompagnò sul fienile, ove lo sconosciuto potè riposare in un giaciglio di foglie. Al mattino successivo il giovane prepotente scomparve dal cascinale del Mussone. Ieri però il possidente di Gaglianico doveva avere ben triste nuove dello sconosciuto. Mentre il Mussone e i diversi coinquilini erano assenti dal cascinale, si sviluppava un misterioso e violento incendio che in breve, nonostante il pronto intervento dei pompieri della nostra città, distruggeva il fienile e l'intero fabbricato, causando un danno di oltre cinquantamila lire. I carabinieri di Candelo, ai quali il Mussone aveva narrato quanto gli era accaduto la sera del 19, condivati dai carabinieri di Biella potevano identificare il girovago in persona del trentenne Napoleone Bonora di Angelo, da Sepiana. Diramate telegrafiche istruzioni, il Bonora poteva essere arrestato a Cossato. Egli ha narrato che il mattino del 20 giunto a Cossato e ricordatosi della grazia della Nicolo, era stato preso dal desiderio di rivedere la giovane donna per tentare ancora le sue profferte di amore. Ritornato a Gaglianico non aveva visto la Nicolo e due giorni dopo decideva di incendiare il casinale della donna per cui sposimava, al fine di richiamare la sua attenzione su di sè.

Studentessa piemontese morta per malore in una scuola di Roma

Roma, 23 notte.

Un tristissimo fatto, che ha destato profonda emozione tra gli alunni ed i professori, è avvenuto stamane alle 9,50 all'Istituto tecnico Gioberti. Erano incominciate da poco le lezioni quando, davanti la porta di una classe del 3.o corso, si vide l'allieva Anna Costa, una graziosa giovanetta quattordicenne di Cuneo, impallidire e cadere a terra priva di sensi. E' stato subito un accorrere di professori e di studenti, che hanno sollevato la povera ragazza trasportandola in strada e adagiandola su una automobile pubblica, con la quale l'accompagnavano all'Ospedale. Disgraziatamente la studentessa, colpita da improvviso e strano malore, vi giungeva cadavere e ogni tentativo per richiamarla in vita è rimasto vano.

Vedere in 8.a pagina
Vita finanziaria e commerciale

L'ISCHIROGENO
non è sostituibile con nessuna altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitarla.
Così scrive l'illustre Prof.
ETTORE CASTRONUOVO
Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica nella R. Università di Messina
Messina, 14 dicembre 1929 VIII
Egregio Commendatore
Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti, e non ho avuto che a lodarmi del Suo Ischirogeno: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitare la Sua.
Cordiali saluti
Prof. E. CASTRONUOVO
Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici: i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.
MAVERI

QUANDO
CHIEDETE DELLA "MAGNESIA S. PELLEGRINO"
E SULLA BUSTA O SUL FLACONE
NON C'È
QUESTA MARCA DI GARANZIA
Il Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Prodel"
MAGNESIA S. PELLEGRINO
Il Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Prodel"
nonchè l'indicazione dell'UNICA DITTA FABBRICANTE: Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Milano
RIFIUTATE
Il prodotto che vi si offre, perchè si tratta di una imitazione che non vi dà assolutamente nessuna garanzia di purezza e di efficacia, come la vera "Magnesia S. Pellegrino" originale.

PUREZZA ASSOLUTA
ALTO POTERE NUTRITIVO
DELICATEZZA DI GUSTO
LUNGA CONSERVAZIONE
Sono i pregi che riunisce in sè
l' ESTRATTO Wührer
BRODO VEGETALE CONCENTRATO
Mentre il brodo che si ottiene da un comune estratto di carne è soprattutto eccitante e saporifero, quello che si prepara con l'**Estratto vegetale Wührer è un vero alimento**, perchè il suo speciale processo di fabbricazione ne consente di mantenere attive le **vitamine A. B. C.** esistenti nei lieviti che lo compongono.

Astuzie di letterati

PARIGI, aprile.

L'elezione di Gastone Rageot, critico e moralista nonchè collaboratore del *Temps*, alla presidenza della Société des Gens de Lettres fa risorgere, come tutti gli anni in pari circostanza, le tre o quattro questioni urgenti di cui i letterati francesi, come i loro confratelli d'ogni parte del mondo, attendono da tempo immemorabile la soluzione: quelle dei diritti d'autore, delle traduzioni, degli adattamenti cinematografici muti e parlanti, delle pensioni, dell'ammissione di membri della Società nel Consiglio Superiore della P. I., di una maggiore larghezza nella dispensa di onorificenze, della partecipazione degli autori agli utili dei gabinetti di lettura dove vengono dati in prestito i loro libri, e così via. Le tre o quattro questioni sono, si capisce, sette od otto, e saranno magari una ventina: ma è questo un particolare privo di importanza, visto che i presidenti della Société des Gens de Lettres se le tramandano immancabilmente l'un l'altro senza risolverle.

Pietro Benoît, presidente uscente, non ne ha, per conto suo, risolta nessuna, limitandosi a impiegare l'anno della propria gestione e i fondi della cassa comune nell'addobbare con la complicità di mezza dozzina di tappezzieri la nuova sontuosa sede sociale, quel Palazzo Massa che sorgeva sino a due anni addietro sull'avenue des Champs-Elisées e fa oggi bella mostra di sè nei pressi dell'Osservatorio, abbattuto e ricostruito con un colpo di bacchetta magica del dottissimo Herriot. Queste centuarie spese di mobilio, tappeti, cortinaggi e lampadari sono costate all'autore di *Atlantide* critiche acerbe, essendosi da molti osservato che meglio sarebbe valso dedicare il denaro disponibile a sollevar la miseria degli scrittori e delle loro vedove. Ma il Benoît si scusa col dire che la Società deve tener alto il prestigio della letteratura, se vuole poter stipulare contratti vantaggiosi coi clienti esteri, non essendovi chi ignori come l'*on ne prête qu'aux riches* e a chi sembra ricco. Sia come si voglia, il danno è fatto e le recriminazioni lasciano il tempo che trovano. Giungendo al suo posto di comando, Gastone Rageot troverà dunque meno quattrini e più bisogni. Buon per lui che nessuno lo obbliga ad aumentare i primi nè a ridurre i secondi. Alla peggio, gli rimarrà sempre il conforto di chiedere l'aiuto dei consiglieri, giacchè quanto più i bisogni alimentari della classe letteraria si fanno sentire tanto più — pare impossibile — fioriscono nella fantasia dei letterati i progetti per farvi fronte.

Tra i consiglieri figura stavolta anche Luigi Bertrand, accademico di Francia, il quale trova modo, fra l'altro, di cogliere l'occasione per sonnare il pubblico del suo paese di non tenere i letterati in bastante considerazione. «*Qu'est-ce qu'il lui faut?*», esclamerebbe un franco appena appena edotto della parzialità smanceroba e intemperante di cui gli scrittori nazionali usufruiscono sul felice territorio della Repubblica. Ma forse nemmeno l'illustre accademico è troppo persuaso di quanto accampa, dato che in sostanza il principale capo d'accusa da lui posto innanzi contro i contemporanei consiste nella loro mania di fondare premi letterari. I premi letterari sono, in teoria, una bella cosa, ma a giudizio del Bertrand, interprete, ne sono sicuro, del pensiero della maggioranza dei suoi colleghi, hanno, in pratica, il torto di toccare ai giovani. Ora i giovani, dice lui, non hanno bisogno di incoraggiamenti. I giovani posseggono già, con un appetito che divorerebbe i sassi, l'invidiabile privilegio dell'età, e che altro può occorrer loro per sentirsi felici ed anche all'occorrenza per scrivere, se hanno qualcosa da dire? Del resto, i premi in questione sono d'ordinario così modesti che ci vuole una bella ingenuità o una bella faccia tosta per crederli atti ad assicurare sul serio l'alimentazione di uno scrittore. Cinque o magari dieci mila franchi per permettere a un uomo di attendere la gloria e le grasse tirature: quale ironia! Nel caso degli scrittori maturi, mancando sinanco i premi, l'ironia degenera poi in abbominio. E' una autentica insania, protesta il Bertrand, che si abbia a sciupar tanto denaro per gli ospedali, pei sanatori, per le colonie estive e sin per la protezione degli animali, quando si abbandonano i letterati sullo strame di Giobbe! Tutti si fanno in quattro per conservare alla società i suoi rifiuti, e nessuno ha quel tanto di scrupoli o di coscienza che sarebbero necessari per dire a uno scrittore: «To', caro, piglia questo assegno circolare e lavora in pace il resto dei tuoi giorni».

La protesta puzza di eretico, ma convien muovere dal principio che il Bertrand alza la voce in favore dei letterati di merito e non già di quelli il cui solo titolo alla carità pubblica sta nel non aver fatta fortuna. E qui la questione ne involge evidentemente un'altra, fra le più delicate: dobbiamo finalmente decidercì ad ammettere che fortuna e merito sieno due cose distinte? Arduo passo, duro scoglio! Non si era sempre sostenuto, finora, che una decisione simile non potesse spettare se non ai posteri? Quello che il Bertrand invoca è semplicemente una rivoluzione, la famosa revisione dei valori che torna in ballo ad ogni svolta di secolo: dove trovare i criteri per applicarla si contemporanei?

Se Gastone Rageot dovesse dar retta a questo bollente consigliere, insomma, starebbe fresco. Ma l'autore della *Claire Italie* tiene di riserva, ad ogni buon fine, il solito ritrovato infallibile per fornire, in mancanza di meglio, alla Société des Gens de Lettres i mezzi necessari a fondare l'auspicata Cassa di Mutuo Soccorso: un'imposta sui lettori, i proventi della quale servirebbero, grazie ai buoni uffici del sodalizio, a far vivere gli scrittori meno abbienti e più meritevoli. E su questo terreno può un presidente decentemente rifiutarsi di porgere orecchio ai consigli?

L'imposta, a proposito, è stata messa. Senonchè l'hanno messa gli editori, portando il volume in 16.o da 12 a 15 franchi, e intascando la differenza. In quanto alla Cassa di Mutuo Soccorso, di cui si parla ad ogni elezione di presidente, non se ne ha ancora il menomo indizio. Gastone Rageot farà, scommetto, come i predecessori: raccomanderà caldamente il problema a chi verrà dopo di lui. Un anno passa presto, per fortuna dei presidenti; e di chi la colpa, alla fin dei conti, se i letterati si ostinano a reggersi con istituti repubblicani e a lesinare come deputati radicali sulla longevità dei loro ministeri?

Un consiglio più pittoresco di quelli del Bertrand impartisce loro Giacomo Deval, fortunato autore drammatico: applicare alle proprie opere il processo di ringiovanimento che Giovanni Giraudoux ha applicato alla sua ultima commedia, *Anfitrione 38*. Una noticina apparsa nella rubrica teatrale delle gazzette annunciava infatti la scorsa settimana: «Agli spettatori che pungesse vaghezza di rivedere *Anfitrione 38*, l'acclamata commedia del signor Giraudoux, è riserbata una grata sorpresa: da alquanti giorni l'autore ha interamente mutato lo scioglimento del suo lavoro, sì che non sarebbe esagerato il dire che il terzo atto è ormai quasi nuovo». Solo chi ignora la proverbiale curiosità dei parigini potrebbe dubitare dell'esito di un appello di questo genere. Impazienti di conoscere la nuova versione e di decretarla migliore o peggiore dell'antica, gli spettatori si sono affollati al botteghino del teatro: e la commedia, che teneva ormai il cartellone da cinque mesi e non riempiva più la sala, gode oggi di una seconda gioventù e si prepara a giungere trionfalmente alla fine della stagione. Ammaestrato dall'esempio luminoso, il Deval si è detto giustamente che c'era lì un magnifico filone da sfruttare. Come la donna attempatella recuperò mercè un'accorta incisione cutanea l'epidermide dei suoi vent'anni, così c'ha ragione che commedie, drammi e romanzi anche decrepiti non abbiano d'ora innanzi a ritrovare, grazie ad opportuni ritocchi, la voga del loro primo apparire. Una volta mutenti l'epilogo, un'altra il prologo, come quel tale che cambiava alternatamente al proprio coltello la lama e il manico: o chi non riconoscerebbe in un procedimento siffatto, al di sopra di ogni preoccupazione alimentare, lo spirito di un'epoca eminentemente relativista?

Applicato all'intera produzione letteraria nazionale, il trasformismo potrebbe procurare alla Société des Gens de Lettres un ragguardevole incremento delle percentuali da riscuotere: e sarebbe così finalmente possibile dar vita a quella Cassa che l'imposta sui lettori non giungerà mai sola a far discendere dalle ginocchia di Giove. Miracoli dell'astuzia alimentare! Giro l'idea ai letterati italiani, nulla vietando loro di farne tesoro, almeno finchè la Francia non ne abbia rivendicata l'esclusività.

Ma la lista delle malizie praticabili dalla gente di penna per arrotondare le proprie entrate non si esaurisce qui. Un'idea non meno geniale di quella del Deval è germogliata nel cervello fecondo di Luciano Romier, autore, oltre che di parecchi volumi di filosofia sociale contemporanea, di un libro sul femminismo intitolato *Promozione della donna* ovvero *L'eterno femminino davanti all'uomo nuovo* e stampato dall'Hachette. Si tratta di sostituire all'antica dedica vergata sull'esemplare offerto in omaggio al critico, la quale per iperbolica che sia comincia a non commuovere più nessun Aristarco, una dedica all'indirizzo della moglie del destinatario. In luogo di scrivere, per esempio, sul frontispizio immacolato: «Al signor Dupont, lustro delle lettere francesi» ovvero «luminare della critica moderna», scriverai d'ora innanzi: «Alla signora Dupont, ispiratrice preziosa» ovvero «Musa elettissima» del luminare ecc. Chiunque intenda alla prima come la signora Dupont, fatta segno alla lusinghiera distinzione, debba inevitabilmente considerare libro ed autore con occhio parziale e non lasciar tregua al consorte finchè non abbia letto l'uno e accontentato l'altro scrivendo una recensione, una recensione, manco a dirlo, favorevole: giacchè quale donna beneducata vorrebbe tollerare che suo marito si mostri scompiacente verso un autore di tanto garbo? Sarà questa fra l'altro, il che non guasta, una nuova occasione per le donne di Francia di affermare il loro ascendente sugli uomini.

Tale, almeno, la teoria. In pratica, non occorsi affermare che le non debbano necessariamente procedere sempre così. Mesti, putacaso, che il marito dichiari dei libri offerti alla moglie tocare a quest'ultima sdebitarsi scrivendo all'autore un bigliettodi ringraziamento o che, al contrario, geloso, sospetti un attentato al proprio onore coniugale e mandi all'autore i padrini invece dell'articolo, e vedrai che gli interessi dei libri e di chi li scrive non si troveranno a miglior partito di adesso. E se, peggio che mai, il critico fosse scapolo! Dovrà forse l'autore spingere l'indiscrezione professionale sino a procacciarsi il nome e l'indirizzo della sua amante, all'eventuale maritata, collocandosi cioè sulle braccia due avversari senza poter vantare al proprio attivo nè una donna nè una recensione? L'idea esige, insomma, prudenza e riflessione. Aggiungo ad ogni modo, per la cronaca, che Luciano Romier, uomo abbastanza bene informato dei segreti del suo tempo, non sembra avere avuto sinora motivo di pentirsi di averla adottata.

Un ultimo stratagemma, e per oggi avremo finito: esser primo a dir male dei propri libri. Astuzia di applicazione più aleatoria ma di rango più elevato che non le precedenti, l'ha inventata Andrea Gide settimane or sono, quando, nel ristampare una delle sue opere giovanili, *I quaderni di Andrea Walter*, credette bene, non avendo forse avuto sentore del metodo di ringiovanimento consigliato dal Giraudoux, premettere alla ristampa un proemio che è una vera stroncatura, dove può leggere che il libro è scritto in modo infame, che i problemi psicologici esaminativi mancano di qualunque interesse, che il lettore deve guardarsi dal prendere il testo sottopostogli quale modello d'arte, di sentimento o di pensiero e che insomma si tratta di un libro sbagliato, di un aborto letterario. Il ragionamento dello scrittore suppongo non facciano di sonno. «Leggendo siffatte eresie, egli deve essersi detto, il lettore sobbalzerà adegnato sulla sedia, protesterà con tutte le sue forze, e, grazie al solito umano spirito di contraddizione, andrà attorno a predicare che lo sono un mostro di modestia e che il mio libro è un capolavoro». Bravo! Ma e se, viceversa, il lettore non sobbalzasse e non protestasse? Se, viceversa, lo sciagurato scorresse la grafazione sul banco del libraio prima di acquistare il volume e, persuaso senz'altro delle *ragioni* dell'autore, facesse a meno di metter la mano in tasca?

Siamo qui, ahimè, in pieno cimento alimentare. Vero è che gli editori parigini, sempre all'avanguardia del progresso, hanno creduto da un pezzo ovviare a questo inconveniente rinserrando i libri in una fascetta che, col pretesto di riassumerne in una formula lapidaria il contenuto, dovrebbe impedire al cliente di farne la diagnosi preventiva. Ma i clienti, smaliziati e più che mai decisi a *en avoir pour leur argent*, stracciano freddamente la fascetta: e quali sarebbero le loro reazioni psicologiche il giorno che si trovassero sott'occhio una prefazione del tono di quella or ora indicata? Lascio a chi mi legge la responsabilità di rispondere, giacchè per conto mio non vorrei avere sulla coscienza il suicidio di nessun capolavoro.

BONDETTO PETTINATO.

La prima riunione
della Commissione giudicatrice del «Premio *La Stampa*»

Roma, 23, notte.

Oggi 23 aprile si è riunita in Roma la Commissione del «Premio La Stampa» di 50,000 lire, destinato alla migliore opera pubblicata in Italia nel 1930.

Erano presenti S. E. Alfredo Panzini, Margherita Sarfatti, Raffaele Calzini, Francesco Chiesa, Curzio Malaparte, Ugo Ojetti, Camillo Pellizzi, Giuseppe Ungaretti. Hanno scusato la loro assenza le LL. EE. Arturo Farinelli, Alessandro Luzio, Luigi Pirandello e Giovanni Papini. Si è proceduto ad unanimità alla nomina del Presidente della Commissione nella persona di Margherita Sarfatti, e del Segretario nella persona di Curzio Malaparte. Come primo atto la Commissione ha rivolto un saluto a Francesco Chiesa che per la schietta nobiltà della sua arte degnamente rappresenta le lettere italiane oltre i confini del Regno.

La Commissione ha stabilito i criteri generali per la scelta dell'opera da premiare, ed ha chiuso questa sua prima riunione augurandosi che l'esito del concorso risponda alla fede dimostrata dai fondatori del «Premio La Stampa» nella nuova vitalità dello spirito italiano.

Curiosa interpretazione a lieto fine del duello all'americana

Vienna, 23 notte.

Leo e Paolo, intimi amici, inimicatisi a motivo del comune amore per una bella Marianna, hanno dato del duello una nuova interpretazione: colui che estrae la palla nera deve usare all'amata una tale sgarberia da meritarsi nell'impossibilità di presentarsi nuovamente a lei.

Il bravo Leo, da perfetto gentiluomo, avendo tirato la palla nera, all'intimorì andò ad aspettare Marianna, che usciva sorridente da casa e le fece passare il sorriso con un cefione che levati! Marianna scoppiò in lacrime tra le braccia di Paolo, subito accorso, e Leo fuggì.

«Però Marianna sporse querela e il relativo processo si è svolto ieri con grande sfoggio dell'uditorio in pretura. Al cospetto di Marianna, che assolveva stupefatta la narrazione, Leo spiegò al pretore l'accordo circa il duello alla americana e disse che quando lui estrasse da un berretto la palla nera, la pallottola sfuggita da Paolo andò a finire sotto una credenza sicchè egli addirittura non la vide. Comunque, si era impegnato ad essere villano ed andò a schiaffeggiare la ragazza, vibrando poi a se stesso dinanzi allo specchio circa un centinaio di schiaffi.

Le risate dell'uditorio non erano cessate, che Leo aggiungeva: «Sa, signor giudice, che cosa io sospetto? Che nel berretto non ci fosse una palla bianca. Paolo fece cadere la sua alla svelta e poi non ci fu verso di trovarla. Così mi toccò essere sgarbato con la signorina».

Marianna, indignata, a questo punto intervenne per esclamare:

«Dato che la faccenda sia così, io ritiro la querela contro Leo».

Quegli Avvertimenti Renali.

Quando vi dolgono la schiena, le membra e i muscoli; quando vi sentite irritabile, stanco e nervoso; quando l'urina è nuvolosa e irregolare, allora i vostri reni stanno chiedendo aiuto. Probabilmente sono stati sorpassati dal freddo o dal raffreddore, soverchio lavoro o preoccupazioni; ma qualunque sia la causa, la cosa da fare è di portare aiuto ai reni immediato, con le Pillole Foster per i Reni.

Se i reni rallentano nel loro lavoro di filtrare il sangue, l'acido urico ed altre impurità dannose rimangono nel sangue e avvertono tutto il sistema, causando sciatica, lombaggine, reumatismo, idropisia, calcoli, renella o pietra.

Non vogliate soffrire inutilmente. Cominciate subito ad usare le Pillole Foster per i Reni e presto vi sentirete meglio e più allegro sotto tutti i rispetti. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. G. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

Mangierete meglio e spenderete meno

Una buona insalata, un fritto di pesce, un uovo in padella sono maggiormente graditi se preparati con un buon Olio puro d'Oliva.

I cibi preparati con l'Olio Carli riescono gustosissimi e più facilmente digeribili.

La nostra Casa spedisce piccole damigiane rese al domicilio del consumatore e pratica sempre i prezzi più vantaggiosi.

Il sistema di vendita "Carli" vi permetterà di mangiare meglio e spendere meno.

Domandateci subito listini, opuscoli e campioni gratis.

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

PERDUTA....
UNA BELLA CAPIGLIATURA

Che desolazione il vedere, ogni volta che vi pettinate, il pettine pieno di capelli! Forse questo il vostro caso e proprio ora che vi ne occupate per impedire che la cosa peggiori. I capelli cadono perchè le radici si anemizzano e soprattutto perchè esse si trovano spesso soffocate dalla forfora, ciò che è nefasto per una sana capigliatura. Se avete dunque della forfora dovete ricorrere ad una grande igiene del cuoio capelluto e senza sarà così efficace come la Lozione Lavona. Questa lozione pulisce in una maniera semplice e perfetta il cuoio capelluto, arresta la caduta dei capelli ed a causa della sua composizione speciale ne stimola la crescita. Fatene una prova e vi convincerete da voi stessa quanto la Lozione Lavona li renda morbidi come la seta e lussureggianti. Il denaro vi sarà rimborsato se non resterete soddisfatte dei risultati ottenuti.

Un ferroviere di eccezione sul direttissimo Torino-Milano

Come un giornalista è diventato assistente-fuochista fuori ruolo — L'abito non fa... il ferroviere — Le emozioni di un viaggio sulla locomotiva — L'entusiasmo svanito a Chivasso — L'impressionante ritorno nella notte — L'arrivo e il sorriso del macchinista

Prima di tutto ho avuto quattro doni: un berretto da ferroviere, marca «Excelsior» che a Bologna vendono per cinque lire, senza fregio nè galloni e della foggia usata dal povero Emilio Ghione quando interpretava i personaggi della mala vita; uno spolverino; un paio di guanti di pelle scamosciata e una bottiglia d'acqua minerale.

I tre primi regali me li ha fatti l'ing. Clivio del Primo Reparto Trazione e l'ultimo il cav. Torretta, il «maitre» del vagone ristorante del Torino-Milano: il treno ultra diretto che compie i centocinquantasei chilometri di un fiato solo, senza fermate, in due ore e venti minuti.

Non ho viaggiato in una delle otto vetture che componevano il convoglio ma, previo speciale permesso del Ministero delle Comunicazioni, sulla macchina, in qualità di... assistente fuochista fuori ruolo.

Nel mio viaggio, anzi nei miei due viaggi, perchè ho compiuto il ritorno anche sulla locomotiva, mi ha accompagnato molto gentilmente l'ing. Clivio, quello dei regali, capo del deposito di Torino e che ha avuto l'onore di scortare centocinquanta treni reali.

A mia volta ho avuto l'onore di essere scortato da lui, o meglio ancora ziriatato e tutelato perchè non mi scottassi le dita attaccandomi sbadatamente ad uno qualunque degli ingredienti che ornano la facciata della caldaia e perchè, nelle curve e nei sobbalzi, non venissi proiettato fuori dalla cabina del macchinista, la quale è aperta e senza alcun riparo. C'è, è vero, una catena, ma nessuno l'aggancia attraverso le aperture laterali per non ostacolare a questo sistema di protezione. La catena dunque è come se non esistesse e quindi tutti sanno che prima di sfracellarsi, è prudente aggrapparsi alle maniglie poste alla sommità della scaletta che sale sulla macchina.

Ferrovieri e viaggiatori

Prima di intraprendere la descrizione dei due viaggi voglio esporre pochi dati che basteranno a dare l'idea dell'importanza e dell'imponenza del deposito di Torino.

In questa mastodontica scuderia trovano posto centosessanta locomotive a vapore e quaranta elettriche che rappresentano una cifra complessiva di centosessantamila cavalli i quali sono «governati» da ottocento uomini che il mattino con centocinquantamila chilogrammi di carbone si giorno, onde possano compiere mensilmente seicentomila chilometri di strada ferrata. Come i cavalli, si distinguono dal loro nome così, questi cavalli di acciaio, si distinguono da un numero composto di sei cifre: le prime tre rappresentano il gruppo al quale, secondo le varie loro caratteristiche la locomotiva appartiene, le seconde tre rappresentano il numero progressivo di ciascuna, e cioè la matricola. Ogni macchinista ha naturalmente la sua macchina, come ogni fantino ha il suo cavallo. Macchinista e fuochista amano la loro locomotiva di un gelosissimo amore; conoscono ogni palpito del suo cuore di fuoco, sentono, anche nel frastuono della corsa come procede la circolazione del sangue, anzi dell'acqua bollente, nelle sue arterie, e indovinano quando le giunture, gli stantuffi, gli alberi a gomito, gli alberi di trasmissione, hanno bisogno di qualche goccia d'olio.

Dico «goccia d'olio» ma in verità sono seicento chilogrammi di lubrificante che vanno giornalmente a finire nelle «ghiacchie» del duecento cavalli d'acciaio del deposito di Torino.

Mastodontica scuderia

Ho dunque voluto provare l'emozione di viaggiare sulla macchina e farmi un'idea, anche vaga, di che cosa sia il lavoro del macchinista, del fuochista: di questi rudissimi lavoratori che i viaggiatori non vedono neppure o che il vedono talvolta di sfuggita affacciati al loro finestrino, appesi alle porte aperte della loro cabina. Vestiti di nero, spalmati di nero, si confondono col ferro della macchina: di loro non si scorge che il torcichio intenso e penetrante degli occhi e il candore dei denti fra le labbra cotte. Sul nero del viso un velo continuo di sudore: la rugiada della fatica che le fiamme del ferro si incaricano di disseccare appena arriva al mento. Fazzoletto nero al collo, berretto nero in testa, mani nere sulle leve e sui sostegni di ferro bianco, stretti sfilacciati che si appallottolano tra le palme aride e incallite, scarpe bruciacchiate, sorriso perenne. Non so se abbiate mai notato che i macchinisti e i fuochisti sorridono sempre, almeno quando son fermi chè, quando sono in corsa, non ne hanno più nè il tempo nè la voglia.

Sorridono perchè si sentono, una volta sulla piattaforma della loro macchina i veri padroni, i padroni «del vapore» ma padroni anche dell'arrosto, del colossale arrosto, voglio dire, con licenza parlando, delle centinaia di viaggiatori che dipendono dalla loro esperienza e dalla loro volontà. Più ne caricano e più sorridono, più si allunga la fila delle carrozze e più sorridono, anche se aumenta il lavoro. Spiegherò perchè il lavoro del fuochista cresce con l'aumentare dei viaggiatori; lo spiegherò anche se l'avete già capito. Ogni viaggiatore reca con sè, nella sua valigia, senza saperlo, qualche chilogramma di carbone, carbone che egli, sempre senza saperlo, prima di salire in carrozza porta idealmente in capo al treno e lo getta sul tender dal quale poi il fuochista lo infornerà nella fornace.

Quando si arriva a conquistarsi un posto nella vettura, possibilmente un posto d'angolo, ad aprire il giornale, ad accendere la sigaretta, a chiudere gli occhi per dormire, ad allungare le gambe per stare più comodi, non si pensa ad altro.

Il viaggiatore ha fatto lo sforzo di pagare il biglietto, il «governo» faccia, a sua volta, lo sforzo di farlo arrivare a destinazione in perfetto orario. Al macchinista e al fuochista nessuno pensa. Tutti hanno più o meno l'idea che la macchina corra per conto suo, col fumo nel ventre, il fumo nella testa e le ruote imprigionate nelle rotaie. I due uomini che son là davanti, sulla traballante cabina è come se non esistessero: son due esseri trasportati anch'essi nella corsa. Bisogna provare per farsi un'idea esatta quale sia invece il loro lavoro. E' appunto per questo che ho compiuto sulla macchina il viaggio di andata e ritorno da Torino a Milano. Un solo viaggio, direte voi, basava. No, perchè ho anche voluto far l'esperienza di un viaggio notturno.

Premetto che quando sono arrivato a Porta Nuova il macchinista e il fuochista erano sulla macchina da due ore e per non dimenticarmene dico subito che, arrivati a destinazione hanno impiegato altre due ore a condurre la locomotiva al deposito, a rifornirla di acqua e di carbone per il viaggio successivo.

Così intanto non hanno mai un'ora di riposo: non sanno quando mangeranno nè quando dormiranno. Sanno che la moglie, o la madre o la sorella ha messo per loro, in una delle armadiette ricavati nella cabina, un piccolo cesto di viaggio e che all'arrivo li attendono, nei dormitori allestiti dalle Ferrovie dello Stato, dei piccoli e buoni letti, guerniti di candida lenzuola e dentro ai quali si ficcheranno dopo un bagno indispensabile e ristoratore.

Come si viaggia sulla locomotiva

Dico ristoratore perchè viaggiare sulla locomotiva è una fatica: non parlo del lavoro perchè questa ne costituisce un'altra.

In, per esempio, son disceso dalla locomotiva con le ossa peste. L'entusiasmo e la baldanza con la quale ero salito a Porta Nuova erano già svaniti a Chivasso. La macchina non la quale ho compiuto il viaggio di andata portava il numero 685.145; una buona macchina della forza di milleduecento cavalli e che si mangia durante questo tragitto duemilacinquecento chilogrammi di carbone.

Ma per divorare tanta mole di combustibile ha bisogno di' ventre «imboccata» e palato. Pensate dunque alla ginnastica che deve compiere il fuochista per lanciarle nella bocca piena di fiamme e di appetito, il carbone del quale non è mai sazia. E con che del quale non è mai sazia. E con che l'appetito vien naturalmente anche la sete e allora apri e chiudi i rubinetti per inietture l'acqua, e apri e chiudi i rubinetti per il vapore che sarebbe come il respiro che quel corpo immenso deve trarre regolarmente tra un boccone e una sorsata.

Mangia e bevi, bevi e mangia, la «tavola» naturalmente si riempie di detriti, di briciole, di polvere, di pezzetti, di briciole, di polvere, di pezzetti, di carbone che egli, sempre senza saperlo, prima di salire in carrozza porta idealmente in capo al treno e lo getta sul tender dal quale poi il fuochista lo infornerà nella fornace.

Quando si arriva a conquistarsi un posto nella vettura, possibilmente un posto d'angolo, ad aprire il giornale, ad accendere la sigaretta, a chiudere gli occhi per dormire, ad allungare le gambe per stare più comodi, non si pensa ad altro.

Il viaggiatore ha fatto lo sforzo di pagare il biglietto, il «governo» faccia, a sua volta, lo sforzo di farlo arrivare a destinazione in perfetto orario. Al macchinista e al fuochista nessuno pensa. Tutti hanno più o meno l'idea che la macchina corra per conto suo, col fumo nel ventre, il fumo nella testa e le ruote imprigionate nelle rotaie. I due uomini che son là davanti, sulla traballante cabina è come se non esistessero: son due esseri trasportati anch'essi nella corsa. Bisogna provare per farsi un'idea esatta quale sia invece il loro lavoro. E' appunto per questo che ho compiuto sulla macchina il viaggio di andata e ritorno da Torino a Milano. Un solo viaggio, direte voi, basava. No, perchè ho anche voluto far l'esperienza di un viaggio notturno.

Premetto che quando sono arrivato a Porta Nuova il macchinista e il fuochista erano sulla macchina da due ore e per non dimenticarmene dico subito che, arrivati a destinazione hanno impiegato altre due ore a condurre la locomotiva al deposito, a rifornirla di acqua e di carbone per il viaggio successivo.

Così intanto non hanno mai un'ora di riposo: non sanno quando mangeranno nè quando dormiranno. Sanno che la moglie, o la madre o la sorella ha messo per loro, in una delle armadiette ricavati nella cabina, un piccolo cesto di viaggio e che all'arrivo li attendono, nei dormitori allestiti dalle Ferrovie dello Stato, dei piccoli e buoni letti, guerniti di candida lenzuola e dentro ai quali si ficcheranno dopo un bagno indispensabile e ristoratore.

Come si viaggia sulla locomotiva

Dico ristoratore perchè viaggiare sulla locomotiva è una fatica: non parlo del lavoro perchè questa ne costituisce un'altra.

In, per esempio, son disceso dalla locomotiva con le ossa peste. L'entusiasmo e la baldanza con la quale ero salito a Porta Nuova erano già svaniti a Chivasso. La macchina non la quale ho compiuto il viaggio di andata portava il numero 685.145; una buona macchina della forza di milleduecento cavalli e che si mangia durante questo tragitto duemilacinquecento chilogrammi di carbone.

Ma per divorare tanta mole di combustibile ha bisogno di' ventre «imboccata» e palato. Pensate dunque alla ginnastica che deve compiere il fuochista per lanciarle nella bocca piena di fiamme e di appetito, il carbone

I PROCESSI

Derubati dal tutore

(Tribunale Penale di Torino)

Tra le tante figure di peculatori, di malversatori, di persone senza scrupolo e senza morale che amministrano disinvoltamente il danaro ed il patrimonio altrui, di null'altro preoccupati che di cavarne un utile personale, abbiamo dunque anche il tutore. Il tutore che deruba gli orfani affidati alle sue cure! Oh! il rigore della legge non basta per condannare e punire questi reati. E le sanzioni penali che ieri hanno raggiunto il ventisettenne Gioachino Enrico, abitante in via Villa della Regina 21, anche se derivate da un'applicazione inflessibile della legge, appaiono ben poca cosa a petto dell'odiosità del suo atto, del carattere doppiamente delittuoso del suo comportamento.

Nel dicembre 1922, l'Enrico veniva nominato tutore dei quattro figli di un suo congiunto, Ernesto Serasso, caduto in guerra. I quattro orfani: due maschi e due femmine: Maggiorino e Pierino, nati rispettivamente nel 1907 e nel 1909, e Maddalena e Carolina, nate rispettivamente nel 1911 e nel 1913, erano ancora in tenera età. A cura del Comitato pro orfani di guerra essi erano stati accolti negli istituti che ospitano i figli dei Caduti. Naturalmente ai quattro ragazzi era stata liquidata la pensione in seguito alla morte del padre e dell'assegno corrisposti mensilmente dalla Tesoreria dello Stato fu incaricato l'Enrico, designato a tutore dal consiglio di famiglia.

L'Enrico si mostrò molto sollecito nella riscossione delle somme liquidate a titolo di pensione, ma non mostrò uguale sollecitudine nel dare i conti della sua gestione. Cinque anni dopo la sua nomina, egli dichiarava di voler abbandonare l'incarico. Il consiglio di famiglia ed il Pretore ne prendevano atto ed a succedergli nella tutela veniva nominato il sig. Antonio Serasso, abitante in via Magrangrad 38. A questi l'Enrico avrebbe dovuto rimettere, coi fondi di proprietà degli orfani, il rendiconto dettagliato della sua gestione. Durante i cinque anni nei quali aveva assolto alla funzione di tutore, l'Enrico aveva riscosso 6718 lire. Quale sorte aveva avuto la somma?

L'Enrico si rifiutò di indicarla. E quando il suo successore fu immesso nella tutela gli consegnò un libretto della Cassa di risparmio postale sul quale figurava a favore degli orfani — uno dei quali intanto, il secondogenito, Pierino, era deceduto in seguito a malattia — con deposito di trenta lire. Inutilmente il sig. Serasso richiese all'Enrico il rendiconto. Alle richieste ripetute ed insistenti, costui non rispose affatto. E fu ultimo fino coll'eclissarsi; cambiò abitazione e col fatto di nascondere l'indicazione della sua nuova dimora dimostrò il proposito di perdere ogni contatto coi familiari dei poveri orfani. Fu così che il sig. Serasso, il quale aveva già informato di ogni cosa il giudice addetto alla tutela, sporse denuncia contro il suo predecessore.

Gli accertamenti e le indagini portarono a constatazioni dalle quali il infruttuoso operato dell'Enrico emergeva con tutta evidenza. Egli si era appropriato della quasi totalità delle somme riscosse per conto degli orfani a cui affidati. E con quelle aveva potuto costituire al proprio nome un libretto a risparmio presso la Cassa postale e, più tardi, rinnovare, ad un tratto, la più parte del mobilio della sua casa.

Sotto l'accusa di appropriazione indebita qualificata, l'Enrico è comparso ieri dinanzi ai giudici dell'VIII Sezione, assistito dall'avv. Fiasconaro. A nome e nell'interesse dei suoi pupilli, il sig. Serasso si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. B. Pozzello. Varie e complesse sono state le difese dell'ex-tutore. Egli ha sostenuto di aver impiegato la più parte delle somme riscosse come pensioni di guerra per il mantenimento dei quattro orfani nel periodo in cui li tenne presso di sè, cioè dall'ottobre 1925 al marzo 1926. Altre somme impiegò invece nell'allevare il maggiore degli orfani a specializzarsi nella professione che aveva abbracciato. Sennonchè queste difese crollarono dinanzi alle risultanze processuali: l'Enrico non tenne presso di sè che per pochi giorni i quattro orfani, e gli stessi fornitori maggiore di essi si limitarono ad una spesa di 700 lire. Del resto la responsabilità dell'imputato era già stata provata precedentemente da un fatto di per sè eloquente: sotto la minaccia della denuncia, egli aveva offerto di rimborsare le 6000 lire circa con versamenti rateali.

Il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Casalegno) ha inflitto all'Enrico un anno e 4 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

L'odio di due fratelli

Ridotto in fin di vita per questioni d'interesse

Cuneo, 23 notte.

Un grave fatto di sangue, per questioni di interesse, è avvenuto ieri sera nel comune di Vernante, sopra i mille metri, a circa due ore di cammino dal Comune, in frazione Palanfrè. Protagonisti del dramma sono due fratelli, tali Dalmasso Nicola di anni 34 e Dalmasso Pietro di anni 37, abitanti con le rispettive famiglie nella medesima casa.

Tale abitazione era stata loro lasciata in eredità dal padre Giuseppe, deceduto nel febbraio 1929. Il vecchio era morto senza testare. Quando ancora il cadavere del vecchio si trovava sotto il proprio tetto, era scoppiato un diverbio tra i fratelli a causa dell'eredità. La mancanza di un testamento ha provocato continui litigi e contestazioni, che portarono all'odio più spietato tra le due famiglie. Non bastò la determinazione di dividere in parti uguali la proprietà lasciata dal padre. Anzi, dopo tale decisione, i rapporti tra i due fratelli erano divenuti ancora più tesi.

Si è accertato che tale profondo odio va pure ricercato nel fatto che il Pietro, pochi giorni dopo la morte del padre, affermò che il fratello Nicola si era fatto consegnare dal padre moribondo alcuni libretti di Banca. Infatti, si sapeva dell'esistenza di tali fondi liquidi, ma dopo i funerali, per quante ricerche il Pietro avesse fatto, non era riuscito a ritrovarli. In seguito a tali continui litigi i fratelli Dalmasso si trovarono parecchie volte dinanzi al giudice, che quasi sempre cercò di rappacificare i due ostinati contadini.

Nel luglio scorso avveniva tra i due una scenata più grave e più violenta del solito. Il Pietro, inconsolabile col fratello, era da questi ingiuriato e fatto segno a sassate; egli però non reagì e si allontanò. Senonchè, dopo pochi passi, sentiva echeggiare dietro di sè un colpo d'arma da fuoco. Era il fratello che con una grossa rivoltella gli aveva, accecato dall'odio, sparato contro, senza tuttavia colpirlo. Il Dalmasso, in seguito a questo fatto, veniva rinviato a giudizio, ma se la cavava con pochi mesi di condanna, perchè il fratello, con senso di generosità, non aveva voluto denunciarlo, ed anzi non aveva neppure precisato nel giudizio se il colpo fosse stato sparato contro di lui o in aria. E i due fratelli continuarono nelle loro dispute con ancora maggiore accanimento.

E si è venuti così alla tragedia, che purtroppo doveva costare la vita al Dalmasso Pietro. Costui, ieri sera, era intento a lavorare la propria terra, sulla quale stava trasportando del concime. Per compiere tale trasporto, egli era costretto a passare sui fondi del fratello, attigui ai suoi. Miglior pretesto il Nicola non poteva cogliere per inveire contro il fratello. Gli si avvicinò in tono minaccioso, domandandogli perchè non gli avesse chiesto il permesso per il transito. Si originò così una violenta disputa, in capo alla quale il Nicola Dalmasso brandiva la pala che gli serviva per spostare la neve, e colpiva più volte al capo il fratello.

Il Pietro cadde a terra, chiedendo aiuto. Richiamati dalle grida, gli precipitarono fuori del casolare le mogli dei due fratelli e due altri montanari abitanti poco lontano, i quali provvedevano a ricoverare provvisoriamente in casa il ferito, mentre venivano avvertiti i carabinieri ed il medico. Frattanto il feritore si rinchiudeva nella propria stalla, ove veniva ritrovato quasi inebetito dai brigadiere dei carabinieri, dal quale si lasciava arrestare e trasportare a Vernante.

Giungeva pure nel frattempo il medico dott. Toria. Lo stato del ferito è gravissimo. Egli ha riportato profonde ferite alla nuca ed alla regione zigomatica sinistra, sintomi di commozione cerebrale e probabile frattura della base cranica. Il disgraziato si trova in stato comatoso e versa in imminente pericolo di vita.

Il feritore, interrogato, ha tentato di difendersi raccontando di essere stato provocato dal fratello, che avrebbe cercato di colpirlo per primo con un randello. Egli avrebbe così agito unicamente per legittima difesa. Sul posto si è recato per gli accertamenti del caso il Procuratore del Re di Cuneo, avv. Caron.

Il marchese Alberto Guadagni assolto

La brillante difesa dell'avv. Sarrocchi - L'assoluzione anche per gli imputati di corruzione

Firenze, 23 notte.

Siamo all'epilogo del processo Guadagni. Alle 9.30 precise il Presidente, dopo le esortazioni di rito, dà la parola all'avv. Gino Sarrocchi, ultimo difensore di Alberto Guadagni.

L'oratore premette che in trentasette anni di toga non ha mai provato maggior commozione che in questo momento; occorre diminuire la retorica, il giuoco e l'effetto delle parole, perchè sopravviva soltanto la forza delle cose. La prima parte della sua arringa sarà perciò intessuta di fatti e documentazioni; la seconda si baserà sulla constabilità e sulla inesattezza delle deposizioni.

L'avv. Sarrocchi ricorda come sia stato detto che Alberto Guadagni rideva e i giurati lo assolveranno; egli aggiunge che si potrà ben dire che rideranno invece gli assassini di Carolina Mazzoni, se il suo raccomandato sarà condannato. Rideranno perchè questi assassini sono rimasti impuniti, per l'ostinazione di un funzionario, sicuro sì, ma che ha avuto il grave torto di ritenersi infallibile. L'oratore vuol convincere, non commuovere.

Il delitto opera di due persone

In questo processo, egli afferma, mancano soprattutto le prove. Entrando nel vivo della causa, egli mantiene che certamente i ladri sono stati sorpresi dalla Carolina Mazzoni mentre rientrava in casa dopo le compere nei negozi vicini. A tal proposito, anche i giornali, il giorno dopo il delitto parlarono diffusamente di tale ipotesi, e l'oratore esclama che molte volte i giornalisti precorrono la polizia. Il lavoro dei ladri fu dunque interrotto dall'apparire di qualcuno: questo qualcuno non poteva essere se non la Carolina Mazzoni. Non era in casa la donna quando vi penetrarono gli assassini, perchè fu trovato il lume a petrolio spento. Chi avrebbe avuto interesse a spegnere il lume? Nessuno, e tanto meno gli assassini.

Inoltre, quel fazzoletto che la Carolina Mazzoni teneva, quando era in casa, attorno alla testa e che si toglieva quando usciva, fu trovato sul tavolo della stanza da pranzo. Non è questa un'altra evidente prova che la donna stava rincasando e non aveva avuto nè modo nè tempo di rimetterci l'indumento abituale? Quando la donna si è accorta che in casa vi era gente, in fatto per uscirla di nuovo, allo scopo di chiedere soccorso agli inquilini; ma non ne ha avuto il tempo. E' stata raggiunta e afferrata, proprio mentre cercava di riguadagnare la porta di casa.

A questo punto, l'avv. Sarrocchi afferma che da tutte le risultanze del sopraluogo appare evidente che i ladri dovevano essere in due, e che tutti e due operarono sia nel momento in cui si scassinava, sia nel momento in cui si uccideva. Sul cassettone furono trovati dei cerini e dei fiammiferi adoperati. I ladri non avevano usato il lume a petrolio: è evidente che un ladro non poteva camminare a cercare i denari senza l'assistenza dell'altro che gli facesse luce. Che la Carolina Mazzoni sia stata afferrata da due persone anzichè da una sola, è accertato anche dal fatto che dalla perizia necroscopica emerse che le mani della defunta presentavano soltanto tracce di guanti, escludendo nettamente che vi fossero tracce di scalfiture o violenze. Ora, se uno solo fosse stato l'aggressore, la donna avrebbe tentato di liberarsi dalla stretta che la soffocava e si sarebbe evidentemente prodotta qualche lesione, che sarebbe stata certo rilevata dai periti. Tutto il delitto presuppone quindi l'opera di due persone.

L'uomo della scala

Relativamente al foglio falso da cento lire, la circostanza che solo il Guadagni ne conoscesse l'esistenza assume proporzioni gigantesche nella tesi avversaria. L'avv. Sarrocchi afferma che il rag. Cecchi avrebbe se mai informato il Guadagni di questo particolare non in casa, ma in uno dei luoghi meno opportuni, e precisamente al caffè del Duomo, una sera che il giovane Guadagni si recò di urgenza a trovarlo per chiedergli del denaro in prestito. Per altro il Cecchi non è molto sicuro di aver fatto quella confidenza e poi, ammettendo per un solo istante l'ipotesi della resa del Guadagni, possono credere i giurati che nella febbrilità della ricerca del denaro, l'imputato avesse avuto modo di soffermarsi ad esaminare e studiare i biglietti di banca? La verità è che il biglietto falso sfuggì allo sguardo di chi non cercava le mille e le cento lire, bensì le trenta, le quarantamila lire che si credeva fossero in possesso dei Cecchi.

L'oratore passa ad esaminare la circostanza dell'individuo incontrato per la scala di casa Cecchi dai Bairi e dal bimbo Salasi, e che si sarebbe presentato a questo dibattimento se fosse stato un galantuomo, poichè avrebbe potuto spiegare chiaramente il motivo della sua presenza nella casa del delitto. Niente di strano che l'uomo dalla «blouse» incontrato dai Bairi e dai Salasi fosse uno dei complici dei ladri e che stazionasse in fondo alla scala per fare la guardia nel timore che sopraggiungesse da un momento all'altro il rag. Cecchi.

Il Procuratore Generale, continua l'avv. Sarrocchi, ha accennato alla pretermissione di identità: la Parte Civile l'ha invece negata, per poi consigliarla ai giurati come un mezzo per indagare la verità. L'oratore, a proposito di tutto questo, afferma che il delitto di via dell'Ariento, se rivela l'intenzione di uccidere, rivela anche l'intervento di persone fra cui non si trovava l'Alberto Guadagni.

L'avv. Sarrocchi passa quindi a esaminare le prove dell'accusa. Afferma che si sapeva in tutto il rione del mercato centrale che il rag. Cecchi custodiva in casa delle somme non indifferenti dei suoi amministrati. La Parte Civile ha affermato che un ladro abituale avrebbe potuto commettere il colpo in altre ore della giornata, ad esempio in quelle del mattino. Questa affermazione non sembra giusta all'oratore, in quanto il mattino è l'ora meno indicata per compiere un furto, dato che in una casa, in cui abitano cinque inquilini, il movimento è continuo, specie durante la mattina in cui le donne si recano a fare le compere.

Manca la capacità al delitto

Esaminando l'affermata capacità a delinquere dell'imputato, l'avv. Sarrocchi rileva che egli ha certo un passato di errori e di sregolatezze, ma nessuno però dei testi ha dichiarato di ritenere il Guadagni capace di commettere un delitto. Quello che gli accusatori hanno definito contegno cinico, non è stato altro che l'atteggiamento serio di chi attende giustizia, e questo contegno gli è stato suggerito dai suoi stessi difensori. Quanto alle circostanze relative al telegramma Guidi, l'oratore dice di non aver la pretesa di dimostrare la colpevolezza di questi; afferma peraltro serenamente che non si sono sufficientemente stabiliti gli elementi di prova che sul Guadagni erano stati accumulati.

Trattando della deposizione del dott. Ulleci, che è stato così galantuomo da confessare la sua leggerezza, l'avv. Sarrocchi afferma come nessuno ha potuto sostenere che il Guadagni possedesse il giorno del delitto il famoso fazzoletto con la «scalda». La verità è che la signora Ricci non ha visto il fazzoletto in mano al Guadagni, perchè il giorno 22 dicembre, come è risultato da altre deposizioni, era in compagnia di casa Guadagni. L'avv. Sarrocchi dichiara inoltre che nessun fazzoletto simile a quello adoperato dall'assassino è stato trovato nell'appartamento di via dei Serragli, ove il Guadagni abitava con l'amante.

Circa l'episodio del biglietto da mille lire di cui era in possesso un amico del Guadagni, il difensore rileva che, comunque il giovanotto le abbia avute, le mille lire provenivano da casa sua, non venivano da parte del Guadagni.

Dopo un breve periodo di riposo l'avvocato Sarrocchi esamina le testimonianze Cigheri e Aldinucci, rilevando la testimonianza del Cigheri che non ha motivo di essere creduto: circa la seconda sostiene come l'Aldinucci, caduto sotto l'inchiesta giudiziaria condotta dal maresciallo Tucci, con la sua imparzialità di vecchio delinquente, abbia potuto, dato le insistenti richieste dell'inquirente, rilasciare la dichiarazione favorevole al Guadagni, che peraltro ha poi sempre vigorosamente smentito.

L'avv. Sarrocchi entra infine ad illustrare quale importanza abbia, specialmente in questo processo a fondo indiziario, il valore della prova, e dice che non si può condannare un giovane per la sua vita irregolare e burrascosa. Il Guadagni ha presentato un alibi, e questo alibi va discusso, vagliato, valutato.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Pubblico più numeroso del solito all'udienza pomeridiana. Alle 15,25 riprende la parola l'avv. Sarrocchi. L'illustre giurista, dopo avere accennato alla famosa controistruttoria di Piero Guadagni, controbatte vivacemente quello che hanno sostenuto i rappresentanti della P. C., e cioè che tutto il lavoro intrapreso per tentare di salvare l'imputato è prova della colpabilità dell'imputato stesso.

Con abili argomentazioni, l'oratore sostiene la veridicità dell'«alibi» presentato da Alberto Guadagni e ne deduce la completa innocenza. Piena di sincerità, secondo l'oratore, sono le testimonianze rese dai diversi testimoni, i quali hanno confermato come le dichiarazioni del Guadagni, relativamente al modo col quale ha passata la sera del 22 dicembre 1925, corrispondano a verità.

Dopo aver rapidamente esaminato gli episodi di violenza cui il Guadagni avrebbe partecipato, episodi che non possono affatto dimostrare la responsabilità dell'imputato, l'avv. Sarrocchi viene a parlare delle indagini svolte dai carabinieri e della polizia subito dopo la scoperta del delitto. Critica vivacemente l'operato dell'autorità inquirente, sostenendo che le indagini dovevano essere condotte con maggiore scrupolo, onde far luce completa sull'assassinio ed identificarne il vero autore.

I carabinieri, che tanto si sono accaniti nel ritenere responsabile della uccisione Alberto Guadagni, potevano un po' più soffermare la loro attenzione su quel tale telegramma Guidi, che pure frequentava assai spesso la casa del rag. Cecchi. L'avv. Sarrocchi dà lettura dei rapporti stessi dei carabinieri nei riguardi del Guidi, facendone vivaci critiche e ripetendo che le indagini sul di lui conto non furono davvero condotte con diligenza. Rilevando poi la stranezza dell'«alibi» del Guidi presentato, dice che si dovevano portare a fondo le investigazioni sul conto del telegramma, il quale, fra l'altro, ha avuto a che fare già con la giustizia.

L'oratore accenna qui alla circostanza che quando il Guidi si recava a cercare il rag. Cecchi lasciava sempre la bicicletta in fondo alle scale, proprio come fece la sera del delitto quel famoso sconosciuto incontrato per le scale dai Bairi e dal bambino Salasi, circostanza questa assai grave per il Guidi, e che la Polizia doveva ben vagliare. L'avv. Sarrocchi afferma inoltre che contro il Guidi vi sono maggiori prove di colpevolezza di quelle che vi siano contro il Guadagni, fra le quali quella dello scalpello famoso, di cui si è tanto parlato in questo processo, e che, sequestrato in casa del Guidi, poteva essere servito a lui per aprire il cassettone del rag. Cecchi.

L'ora del delitto

Avviandosi verso l'ultima parte dell'arringa, l'avv. Sarrocchi sostiene che la vecchia Mazzoni fu uccisa fra le 18,30 e le 19 e che il Cecchi rincasò alle 19,15. Ora, è risultato che il Guadagni lasciò l'amante alle 19,15 e non avrebbe quindi avuto possibilità materiale di commettere il delitto.

Quando il Bairi bussò, alle 19, alla porta di casa Cecchi, e nessuno rispose, la Mazzoni era già stata uccisa. Che la donna trovassi l'assassino in casa al suo ritorno, dopo essersi recata a fare delle compere, sembra all'avv. Sarrocchi non possa esservi dubbio. L'oratore dice di avere effettuato con altri difensori dei sopraluoghi per misurare cronometricamente le distanze e per provare come, partendo alle ore 18,15 da piazza del Duomo, la coppia, dopo avere effettuato l'itinerario già noto, non potè essere prima delle 19,30 nel negozio del parrucchiere Sorelli di via Panzani.

Riassumendo, l'avv. Sarrocchi afferma che è assolutamente impossibile per i giurati convincersi della colpabilità dell'imputato. L'oratore conclude la sua arringa affermando che non farà percrazioni. «Non le posso fare — soggiunge — sul tema della Pasqua, perchè l'ho lasciata trascorrere. L'avvocatessa Monsani, però, mi suggerisce il tema di Dio, che rimane, anche se la Pasqua è passata. Vi sarebbe il tema della madre. Anche la madre rimane, se ha il cuore spezzato dal dolore e dall'angoscia. Quando si pone in una casa il primo vagito di un bimbo, il padre e la madre pensano che è arrivato l'erede del loro destino. Alberto Guadagni ha segnato il destino di sua madre, quando ha preso la calvia strada. Ma oggi Alberto Guadagni deve essere giudicato di un delitto che non ha commesso, non per i suoi falli giovanili, del quale deve rispondere davanti al Tribunale.

«Signori giurati, brandite la spada della giustizia se credete Alberto Guadagni colpevole, deponetela se la vostra coscienza non ha la forza di sostenere e riconoscere la grave accusa. Noi siamo pervasi da una strana angoscia ed attendiamo, tremando, il momento in cui deciderete. Noi non chiediamo nè clemenza, nè indulgenza, nè pietà».

L'assoluzione e la scarcerazione

Quando l'avv. Sarrocchi termina di parlare, scoppia nell'aula un applauso che è subito sedato dal Presidente. Replica immediatamente il Procuratore Generale, avv. Hidelli, che controbatte energicamente la tesi della difesa, negando principalmente che il rag. Cecchi sia rientrato in casa alle 19.15, mentre è provato da altri testimoni che alle 19.30 si trovava ancora sulla cantonata di via S. Antonino con piazza dell'Unità Italiana. Il rappresentante della legge conclude chiedendo nuovamente un verdetto di condanna.

Al Procuratore Generale replica brevemente l'avv. Sarrocchi, e quindi alle 18.50 il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e fa sgombrare l'aula. I giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni, ove rimangono per circa un'ora. Sono le 20, quando i campanelli squillano e il pubblico è subito riammesso nell'aula.

L'attesa si fa intensa. Dopo gli inviti alla calma, il Presidente legge senz'altro il verdetto dei giurati, che hanno risposto affermativamente al quesito riflettente l'uccisione di Carolina Mazzoni e negativamente a quello che l'autore del delitto sia Alberto Guadagni. Per il Piero Guadagni, per l'Aldinucci e per il Papini, i giurati hanno negato il fatto della corruzione di pubblico ufficiale; per l'Aldinucci e per il Papini hanno negato l'esistenza del reato di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il pubblico ha ascoltato la lettura del verdetto nel più assoluto silenzio.

In base a questo verdetto, il Procuratore Generale ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati. Il Presidente, comm. Terra Abrami, ha senz'altro letto la sentenza di assoluzione di tutti gli accusati, ordinandone l'immediata scarcerazione.

L'udienza è quindi tolta, mentre il pubblico stolla commentando il verdetto dei giurati.

I tre imputati detenuti, e cioè Alberto Guadagni, Aldinucci e Papini, sono immediatamente riposti in libertà.

Forte multa per non aver pagato 190 lire di tassa scambio

Cuneo, 23, notte.

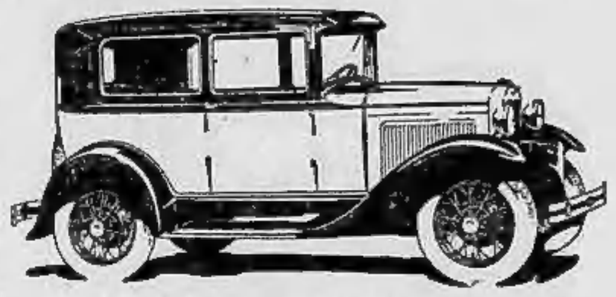
Un interessante processo in materia fiscale si è oggi svolto dinanzi al nostro Tribunale.

Il 18 marzo 1929 le guardie di finanza maresciallo Francesco Miniga e Collegare Palumbo, dietro segnalazione del nucleo di Torino, compivano una ispezione presso la Ditta Cortassa, Cuniberti e Crosetti «Marmi del Piemonte», in Mondovì, e per essa presso il quarantaduenne Giovanni Cortassa fu Giuseppe, da Borgo Canavese (Torino), socio della ditta, e lo dichiaravano in contravvenzione alle leggi sulla tassa lusso e scambio.

La ditta in parola, e per essa il signor Cortassa, in data 16 dicembre 1928, a mezzo di semplice contratto privato in carta bollata da L. 2 aveva ceduto al signor Ubaldo Ridolfi, marmista in Torino, una quantità di marmi lavorati per l'importo di 19.000 lire, ritirando dal debitore diciannove effetti cambiari per l'importo di L. 1000 ciascuno e non a scadenza fissa, senza però pagare per la detta vendita la regolare tassa scambio in ragione dell'1 %. Contestato tale irregolarità alla ditta, il Cortassa dichiarava che, in considerazione che il Ridolfi non disponeva del denaro in contanti, era stato stipulato un contratto per la cessione del materiale mediante il rilascio dei 19 effetti per l'importo di L. 19.000, di molto superiore al valore della merce. Detto materiale rimaneva perciò in consegna al Ridolfi, che era autorizzato a vendarlo dandone comunicazione alla ditta, dopo di che sarebbe stata spiccata regolare fattura, restituendo gli effetti per il corrispondente importo del ricavato. Le scuse del Cortassa non venivano però ritenute giustificate dagli agenti di Finanza, i quali ritenevano veramente che per parte della ditta fosse stata compiuta una frode ai danni dell'Erario; e quindi, con processo verbale in data 18 marzo 1929, dichiaravano in contravvenzione la ditta «Marmi del Piemonte» e per essa il socio signor Giovanni Cortassa, trasmettendo il verbale all'Intendenza di Finanza per i necessari provvedimenti di legge.

Con decreto 21 marzo 1929 l'Intendenza di Finanza condannava il Cortassa al pagamento della multa in L. 19.000 più la tassa in L. 190, ma costui con un'ampia relazione cercava di dimostrare come i rapporti tra la ditta Ridolfi e la sua società non potessero considerarsi tali da giustificare commercialmente la punizione inflitta, e impugnava l'atto dell'Intendenza di Finanza svolgendo pratiche presso il Ministero delle Finanze. Gli uffici del Ministero offrivano al Cortassa la definizione della vertenza mediante il pagamento della multa, ridotta a L. 2000 più la tassa di L. 190. Poichè però nemmeno questa volta il trasgressore aderiva alla definizione amministrativa della vertenza, l'Intendenza di Finanza rimetteva il decreto e gli atti relativi al Procuratore del Re di Cuneo perchè volesse provvedere a carico dell'imputato. Il Cortassa compariva una prima volta dinanzi al nostro Tribunale il 13 dicembre scorso, ma causa l'assenza del principale teste Ridolfi l'udienza veniva rinviata. Al dibattimento svoltosi quest'oggi, l'imputato è comparso difeso dall'avv. Dino Andreis. Nonostante la tesi difensiva, il Tribunale ha ugualmente ritenuto il Cortassa colpevole della contravvenzione alla tassa scambio e gli ha riportato la condanna al pagamento delle 19.000 lire di multa, oltre alla tassa dovuta in 190 lire, obbligandolo pure al pagamento delle spese giudiziali.

La sorpresa della Ford al 3° Salone dell'Auto



un successo che premia il merito

La nuova Ford, con i miglioramenti che le sono stati apportati, costituì per molti, alla Fiera di Milano, una viva e grata sorpresa. Mostrandosi nella grazia delle sue linee fluenti e nella robustezza della sua costruzione meticolosamente controllata, la nuova Ford confermò, aumentandola, la sua celebrità di vettura utilitaria finita in modo lussuoso. Andate ad esaminarla dal più vicino rivenditore Ford e chiedete una prova gratuita. Comprenderete il successo ottenuto alla Fiera. Il successo che premia il merito.

Le nuove vetture Ford sono visibili presso le Agenzie Ford autorizzate in Italia.

FORD ITALIANA SOCIETÀ ANONIMA - TRIESTE

Fate collezione di etichette CIRIO: ne sarete contenti

SETE.... LANE.... DRAPPI....

Alta novità ai prezzi più convenienti

Figli di C. SERRA - Torino - Via Carlo Alberto 44

DIABETICI

Troverete un nutrimento sicuro ed efficace consumando nei vostri pasti i prodotti di glutine della

S. A. PIPINO & FINO

TORINO Via Carnaia 24 — » Ormea 111 — » Andrea Doria 6

MOBILI BORIO Via Rossini, 23

Stagionatura garantita - Buoni prezzi

Facilitazioni pagamento

SCIATICA -- GOTTA -- ARTRITE

SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE

Dr. Cav. TRIACHIERI Via Pastrengo 5, p. 1° TORINO (123)

Telef. 41-57 - Visite giorni feriali: ore 13-15.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-19.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE

INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI

Comm. Dr. DE SILVESTRI Via 20 SETTEMBRE Scala n. 5

Feriali: ore 11-12; 16-17; 19.30. - Fest.: 11-12

LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. D. TORRES, ROMA (107).

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA

Prostata - Uretra diretto dal

Studio Rühl Cav. Dr. U. A. Bruno

Corso Vittorio, 9, e via Sacchi, Valfrè, 1

Telefono 40-62 - Ore 10-12.30 - Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Venezia 108/b. Ore 13-16, 18-20; Fest. 10-12

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Sifilide, Venereo, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue — MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA

Via Cavour, 8 — Ore 9-10 - 13-15 - Festivi 9-10

STUDIO Malattie segrete e pelle

Ecom. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-10

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle

STUDIO Dr. VERALDI

Via Barbaro, 1 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 15-16

Ulceri, Scolo, Gonorrea Filamenti, Perdite

Dott. CHIAVARINO Via Belvedere 5

SIFILIDE Ore 10-12 e 15-19 Riduzioni per operai

APPENDICE DELLA STAMPA (34

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

Quando discese, l'istitutrice che pareva lietissima di quella gita, già s'impazientiva:

— Presto, presto, figliuola mia, altrimenti arriveremo troppo tardi!

E trascinò la fanciulla verso il cancello, che per la prima volta si apriva dinanzi alla reclusa.

— Come, troppo tardi? — disse Cenerentola. — Il Louvre è aperto tutta la giornata...

— Sì, ma noi dobbiamo anche fare un'altra cosa... Salutare un gran personaggio...

— Chi? — chiese Cenerentola, presa da una improvvisa angoscia. — Mio padre, forse?

— No, E' una persona che voglio farvi...

— La migliore sorpresa — pensò la fanciulla — sarebbe una buona punta in piena campagna. Sarei sicura così di sapere qualche cosa...

Miss Stone fece salire la fanciulla nella vettura e nel momento di salirvi anch'essa esclamò:

— Oh... Dimenticavo il mio portamonete!

E si slanciò a grandi passi verso la casa.

Da parte sua, lo chauffeur guardava l'automobile scrollando la testa.

— Pare che ci sia qualche cosa che non va — pensò l'orfanella.

D'un tratto John affondò la mano nella scatola degli utensili. Quindi, armato di una chiave inglese, disparve sotto la vettura.

— C'è qualche guasto, John? — domandò la fanciulla.

L'uomo fece udire un sordo brontolio.

Allora, sicura di non essere vista, Cenerentola corse fino all'angolo del muro di cinta della villa e col gesso vi tracciò una gran croce. Un'altra ne tracciò dieci passi più lontano. Quindi ritornò rapidamente a riprendere il suo posto nell'automobile.

Era appena seduta, che l'inglese ritornò e la vettura partì rapidamente.

Cenerentola, che s'era proposto di leggere le iscrizioni stradali lungo la strada, dovette rinunziare all'idea. Le abili del *Touring* sfilavano con la rapidità del lampo. Inoltre John cambiava continuamente strada, evitando i villaggi.

A mezzo che il tempo passava, l'inglese appariva sempre più impaziente. Consultava il suo orologio ad ogni istante. Finalmente, verso le tre, l'automobile raggiunse le fortificazioni.

— Come? — notò Cenerentola. — L'altra sera siamo usciti dalla porta Maillot ed ora entriamo dalla porta di Orléans...

— Sì — rispose l'inglese. — per non perder tempo. I Campi Elisi devono essere ingombri in questo momento.

Un quarto d'ora dopo le due viaggiatrici discendevano dinanzi al magazzini del Louvre.

— Presto, presto! — ripetè miss Stone. — Mentre voi vi farete prendere la misure, io sceglierò la stoffe ed i modelli.

Tre quarti d'ora dopo l'automobile ripartiva.

— A Piazza della Concordia — ordinò l'inglese allo chauffeur.

E volgendosi alla sua allieva:

— Non avete notato che Parigi è in festa?

— Sì, si sono delle bandiere da per tutto, in onore di chi?

— In onore di S. M. Edoardo VII, re d'Inghilterra e imperatore delle Indie, che fa al francesi la sua prima visita ufficiale. Sua Maestà ritorna da Versailles. Ora lo vedremo passare per i Campi Elisi. Due grandi popoli che a lungo furono nemici festeggiano ogni l'autore dell'*intesa cordiale*. E' una data memorabile ed uno spettacolo che valeva bene la pena del nostro viaggio.

L'automobile raggiunse la piazza della Concordia e miss Stone discese, ordinando allo chauffeur di aspettare in quel gresal.

Una folla compatta, in mezzo alla quale si notavano numerosi inglesi, si agitava sui marciapiedi. Miss Stone, tenendo la sua allieva per mano e lavorando di gomiti, riuscì a raggiungere una delle prime file.

— Qui staremo benissimo — ella disse, lasciando la mano di Cenerentola.

E si mise subito a parlare con un gruppo di compatrioti, che era fermo lì fin dal mattino.

In quel momento, un ondeggiamento si determinò nella folla, e Cenerentola si guardò bene dal resistere alla spinta. Essa aveva adocchiato il vicino una buca per le lettere e cercava di giungere fino ad essa.

Miss Stone, bloccata dalla folla, cercò di raggiungere la sua allieva.

Ma in quel momento si udirono dei gli squilli di tromba. Il corteo era in vista ed i vicini protestavano contro quella inglese che a tutti i costi voleva fendere la folla.

Miss Stone rimase immobilizzata al suo posto e da quel momento, da buona inglese, non ebbe occhi che per lo spettacolo che si preparava.

La berlina reale si avanzava, circondata da corazzieri, e le acclamazioni della folla diventavano sempre più martite.

Cenerentola, relegata nella sesta fila si drizzava sulla punta dei piedi per vedere anch'essa qualche cosa, quando sentì una mano afferrarle la spalla ed una nota voce mormorarle:

— Buon giorno, Colombina.

Ella si voltò di scatto, fremente:

— Sei tu, Luigi?... Quale felicità!...

— Ma sì sono io — rispose il giovanotto, col suo solito sorrisetto. — Si direbbe che tu non mi abbia mai visto!

La fanciulla, con un gesto furtivo, indicò miss Stone e mormorò:

— Parla a bassa voce: c'è l'inglese!...

— Credi ch'io non l'abbia già veduta? In questo momento non è troppo occupata. Nulla a temere da quel lato. Intanto, noto con piacere che stai bene.

— Sì; e tu Luigi? E Tonton? Hai notizie di lui?

— Nel Filoche è in viaggio. Bisogna aver pazienza. Occupiamoci dunque dei nostri affari. E l'indirizzo che tu devevi inviarmi?...

— Impossibile averlo. Sono in una villa, non in un castello: in una villa perduta in un bosco: la Villa Beau-séjour.

— L'indicazione è troppo vaga. Il questo caso ciò che sai?

— Fu. Dopo il mio arrivo alla villa non ho veduto che miss Stone e due domestici, che non parlano una parola di francese...

— E il tuo sedicente papà?

— Sparito! Non l'ho visto che per cinque minuti...

E Cenerentola con poche parole mise l'amico al corrente della situazione.

— Sì, sì! — mormorò Roulette. — E' chiaro che Firmino ha pensato a tutto. Non sarà facile scoprire il tuo rifugio. Ma come sei venuta sin qui?.. In automobile?...

— Sì, a tutta velocità.

— E il tuo chauffeur dov'è?

— Là, sono gli alber

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il campionato di calcio

Juventus-Torino

Eccoci al secondo Derby calcistico piemontese. Domenica prossima Juventus e Torino saranno nuovamente di fronte in un incontro che dovrà decidere delle sorti delle due squadre in questo combattuto finale di campionato. Granata e bianco-neri sono ad un solo punto di distacco, e la squadra che potrà cucirsi la vittoria conserverà le attuali chances, se pur non troppo forti, di vittoria finale, mentre quella che allo scadere dei novanta minuti si troverà soccombente dovrà rinunciare definitivamente a lottare per il successo finale.

Le due compagini concittadine si presentano al nuovo confronto cosciè delle difficoltà dell'impresa. Tanto il Torino quanto la Juventus non possono essere considerate al momento attuale in piena efficienza, e questo per le ragioni alle quali già abbiamo altre volte accennato. La Juventus, che domenica scorsa ha dovuto cedere a Modena, apporterà forse modificazioni alla composizione della varia linea, ma gli eventuali mutamenti non saranno noti che dopo l'allenamento di oggi, che dovrà permettere ai tecnici bianco-neri di osservare con precisione l'attuale grado di efficienza di parecchi elementi.

Il Torino per contro allineerà con tutta probabilità la squadra che ha vinto, se pur con fatica, di fronte al Napoli. Janni resterà quindi al centro dell'attacco e i granata sperano che egli possa nella seconda partita, dopo il lungo riposo, rendere di più di quanto non gli è stato possibile domenica scorsa. Ad ogni modo c'è da prevedere un gran equilibrio di valori nelle due squadre, poichè se la difesa juventina si fa notamente preferire a quella granata, bisogna considerare che la mediana del Torino appare più forte e meglio attrezzata dell'avversaria. L'incognita della partita è data dai due ginecei, i quali non hanno avuto un rendimento costante nelle ultime partite. Comunque c'è da augurarsi una cosa: che la partita non debba risolversi con esito pari, poichè in tal caso tutte e due le squadre torinesi verrebbero a perdere di colpo la possibilità che ora loro ancora rimangono, e che essa venga giuocata lealmente, senza rudezza.

L'incontro Torino-Praga

L'approvazione della Federazione - Quattro grigi - nella squadra torinese - Otto «nazionali» in quella ceca.

Continuano attivissime le trattative fra i dirigenti del Torino F. C. e la Federazione cecoslovacca di calcio per l'annunciato grande incontro internazionale fra la squadra del Torino e la Rappresentativa della città di Praga. La partita, la più importante dell'annata per la nostra città, giacchè sarà un confronto internazionale di sommo interesse, avrà luogo sul campo del granata domenica 11 maggio, in occasione della giornata inaulita libera dal campionato per il match Ungheria-Italia a Budapest.

Sappiamo che la Federazione Italiana Gioco Calcio ha data la sua approvazione per l'effettuazione dell'incontro e ci è noto pure che il Torino, per debitamente rafforzare la sua squadra per una gara di così alta importanza e di tanta difficoltà ha chiesto all'Alessandria di poter includere nel proprio undici quattro dei più valenti calciatori grigi. Essi dovrebbero essere: Ferrari, Avalle, Bertolino e Cattaneo una la scelta non può considerarsi definitiva poichè non si sa se tali giocatori saranno o no chiamati per il giorno della partita a disposizione del Commissario Unico. In tale caso il Torino inizierebbe trattative con altri elementi di classe.

Da Praga si è intanto avuta assicurazione che nella Rappresentativa della squadra cecoslovacca saranno inclusi almeno otto giocatori nazionali, cosa questa che assicura ai team ospite la forza di una vera squadra nazionale.

Il corteo storico

per il giuoco del calcio a Firenze

Firenze, 23 notte.

Si sono riuniti nel chiostro grande di S. Maria Novella i partecipanti al corteo storico per il giuoco del calcio, che si svolgerà il 4 maggio prossimo venturo.

Il Segretario federale ha rivolto loro brevi parole di incitamento, mettendo in rilievo il valore della rievocazione, con la quale si intende non solo di sanchiudere le onoranze fiorentine a Francesco Ferrucci, ma di restituire a Firenze una tradizione di vivo interesse storico e sportivo.

Il Segretario federale ha annunziato che la partita sarà giocata alla presenza di un Principe Sabaudo e di alte personalità del Governo. Sul campo, alla rievocazione verrà conferito un particolare significato di dignità storica, per la presenza di quei patrizi fiorentini che portano il nome delle nobili casate i cui componenti parteciparono all'eroica partita di piazza Santa Croce giocata durante l'assedio di Firenze, allorchè il nemico incalzava alle porte.

Questi eletti rappresentanti del patriziato fiorentino e toscano che dovranno impersonare gli alti ufficiali dello storico corteo, si sono già riuniti per concretare la modalità del loro intervento alla grandiosa rievocazione.

Un reclamo del «Padova»

Padova, 23 notte.

La Presidenza del «Padova» ha inoltrato reclamo al Direttorio Divisioni superiori, avverso al risultato della partita giocata domenica scorsa sul campo «Silvio Appiani», fra il Padova e l'Ambrosiana, e vinto dall'Ambrosiana, come è noto, per due punti a uno. Il reclamo si basa su un errore commesso dall'arbitro e riflettente un fuori gioco laterale segnalato dal segnalinee, ma non fischiato dall'arbitro, durante la discesa dell'Ambrosiana, che poco dopo segnava il secondo punto. Il reclamo si basa sugli articoli 13 e 14, e particolarmente sul primo capoverso dell'art. 14 del regolamento tecnico del gioco.

Le corse a San Siro

Milano, 23, notte.

Premio Belgirate (L. 8000, m. 3000): 1. Passing Shadow (Menechetti), 2. La Mare au loup, 3. Fornello. Otto lungh., tre lungh., dieci lungh. Tot. L. 9.50, 6.50, 7.50.

Premio Piazza d'Armi (L. 10.000, m. 2000): 1. Carpaccio (Lamberti), 2. Sturia, 3. Spada di Federico. Copia incoll., una lungh. e mezzo, mezza lungh. Tot. L. 31, 11, 10.50.

Premio Saggio (L. 10.000, m. 1400): 1. Siena (Kriegelstein), 2. Nannoccia, 3. Mannila. Corta incoll., una lungh., cinque lungh. Tot. L. 15.50, 9.50, 8.50.

Premio Stalvio (L. 10.000, m. 1600): 1. Turari (Grassi), 2. Galeotto, 3. Susa. Tre lungh., una lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 22.50, 17.50, 28.50, 10.50.

Premio Saronno (L. 8000, m. 1600): 1. Zipanio, 2. Nunsea, 3. Mascinelli. Tre quarti di lungh., mezza lungh., due lungh. Tot. L. 28, 7.50, 9.50, 8.50.

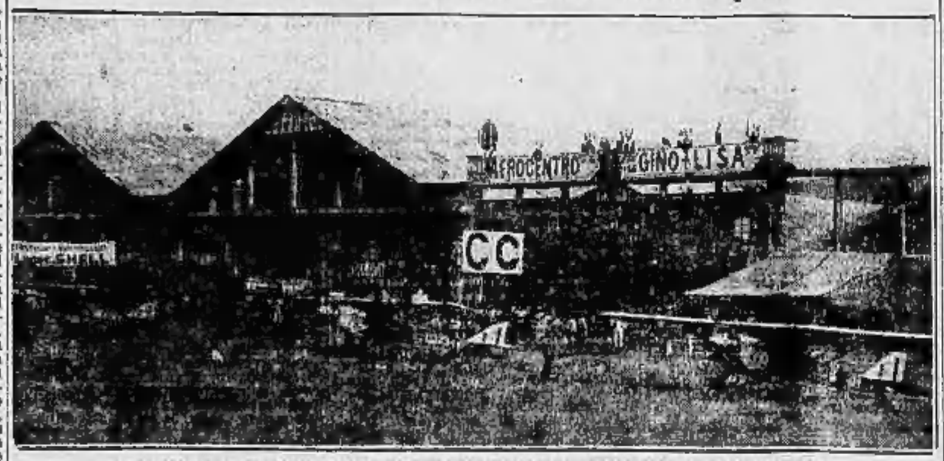
Premio Riva (L. 10.000, m. 2000): 1. Regina d'oro (Cassel), 2. Vercingetorige, 3. Misurina. Incoll., due lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 94.50, 8.50, 22.50, 9.50.

Premio Corso (L. 10.000, m. 2000): 1. Transo (Taddei), 2. Arya, 3. Fortunello. Due lungh., cinque lungh., quattro lungh. Tot. L. 21.50, 10, 6.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

Il Circuito aereo dei Castelli Sabaudi

per il Gran Premio della «Stampa»



Il campo «Gino Lisa» dove si svolgerà la grande riunione aviatoria del 4 maggio.

Abbiamo dato ieri l'annuncio delle sei manifestazioni che La Stampa organizza nell'intento di dare incremento a tutti gli sport in unione a Enti e Società della nostra città nel periodo primaverile e estivo di quest'anno. La prima di queste grandi manifestazioni avrà luogo domenica 4 maggio, giornata di apertura delle manifestazioni aviatorie torinesi sul campo «Gino Lisa». In quel giorno verrà disputato il «Gran Premio La Stampa» sul circuito dei Castelli sabaudi, gara di velocità per apparecchi da turismo sul percorso triangolare: Campo «Gino Lisa»-Castello di Stupinigi-Castello di Rivoli-Colle della Maddalena, da percorrere quattro volte per complessivi 150 Km. circa, con traguardo d'arrivo in volo sul campo. A questa gara è assicurato l'intervento dei migliori assi dell'aviazione italiana. Hanno già inviata la loro adesione di massima De Bernardi, Donati, Brack Papa, Lombardi, Lovadina, Bonomi, Benassato e altre importanti iscrizioni sono attese.

La gara per gli apparecchi da turismo non sarà la sola che si svolgerà nella grande giornata aviatoria di apertura. Altre non meno interessanti sono in programma per il 4 maggio. La riunione si inizierà alle 14 e 30 con una emozionante caccia libera e acrobazia fra apparecchi da caccia a coppie e con un finto combattimento della durata di dieci minuti. Seguirà un'interessante caccia aerea ai palloncini ascensionali con apparecchi da caccia. Alle 15 avranno luogo le partenze degli apparecchi concorrenti al «Gran Premio La Stampa» sul circuito dei Castelli sabaudi, gara che durerà circa un'ora con tre passaggi degli apparecchi sul campo. Verranno in seguito eseguiti tre lanci di paracadute con pupazzi: due lanci normali e uno ritardato, ed esercitazioni e manovre guerresche eseguite da una squadriglia da bombardamento che effettuerà pure lanci di fumate luminose. La riunione che avrà termine dopo le 18, si chiuderà con esibizioni acrobatiche eseguite dai migliori assi dell'aviazione italiana.

Come si svolgerà la gara

Il regolamento per la gara Circuito dei Castelli sabaudi per il «Gran Premio de La Stampa» è così fatto:

1. — Viene indetta dall'Aero Club «Gino Lisa» di Torino e dal giornale *La Stampa* per il giorno 4 maggio 1930, alle ore 15, una gara per aeroplani da turismo inidolaia. Circuito dei Castelli sabaudi.

2. — A tale gara vengono assegnati i seguenti premi: 1.o premio, Coppa del valore di L. 1000 e L. 3000 in contanti; 2.o premio, medaglia d'oro del valore di L. 750 e L. 1500 in contanti; 3.o premio, medaglia d'oro del valore di L. 500 e L. 1000 in contanti; 4.o premio, medaglia d'oro del valore di lire 300 e L. 500 in contanti; 5.o premio, medaglia d'oro del valore di lire 200; 6.o premio, medaglia d'oro del valore di lire 100; oltre a trenta altre medaglie oro e argento da assegnarsi ai vari partecipanti.

3. — La gara è indetta per il giorno 4 maggio sul seguente percorso: Aeroscalo «Gino Lisa»-Castello di Rivoli-Castello di Stupinigi-Campo di Mirafiori-Colle della Maddalena-Rivoli-Stupinigi-Mirafiori, ecc., da percorrere quattro volte per complessivi 150 chilometri circa.

4. — Gli apparecchi debbono giungere al Campo «Gino Lisa» (Mirafiori) il giorno precedente alla gara. In tale giorno i commissari procederanno alle verifiche e sorteggeranno il numero definitivo che avrà valore anche per l'ordine di partenza. Il numero dovrà essere segnato sugli apparecchi a cura del concorrente: uno sotto l'ala sinistra e due lateralmente alla fusoliera.

5. — Non si prescrive quota di navigazione. Dovranno essere osservate le norme della circolazione aerea.

6. — Gli apparecchi ai vertici del circuito appositamente segnati, dovranno girare all'esterno dei piloni.

7. — Ad ogni passaggio sul campo di Mirafiori gli apparecchi dovranno tagliare in volo il traguardo ad una quota non inferiore ai 50 metri e non superiore ai 100.

8. — I tempi saranno segnati da cronometristi di fiducia dell'Aero Club.

9. — La partenza avrà data a cinque in moto, a gruppi di tre apparecchi, con un segnale di bandiera.

10. — All'arrivo i concorrenti dovranno tagliare in volo il traguardo segnato da una striscia bianca sul campo e dovranno in seguito continuare il volo per atterrare secondo le norme del campo.

11. — Alla gara possono partecipare gli apparecchi da turismo biposti con motore di potenza non superiore ai 150 HP. In caso di dubbio circa la classificazione degli apparecchi la Commissione ha pieni poteri per decidere in merito. Gli apparecchi, oltre al pilota, dovranno portare a bordo o un giornalista o il proprietario dell'apparecchio.

12. — La graduatoria verrà fatta in base al tempo effettivamente impiegato a coprire il percorso.

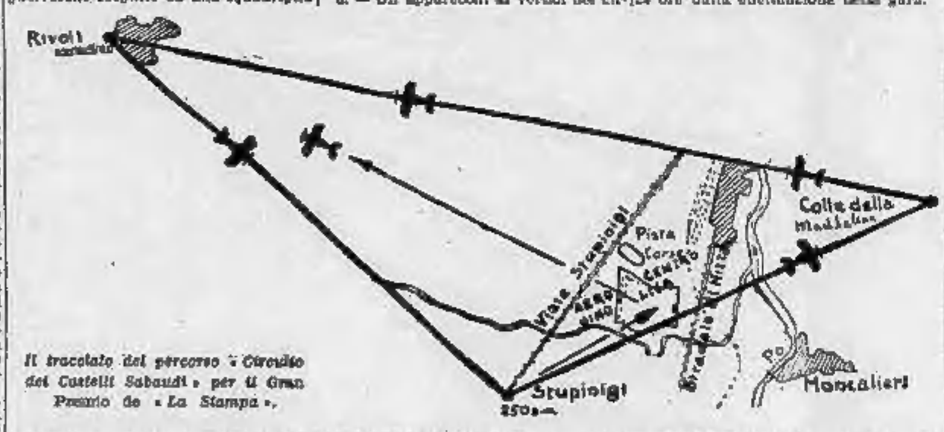
13. — Le iscrizioni dovranno pervenire all'Aero Club «Gino Lisa» non oltre il giorno 1.o maggio p. v., accompagnate dalla somma di lire 100 e fino a 24 ore dall'inizio della corsa con tassa doppia.

14. — All'atto dell'iscrizione dovrà essere dichiarato il tipo di apparecchio e di motore, il nome del proprietario e del pilota nonchè le sigle di matricolazione.

15. — I concorrenti dovranno dichiarare di conoscere tutti i regolamenti e decreti emanati dal Ministero dell'Aeronautica e le norme di circolazione aerea e di riconoscere l'autorità dei commissari proposti all'organizzazione della gara. Gli apparecchi dovranno essere muniti di certificato di navigabilità.

16. — I commissari sportivi potranno imporre ai concorrenti tutte quelle norme che crederanno opportune.

17. — Gli eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto entro le 24 ore dalla effettuazione della gara.



Il tracciato del percorso «Circuito dei Castelli Sabaudi» per il Gran Premio de «La Stampa».

Una circolare di S. E. Turati

per i campi sportivi rionali

Roma, 23, notte.

S. E. Turati ha inviato la seguente circolare ai Segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste:

«*Caro camerata, l'opera svolta dal Partito per la costruzione dei campi sportivi rionali ha dato, come tu sai, risultati soddisfacenti. Ho notato tuttavia che molti di questi campi sono dei semplici appezzamenti di terreno adatti soltanto per il giuoco del calcio e per la volata. E' necessario quindi che vengano gradualmente e costantemente completati negli impianti, in modo da divenire dei campi sportivi perfettamente attrezzati e tali da rispondere a tutte le esigenze atletiche. E' tuo preciso compito di costantemente sollecitare i Podestà dei Comuni dove esistono detti campi affinchè abbiano cura di completare con successivi lotti di lavori il campo sportivo che ha una così grande importanza nella educazione fisico-morale della gioventù fascista*».

Martinetti si imbarca per l'America

Parigi, 23 notte.

Il celebre velocista italiano Martinetti ha lasciato Parigi questa mattina alle 9,30 alla volta di Le Havre, dove si imbarcherà sul transatlantico «Paris» per l'America. Egli è stato scritturato da John Chapman per tutta la stagione.

«Io resterò in America — ci ha dichiarato Martinetti, prima di partire — tutta l'estate e spero questa volta di vincere il campionato d'America di velocità che lo scorso anno ho mancato per pochissimo».

La sedicesima vittoria di Carnera

Il negro Baker k. o. al primo round

Portland (Oregon), 23, notte.

Primo Carnera ha riportato un'altra rapida e facile vittoria, battendo per k. o., al primo round, il peso massimo negro di Los Angeles, Sam Baker. L'incontro era stabilito in dieci riprese.

Baker è caduto per ben sette volte durante il breve combattimento, che è durato esattamente 2'57", e si è concluso con la 16.a vittoria per k. o. che Carnera ha riportato durante la sua tournée nord-americana. Il negro, che è riuscito appena a sfiorare il gigante italiano, è caduto la prima volta dopo appena 30" e si è rialzato al conto di 3". Poco dopo è andato di nuovo sul tappeto e si è rialzato al conto di 7".

Le successive cadute in ginocchio o carponi si sono susseguite a brevissimi intervalli e Baker si è rialzato dopo 9", 3" e 8". L'ultima volta era ancora traballante e stordito. Con un diretto alla mascella Carnera lo ha liquidato poneendolo k. o. Le precedenti cadute di Baker erano state determinate da sinistri al corpo, seguiti immediatamente da diritti alla testa. Vi è stato un momento in cui il negro stava per precipitare fuori del ring, ma l'arbitro, con destrezza, lo ha trattenuto, risospingendolo entro le corde.

L'incontro si è svolto al «Coliseum» che può contenere 7000 spettatori. Ieri sera non ve n'erano che circa 4000, con vivo disappunto degli organizzatori, che si ripromettevano un incasso molto superiore ai 7500 dollari intascati. Pesi: Carnera, 275 libbre; Baker, 208.

Il debutto parigino di Turiello

Parigi, 23 notte.

Il debutto del pugilista italiano Turiello è stato definitivamente fissato per domenica 30 aprile alla Sala Bullier. Il suo avversario sarà Schoenfeld. Se Turiello riuscirà vincitore dell'incontro è probabile che il grande organizzatore franco-americano Dickson lo opporrà nella Sala Wagram a Defer o a Sartori.

Suarez batte Vicentini a Buenos Aires

Buenos Aires, 23 notte.

(A. A.) — Sul ring del River Plate ha avuto luogo un incontro fra Suarez e Vicentini. Suarez ha dominato l'avversario segnando un rilevante numero di punti a suo vantaggio. Al combattimento ha assistito un pubblico numeroso che ha salutato il vincitore con lunghi applausi.

La tragica morte del campione motociclista cileno

Santiago del Cile, 23 notte.

(A. A.) — Percorrendo la strada che da Valparaiso conduce a Limache, Fileto Romero, campione motociclista cileno, per lo scoppio di un pneumatico, ebbe la macchina rovesciata nel fossato costeggiante la via. Il Romero fu trovato boccheggiante con ampi squarci alla testa.

Trasportato in una casa vicina, prima ancora che gli fossero prodigate le cure del medico, il Romero spirava.

Le Associazioni sportive cilene hanno tributato al campione sciarpe onorarie funebri.

I Soviet e la «fiskultura»

L'insuccesso della corsa in sci su 10.000 chilometri

MOSCA, aprile

Lo «sport» sovietico, in questi ultimi tempi non reggeva nulla di particolare. Durante la stagione invernale si sono svolti esercizi e gare di «sci», ai cui era rivolta la maggiore attenzione degli «sportivi» sovietici. Gli altri tipi di «sport» hanno subito una specie di stasi. E ciò non tanto perchè l'inverno il ostacoli, giacchè in Russia si hanno luoghi chiusi adatti e non tutti gli «sports» sono fatti per la buona stagione, ma per motivi estranei allo «sport», per motivi politici.

Quali le cause della stasi? La necessità di riorganizzare lo «sport» su nuove basi, sulle basi che il momento richiede.

Il periodo della Nep ha ceduto il posto a quello della «Piatiletka» e quindi anche lo «sport» della Nep deve seguire la stessa sorte. Durante il periodo della Nep lo «sport» sovietico era quasi-borghese, cioè una gran parte degli sportivi russi appartenevano alla classe non proletaria e la direzione era nelle mani di elementi che, durante il tempo del famoso «compromesso» erano tollerati, perchè dovevano organizzare la Educazione Fisica e dovevano darle il voluto impulso; erano pertanto elementi utili e sebbene non fossero nè comunisti nè proletari, avevano servito egregiamente fintantochè non fosse giunto il momento di poterli sostituire con quelli che nello Stato comunista «proletario hanno maggiori diritti, o meglio, tutti i diritti».

A tale scopo Governo e Partito hanno dedicato la loro opera negli ultimi mesi, durante i quali abbiamo osservato le stasi sopra accennate. Gli «sci» solamente hanno dato qualche novità, benchè non così importante come i Capi si ripromettevano.

Infatti, la corsa sui dieci mila chilometri, da Khabarovsk, nel lontano Oriente, a Mosca, non ha potuto seguire il programma stabilito, nel quale erano previste velocità che dovevano permettere agli sciatori sovietici di raggiungere Mosca per il 23 febbraio, in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Armata Rossa e dare a questa occasione una nota nuova di festività. Le difficoltà incontrate durante il percorso sono state tali che hanno mandato deluse le speranze degli entusiasti e la grande gara si è venuta perdendo in un insuccesso o quasi.

Questo fatto ha rattristato non solamente gli sportivi, ma anche e soprattutto le Autorità preposte, specie perchè trattavasi di una gara «militare». Essa era stata concepita e organizzata a Khabarovsk, dopo la vittoria che «l'Armata speciale del lontano Oriente» sotto il comando del noto generalissimo Blucher, aveva riportato contro gli eserciti cinesi in Manciuria. Comunque questa gara ha servito a qualche cosa: ha servito a far conoscere le difficoltà, che in una prossima occasione saranno tenute presenti in modo che quel successo che ora è mancato, potrà arridere un'altra volta.

Le Autorità politiche però dal loro punto di vista sembrano ugualmente soddisfatte, perchè se il successo sportivo non è stato grande, quello della «propaganda a favore della collettivizzazione», che le migliaia di sciatori, partecipanti alla corsa, hanno svolto nelle campagne e nei centri abitati, attraverso la Siberia specialmente, sarebbe stato più che soddisfacente: ovunque, in qualsiasi villaggio quei militari sciatori improvvisavano brevi comizi per spiegare alle masse contadine l'utilità della «collettivizzazione» della terra e per convincerle ad entrare nelle «colletive» con fede e con entusiasmo.

Ma dopo la «ritirata» che Stalin ha fatto sul fronte della «collettivizzazione», è lecito pensare che tutta quella propaganda non abbia avuto maggiore successo della gara degli «sci».

Senonchè errando discitur, e quello ch'è passato è passato. I Soviety debbono avere uno «sport» che risponda a tutte le necessità tecnico-sportive e a quelle di carattere sociale e politico. Alle prime si è sempre pensato e cercato di provvedere, non lesinando nei mezzi amministrativi e finanziari, alle seconde si provvederà ora con rapidità ed energia.

Il 6 aprile nel «Palazzo grande» del Kremlino, sotto la presidenza del Segretario della Zik (Comitato centrale esecutivo), Kuibisev, si è riunito il Consiglio superiore della Educazione Fisica per discutere ed approvare le misure più adatte alla bisogna.

In questa seduta Membri del Governo dell'Unione e membri del «Consiglio superiore dell'Educazione Fisica presso lo Zik dell'U. R. S. S.» hanno esposto le rispettive tesi, convergenti tutte al unico scopo: a quello di sviluppare al massimo lo «sport» e a quello di dare ad esso il carattere politico. Uno degli oratori, Antipoff, che è stato poi eletto presidente del «Consiglio superiore dell'Educazione Fisica», ha chiaramente detto: «La educazione fisica nell'U. R. S. S. dovrà avere una parte di prim'ordine nella soluzione dei più importanti problemi del momento attuale e che il proletariato deve rivelarsi. Pertanto è necessario che la direzione e il lavoro pratico della Fiskultura abbiano un orientazione strettamente di classe e perciò dev'essere combattuto in ogni modo il vecchio sistema che si proponeva scopi puramente sportivi, attribuzioni di «record» e di campionati e tendeva a creare una categoria di professionisti».

Ed ha aggiunto: «La Fiskultura deve diventare una parte di tutto il sistema che tende alla preparazione di costruttori attivi e di combattenti per la causa del socialismo».

In detta seduta si è proceduto alla formazione della presidenza del Consiglio superiore della Fiskultura, di cui sono stati chiamati a far parte membri del Governo come Kuibisev, segretario dello Zik, Kamenev, vice-Commissario alla Guerra, e membri della Direzione politica dello Stato (Ghepeu) come Jagoda, Messing, ecc.

L'opera della riorganizzazione dello «sport» sovietico è cominciata e presto dovrebbe diventare un fatto compiuto.

PIETRO SEBBA.

L'incontro di lotta Piemonte-Lombardia

Sabato prossimo alle ore 21, nella palestra dello S. C. Michelin, in via Vercelli 65, avrà luogo la gara di selezione di lotta greco-romana per formare la squadra rappresentativa piemontese che lotterà il giorno 3 maggio prossimo, incontrarsi con quella lombarda. Il Comitato Regionale Piemontese organizza questo interessante match dopo un lungo ed intenso periodo di preparazione che è servito ad accrescere le file dei lottatori di attacco piemontesi ed a mettere in evidenza ottimi atleti regionali, di svolgeranno a Torino.

L'incontro Piemonte-Lombardia apre la serie delle grandi manifestazioni lottistiche in Piemonte. Seguiranno altri interessanti incontri interregionali ed in settembre i campionati italiani che per la prima volta si svolgeranno in questa regione.

Nella categoria dei pesi gallo saranno presenti sabato, nella palestra dello S. C. Michelin: Conba, Barina e Pollastri; in quella dei piuma: Bozzola, Borgia, Dalla Valle e Mejani; tra i leggeri vedremo scendere alle prese Sabbatini Raffaele e Stroppiana e fuori Albariello. Nella categoria maggiori e cioè «welters», medio, medio massimi e massimi i seguenti lottatori si contenderanno il primato: Bellati, Serafin, Dertola, Negro, Thomina, Sabbatini Antonio e Pinero. I vincitori delle singole categorie formeranno la rappresentativa piemontese.

Il pubblico come sempre avrà libero accesso nella palestra dello S. C. Michelin, gli ufficiali, arbitri e giurati della F.A.I. sono convocati.

La squadra dei pugilisti genovesi che incontrerà quella torinese

Genova, 23, notte.

Il Comitato Ligure della Federazione Pugilistica Italiana ha così formato la squadra ligure che dovrà incontrare sabato prossimo a Torino la rappresentativa piemontese. Pesi mosca: Chiarabini (108.a Legionari); peso gallo: Sgrazi (Mameli); Peso piuma: Bianchi (Sala della Valle); Peso leggero: Peloni (Sampierdarenese); Peso welter: Savi III (Corniglianese); Peso medio: Bertani (Sampierdarenese); Peso medio massimo: Frediani (Rivarolese); Peso massimo: Sciaiati (Rivarolese).

Come è morbida lavata col 111

La biancheria lavata col sapone 111 non asciuga rigida e ruvida, ma rimane morbidissima facilitando di molto la stiratura.

L'abbondante densa schiuma del sapone 111 penetra nel tessuto e scioglie prontamente ed asporta totalmente lo sporco ridonando ad ogni fibra la primitiva elasticità e morbidezza.

MIRA - LANZA S. A.
GENOVA

111
L. 2 al pezzo da 300 gr. presso i buoni droghieri

BAL. 24-RICC.

TUTTE LE DONNE POSSONO ESSER BELLE!..

Chi vuol riacquistare o conservare la freschezza e la gioventù della pelle, la vellutazione del volto che attrae, deve applicare la ricetta che si trova in ogni scatola della famosa Cipria NUITS DE POMPEI, alla Spuma di Crema, preparata dalla Casa RANCÉ & C.ie.

Essa rappresenta l'ultima invenzione controllata in materia di bellezza.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
S. SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 13 - TORINO

FIERA DI MILANO
12 - 27 APRILE
50 % di riduzione ferroviaria da tutte le stazioni del Regno

Domani giornata dell'Alimentazione e delle Macchine Grafiche

CRONACA CITTADINA

Per evitare gli sfratti

Gli avvocati faranno opera pacificatrice
nelle vertenze tra inquilini e proprietari

Come fu accolto negli ambienti forensi torinesi il calmo appello del Sindacato Nazionale - Gli avvocati fascisti, in ottemperanza alle disposizioni del Duce, si adopereranno per dirimere le controversie ed impedire gli sfratti

L'avv. Gaetano Grisolomi, Commissario Straordinario per il Sindacato Avvocati e Procuratori, ha diramato, com'è noto, ai Segretari ed ai Commissari dei Sindacati dipendenti una circolare che contiene precise istruzioni per gli avvocati in tema di controversie per gli affitti.

In sostanza nella circolare si ricorda agli avvocati ed in modo speciale agli organizzati che *debbono collaborare con l'amministrazione della Giustizia per raggiungere i superiori interessi di ordine nazionale, conciliare gli opposti interessi, evitare quanto sia possibile azioni di sfratto, denunciando al rispettivo Sindacato, per i provvedimenti che questo crederà di adottare, quei casi in cui troveranno, nello svolgimento di questa loro opera, ingiustificate resistenze.*

Questa circolare ha prodotto nell'ambiente forense torinese la migliore impressione; ma, poichè localmente i Sindacati cercheranno di dare una portata pratica alle istruzioni emanate dall'organizzazione nazionale, abbiamo avvicinato i presidenti delle Commissioni sugli avvocati e dei procuratori, avv. Motta e Colombini, ed il Commissario straordinario del Sindacato, avv. Maiorino, per conoscere le loro impressioni ed i loro intendimenti.

Il presidente degli avvocati

L'avv. Giuseppe Motta ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Le questioni che sorgono fra inquilini e proprietari di casa debbono essere risolte non tanto in base al puro diritto, ma tenendo conto delle ragioni dell'equità. Non si devono cioè mai dimenticare, nell'affrontare la soluzione di queste questioni, le peculiari e contingenti circostanze che connotano i singoli casi: allora soltanto si eviterà che il *summum jus* diventi *summa injuria*. Bisogna tendere alla soluzione di queste questioni con la buona disposizione d'animo del padre di famiglia che tiene presenti tutte le circostanze e non perde di vista, pur non dimenticando le situazioni singole, l'interesse generale. Vi sono dei casi che si possono risolvere equamente solo quando il patrono della parte che vuol iniziare il litigio sente che la sua professione deve assumere la dignità di una pubblica funzione e contemperarsi e modera fino a trovare l'*ubi consistam* di un accordo che soddisfi le parti. Vi saranno certamente delle cause che inevitabilmente dovranno essere portate davanti il magistrato; però anche in questi casi l'avvocato deve dar prova di moderazione. Ma chi veramente comprende la delicatezza della situazione, dovrà addimostrare questo senso di moderazione prima che si inizi il giudizio: non incoraggiare mai al litigio, evitare quante più cause è possibile, fare tutti i possibili tentativi di conciliazione.

Il presidente dei procuratori

L'avv. Giulio Colombini ci ha detto:

— Ritengo che la maggior parte degli avvocati torinesi abbia dato prova di voler contribuire alla soluzione delle controversie che sorgono fra inquilini e padroni di casa. Se ha dato prova quando, qualche anno fa, si sono costituite le Commissioni rionali, organizzate e presiedute da un Comitato centrale cui io ero a capo. Quelle Commissioni, presiedute quasi tutte da avvocati, hanno avuto modo di dirimere ben ottomila controversie. Intervenuta la nuova legge che affida al Pretore la soluzione di queste vertenze, le Commissioni sono state sciolte. Rimasero tuttavia presso i singoli Circoli fascisti delle Commissioni di carattere consultivo. La circolare Grisolomi giunge in buon punto come monito a quei colleghi i quali considerano le pratiche riguardanti lo sfratto come una pratica legale qualsiasi, ed assistendo il loro cliente, non tralasciano qualche volta di esorbitare. L'opera che dovranno svolgere gli iscritti ai Sindacati dovrà essere inspirata ad un alto concetto di moderazione; essi devono far comprendere al cliente la falsa situazione in cui egli verrebbe a trovarsi il giorno in cui dovesse raccomandarsi unicamente alla lettera della legge, dimenticandone lo spirito.

— Non credo — abbiamo chiesto al comm. Colombini — che sarebbe conveniente istituire un ufficio di consulenza gratuita per gli inquilini i quali per inesperienza o per debbonaggine, qualche volta si mettono, dal punto di vista strettamente legale, in una situazione insostenibile?

— L'opportunità di una simile istituzione può essere stabilita solo dall'autorità. Ad ogni modo una assistenza gli inquilini possono averla rivolgendosi ai Circoli rionali. E' mia convinzione che gli sfratti vadano diminuendo e che la sistemazione del mercato edilizio non sia lontana. Le nuove costruzioni diranno l'ultima parola: ma non sarà mai abbastanza raccomandata ai futuri proprietari di casa la costruzione di piccoli alloggi.

Il commissario del Sindacato

L'avv. Carlo Maiorino, commissario straordinario del Sindacato Avvocati e Procuratori, ci ha dichiarato:

— Ho letto sui giornali la circolare, la quale però non mi è ancora ufficialmente pervenuta. Ho in animo di prendere contatto con i colleghi avvocati Motta e Colombini per concretare le modalità con le quali dovranno applicarsi i criteri informatori della circolare. Il Sindacato rivolgerà ai propri organizzati preciso invito di astenersi rigorosamente, nell'esercizio della professione, alle norme suggerite: favorire, se è necessario provocare un accordo, prima di adire le vie legali. Ho l'impressione che di avvocati i quali, per il loro fine esclusivamente professionale, favoriscano il senso di litigiosità dei loro clienti, ve ne siano pochi a Torino. Tutti gli iscritti al Sindacato — che rappresentano il 60 per cento degli avvocati — sono assai disciplinati. Ad ogni modo, tutto ciò che ci sarà da compiere per intensificare ed estendere il senso della disciplina, sarà fatto. E sono convinto che le disposizioni contenute nella circolare troveranno nella nostra città un'immediata ed efficace applicazione.

I prezzi dei caffè e delle bevande negli esercizi pubblici

Una riunione in Prefettura

Ieri sera i diligenti della Categoria Esercizi Pubblici riuniti da S. E. il Prefetto allo scopo di procedere a diminuzioni nei prezzi di vendita al pubblico, hanno stabilito che a decorrere da domani venerdì i prezzi stessi per tutti gli esercizi siano i seguenti:

Prezzi al banco: Caffè, per esercizi di 1 categoria, da L. 0,60 a 0,75; per la II cat., da L. 0,70 a 0,65; per la III cat. da 0,60 a 0,55 — Caffè lungo, per esercizi di I cat. da L. 1 a 0,90; II cat. da 0,90 a 0,80; III cat. 0,80 a 0,75 — Caffè Ristretto, I cat. da 0,60 a 0,55; II cat. da 0,50 a 0,45; III cat. 0,50 a 0,45 — Caffè frappè, I cat. 1,20 a 1,10; II cat. da 1 a 0,90; III cat. da 1 a 0,90. — Latte frappè I cat. da 1,20 a 1,10; II cat. da 1 a 0,90; III Cat. da 1 a 0,90 — Latte corretto, I cat. da 0,80 a 0,75; II cat. da 0,60 a 0,55; III cat. a 0,50 — Sciroppi nazionali rigorosamente puri con seltz, I cat. da 0,80 a 0,70; II cat. da 0,70 a 0,60; III cat. da 0,70 a 0,60 — Sciroppi nazionali di moro; I cat. da 1 a 0,90; II cat. da 0,80 a 0,70; III cat. da 0,70 a 0,60 — Pasticceria fresca e secca in genere e biscetteria ribassata di L. 1 al Kg. — Pasticceria a numero, ogni pasta ribassata di centesimi 5 — Biscotti Legaccio, ribassati di L. 0,50 il Kg. — Per i generi di cioccolato, caramelle, confetture, galletti e wafer, viene ribassata l'aliquota che i fabbricanti praticano ai commercianti.

Nella stessa riunione è stato fissato che nessun aumento sui prezzi delle pensioni o delle note giornaliere sarà apportato dai conduttori dei ristoranti trattorie, ecc., e che al più presto sarà riunita la Categoria dei Ristoranti per proporre tutte le possibili diminuzioni di prezzi.

La Principessa di Piemonte
al Museo d'arte antica

La Principessa Maria di Piemonte, ieri, alle ore 16, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte, marchesa e marchese Di Brivio, si è recata in automobile al Museo di Arte Antica in via Gaudenzio Ferrari. La Principessa è stata ricevuta dal direttore del Museo, dott. Viale, e dal segretario, dott. Borbonesi, i quali hanno accompagnata l'Augusta visitatrice attraverso le sale dove si trovano le preziosissime raccolte di vario genere che i lettori conoscono. Un'ora e mezza è durata la visita. La Principessa di Piemonte si è vivamente interessata a tutto ciò che il direttore del Museo le è andato illustrando. Essa, lasciando il palazzo di via Gaudenzio Ferrari, nel quale si era recata per la prima volta, si è compiaciuta di esprimere al direttore e al segretario del Museo il suo vivo compiacimento per la preziosità, l'originalità e la ricchezza delle raccolte, che rendono il nostro Museo di Arte Antica fra i più interessanti del genere.

La comitiva degli avvocati
rientra dalla Tripolitania

Nella giornata di ieri, sono giunti a Torino, alla spicciolata, i componenti la comitiva del Sindacato fascista degli avvocati reduci dal noto viaggio in Tripolitania, a proposito del quale abbiamo ieri ampiamente informati i nostri lettori.

La seconda serata culturale al Teatro del Popolavoro

Questa sera, giovedì, alle ore 21, avrà luogo nel Teatro del Popolavoro, in Galleria Subalpina, la seconda serata culturale. L'ingresso è gratuito per i popolavoristi e per le loro famiglie. La serata avrà per argomento: «Evoluzione storica della chirurgia», e sarà tenuta dal dott. prof. Ottorino Uffreduzzi.

L'adesione degli intellettuali alla IV Mostra del Libro

L'Alleanza Nazionale del Libro comunica che alle successive manifestazioni indette dal Comitato generale piemontese, presieduto da Pietro Gorgolini, e al quale appartiene pure il nostro direttore, Curzio Malaparte, debbono ufficialmente partecipare, come da disposizioni di S. E. Dino Alfieri e dell'on. Di Giacomo, tutti i sindacalisti intellettuali della provincia. Pertanto i segretari regionali e provinciali dei Sindacati debbono indistintamente prendere tassativi e precisi accordi coll'Alleanza del Libro (Torino, via Arsenale, 29 - Tel. 45.993) affinchè la partecipazione degli inscritti alle successive manifestazioni sia concorde e compatta, identica preghiera è rivolta ai Circoli intellettuali e culturali in genere, mentre per la partecipazione dei goliardi e delle scolaresche le modalità sono state concordate colle Gerarchie, colche la IV Mostra riuscirà degna delle precedenti e conforme alla volontà creatrice del Regime.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, via Sebastiano Valfrè, comunica: Cercansi: 1 sarto pratico lavorazione indumenti militari (cercasi fuori Torino); 3 trecciatori di 1.a categoria; 1 modellatore specializzato; 4 apprendisti (dai 16-18 anni); 1 tornitore; 6 operai fabbri (scalisti); 1 falegname idraulico; alesatori; 1 rettificatore; 1 calzolaio a mano lavoro in casa, di 1.a categoria; 1 apprendista (anni 14-16) lavorazione tacchi legno; una verniciatrice a spruzzo; 2 donne pratiche tornio revolver; una lavorante provetta confezionista e fantasia; una sfilatrice confezionista e fantasia; donne addette macchine (squadra).

Chiassoso inseguimento in via della Rocca
Una rapata di... grimaldelli

Verso le 5 di ieri mattina, via della Rocca, che pure gode meritata fama di essere una delle più tranquille strade della città, si trasformava d'un tratto in aperto e rumoroso campo di corse ed inseguimento. L'inseguitore vestiva la divisa nera con i risvolti rossi dei vigili notturni e teneva minacciosamente in mano la grossa pistola d'ordinanza; i fuggitivi non vestivano divise, ma a riconoscerne qualità e professione poteva bastare un semplice sguardo a quella parte del volto che la visiera calata del berretto lasciava scorgere. L'inseguimento, proseguito veloce per il tratto di alcuni isolati, terminò infine quando uno dei due, ormai sfinito, si accasciava al suolo ansimante e sudato. Il vigile premurosamente si accostava al caduto, e come primo soccorso lo liberava d'un lungo ed aguzzo chiodo, che egli serrava tra le mani. Afferrato quindi il messere per il cappello, il vigile rifaceva con ormai maggior calma la strada già percorsa, e raccolti qua e là alcuni grimaldelli sentiti dai fuggitivi durante la corsa, si incamminava con il suo prigioniero verso il Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Qui avvenivano le prime spiegazioni, continuate in mattinata alla presenza del vice-commissario avv. Modesti, occupatosi della cosa. Il vigile, tale Carlo Seriorio, alla dipendenza della Società «La Sabauda», sbucando di sotto i portici di piazza Vittorio Veneto, aveva notato i due figuri, cui si è accennato, fermi innanzi alla porta della macelleria sita nella prima casa di via della Rocca. Come se il loro aspetto non fosse bastato a destare i sospetti del vigile, i due, appena visti osservati, si davano prontamente alla fuga. Dell'inseguimento e del suo risultato si è già detto. In quanto all'arrestato, certo Giovanni Falconieri fu Giovanni Battista, di anni 46, ha dichiarato di essersi incontrato nella serata con un tale *Pinot*, conosciuto soltanto di vista, il quale, dopo la cena consumata in un'osteria di Borgo Vanchiglia, gli aveva proposto di andare in giro per «guadagnare qualche cosa...». I grimaldelli e gli altri arnesi ritrovati nelle tasche del Falconieri dicevano in qual modo egli ed il compare intendessero la parola *guadagnare*. Dal Commissariato il Falconieri veniva con il primo furgone cellulare colà di passaggio spedito alle Carceri Nuove.

Giuochi di prestidigitazione
sotto i portici di piazza Castello

— Mi' inatituisca il portamonete... il mio portamonete!...

Chi con voce concitata gridava tali parole ieri, in via Roma angolo piazza Castello, era una signora elegantemente vestita, la quale si rivolgeva ad un giovanotto che la precedeva d'un passo e camminava così frettolosamente come se si volesse dileguare al più presto tra la folla. La donna non si lasciava distanziare e sempre ripeteva la stessa frase, fino a che il giovanotto, levata una mano di tasca, porgeva alla signora il portamonete e tentava di prendere il cammino.

Un signore che, attratto dalle parole della donna, aveva notato la scenetta — era quasi l'ingegnere Defendente Valfosio di Rivarolo Canavese — si rivolgeva ad un ufficiale, che come lui era in attesa del passaggio d'un tram, e gli segnalava il fatto. L'ufficiale, il capitano Vittorio Gaia di Ivrea, affrontava il giovanotto, addebitandogli il borseggio commesso ai danni della signora. Quando però l'ufficiale si guardava attorno per cercare la derubata, non la poteva più rintracciare. Lo scioglieva, infatti, profittando dell'attimo di esitazione del capitano, tentava la fuga. Inseguito e raggiunto, egli veniva condotto poco dopo al Commissariato di P. S. della sezione Dora, dove il vice-commissario avv. Modesti, occupatosi della cosa, il vigile, tale Carlo Seriorio, alla dipendenza della Società «La Sabauda», sbucando di sotto i portici di piazza Vittorio Veneto, aveva notato i due figuri, cui si è accennato, fermi innanzi alla porta della macelleria sita nella prima casa di via della Rocca. Come se il loro aspetto non fosse bastato a destare i sospetti del vigile, i due, appena visti osservati, si davano prontamente alla fuga. Dell'inseguimento e del suo risultato si è già detto. In quanto all'arrestato, certo Giovanni Falconieri fu Giovanni Battista, di anni 46, ha dichiarato di essersi incontrato nella serata con un tale *Pinot*, conosciuto soltanto di vista, il quale, dopo la cena consumata in un'osteria di Borgo Vanchiglia, gli aveva proposto di andare in giro per «guadagnare qualche cosa...». I grimaldelli e gli altri arnesi ritrovati nelle tasche del Falconieri dicevano in qual modo egli ed il compare intendessero la parola *guadagnare*. Dal Commissariato il Falconieri veniva con il primo furgone cellulare colà di passaggio spedito alle Carceri Nuove.

Cura preventiva

Come nelle piante, così nell'organismo, in *primavera* si risvegliano gli umori: è un vero rimescolio delle secrezioni glandolari, che vengono convogliate nel sangue e che si eliminano attraverso i reni e l'intestino.

E' necessario quindi che questi organi funzionino perfettamente.

A prevenire dannose complicazioni, serve egregiamente l'*Eucherina*, la dolce pastiglia purgativa che mantiene obbediente l'intestino e lo libera di tutte le scorie e nello stesso tempo *l'Eucherina* realizza la più efficace cura *depurativa primaverile*: basta prenderne una pastiglia a giorni alterni; si trova nelle Farmacie: scatola originale da 16 dosi L. 3,60.

«BEN CALZATE» da «REGINETTA»!!

Quale signora o signorina non conosce oggi il prezioso indirizzo di questo negozio? In via Roma 35 (quasi di fronte al «Gherzi») da «Reginetta» si acquistano, ai prezzi migliori, le più eleganti calzature accuratamente eseguite a mano. Anche le calzature per uomo si trovano — da «Reginetta» — a prezzi sempre convenientissimi.

Visitare «Reginetta» è un dovere, un piacere, un sicuro risparmio.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino.
Camere matrimoniali da L. 1500 in più. Sale da pranzo, salotti, entrate, cucine smaltate. Fabbricazione propria.
Prezzi di fabbrica
Agevolazioni nei pagamenti
Parigi e Maifarini (int. 33-41)
C. Vittorio ang. v. Frejus (tram 3 e 19)

Tomaso Quattrocolo - Taierio
Casa di risparmio
avverte la sua spett. clientela di avere riaperto nuovamente negozio in via Mercanti 18, angolo via P. Micca.

DA GERMENA?

La fine pellicola in tutte le qualità. Trasformazioni e riparazioni. Custodia estiva. Via Garibaldi 16, piano prime.

Ristorante Teatro Alfieri
Questa sera
dopo il CAROSELLO
trattenimenti danzanti con nuove e spumanti. *Serata di gala famigliare.*
Grande successo delle 7 *Marvillas* nelle loro danze originali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Almirante-Riposo-Tofano). — Ore 21: «Il matrimonio di mamma» di L. Verneuil.
GIANNELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ALFIERI (Comp. Za Bum). — Ore 21: «I borghesi di Pomiaro» di V. Sardou.
VITTORIO — Ore 21: Soirée Torneo Reale in onore delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.
BALBO (Comp. C. Pilotto). — Ore 21: «Il borghese romantico» di Blanchon.
STADIO — Circo Gigante Gleich. Spettacolo ore 14 e 21: Visita serrazlo ore 10-19.
DIANA — 21: Revue-jazz. Dimitte-Navarrici.
MAFFEI — Ore 21.15: Rivista Caleria col comico Toto. — Ore 23: Dancing.
GAY-DANCE - Lezioni. Trattenimenti ore 21.

Spettacoli cinematografici

GENERAL — «Io e... l'amore» (sonoro). Buster Keaton e Dorothy Sebastian. Sincron.
AMBROSIO — «La donna che non si abbandona» (L. Dagover e Ivan Petrovich).
VITTORIA — «Ladro di cuori». Lya de Putti, J. Schildkraut. Numero internazionale. — Novità istruttiva.
ROYAL — «Tutti per uno». William Boyd.
ITALIA — «Notte di San Silvestro».
BORSA — «Sotto anni di pena». M. Sills.
SPLENDOR — «La dama di Monaco». P. Negri.
ALPI — «Destino». C. Garbo, John Gilbert.
SAVOIA — «Piccadilly». May Wong.

I divertimenti

CINEPALAZZO
Ore 15,30: «EVANGELINA»
Protagonista: «DOLORES DEL RIO»
L'opera straordinaria del 1930!

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda m. 331 - Kw. 1
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 11,45; 12,20; 16,15; 17,50; 20,40; 22,30: Informazioni. — Ore 12: Concerto piccola orchestra. — Ore 16,30: Radio-galleria giornale. Dischi di musica varia.
Ore 18: Lezione di inglese. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,20: V. Costantini: Conversazione artistica. — Ore 20,30: Novità letterarie. — Ore 21,15: Concerto variato (r. Radio-Corriere). Nell'intervallo conferenza di V. Costantini.

La Pasqua degli svaligiatori d'alloggi

Al Commissariato di P. S. della sezione Vanchiglia si è ieri presentato il signor Pietro Costanzo, il quale ha denunciato di essere rimasto vittima di un colpo ladresco. Nel pomeriggio del giorno di Pasqua, mentre egli era assente, ignoti riuscivano ad entrare nella sua abitazione sita in via Catania 12, e, dopo aver minutamente rovistato tutti i mobili, si allontanavano asportando tanta biancheria per un valore di oltre 700 lire. La Polizia ha tosto iniziate le necessarie indagini, scoprendo il fatto alla lesta attività che da qualche tempo alcuni figuri poco raccomandabili vanno svolgendo nel popoloso rione. Pare infatti che una combriccola di delinquenti si aggiri in quei paraggi, tentando in ogni modo la preparazione di furti in alloggi. Non pochi cittadini hanno anche riferito all'autorità di essere stati parecchie volte disturbati da mendicanti di dubbia provenienza, i quali, sotto l'apparenza di richiedere l'elemosina, si informano intorno alle abitudini della famiglia, alle eventuali assenze degli inquilini e fissano così le ore nelle quali poi essi stessi od i loro compari potranno portare a compimento i colpi ladreschi.

Milizia

M.V.S.N. 1.a Battaglione Camicie Nere Ciclisti. — Tutti i sigg. ufficiali, capi squadra e militi assegnati alla 6.a Compagnia devono trovarsi venerdì 25 c. m. alle ore 20,45 alla scuola V. Troya, via Principe Amedeo. Non sono ammesse le assenze.

1.a Legione M.V.S.N. Corsi premilitari. — La 2.a Compagnia è adunata per le ore 21 del giorno 24 c. m. nei locali della scuola Ricordi di Nolro, via Valfrè.

1.a Legione «Sabauda». 6.a Centuria «Bassani». — Adunata di tutta la Centuria per domani venerdì alle ore 21 presso il Comando di Centuria, via Assarotti, 6.

Venerdì sera 25 corrente alle ore 21 nel Teatro del Collegio degli Artigianelli, via Juvara, N. 15, ad iniziativa del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna e sotto gli auspici della Delegazione Piemontese della F.I.E., l'avv. comm. Camillo Giussani di Milano terrà una conferenza dal titolo: «Tema con variazioni». I soci, tesserati dell'O.N.D., della F.I.E. e del C.A.I. avranno libera entrata al teatro dietro presentazione della tessera.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 aprile 1930
NASCITE 31
MORTI 28

Il secondo centenario della Basilica di Superga

Tra le date storiche che si vanno riassumendo, ha un interesse particolare il secondo centenario della fondazione della Basilica e Congregazione della Madonna di Superga, avvenuta con regie lettere patenti di Amedeo II, Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme e Duca di Savoia, Principe di Piemonte, l'anno 1730. La grandiosa e splendida costruzione, ideata da Filippo Juvara, era ormai compiuta. Carlo volle poco meno di venti anni per portarla a termine, ma essa riuscì a degna della vittoria conseguita dai nostri soldati sui francesi.

Vittorio Amedeo II, con saggio pensiero, volle che ad officiarla fosse chiamata una congregazione di sacerdoti per il decoro del tempio e delle sue funzioni, e che il luogo fosse, nello stesso tempo, un focolare di studio, di fuca intellettuale. Infatti negli ordini dati dal Re è detto: «Nella cultura, con la quale dovranno questi ancerioti procurare di abilitarsi a tutto ciò che può essere degno e proprio del curatore ecclesiastico, ed utile alla salute del prossimo, ire saranno le facoltà nelle quali dovranno a tutto potere perfezionarsi, cioè la teologia dogmatica, la legge canonica, la teologia morale. Non vi sarà scuola formale». E' promossa la cultura biblica, la ricerca intorno ai numeri, autori e tempi dei sacri libri. Viene curata la storia ecclesiastica. Per la morale si bada «alle notizie e quistioni speculative che sono prenecessarie e fondamentali ad una buona morale, ma sempre allontanandosi dalla troppo sottile, e quanto al pratico, stabilendo opinioni buone e sode, ugualmente lontane dalla rilassatezza che dal soverchio rigore».

C'era nei promotori molto buon senso, molto equilibrio. Gli ordini bandiscono la maniera scolastica e rissosa di argomentare, e stabiliscono si proponga brevemente e con chiarezza le difficoltà a solo fine di ritrovare la verità, o almeno, per quanto si può, di avvicinarvisi.

Quella Congregazione di sacerdoti studiosi, piccola Università, ebbe un preside illustre in Mons. Antonio Martini, il noto volgarizzatore della Bibbia, che a Superga appunto concepì la prima idea del suo lavoro, al cui lo scorso anno si ricordò la data bicentenaria di pubblicazione.

Il nome più recente fra i sacerdoti presidi della R. Basilica, è quello dell'Audisio, autore di reputate opere di storia ecclesiastica.

Il pensiero di Vittorio Amedeo nella fondazione della Basilica, risulta in queste parole con cui si aprono le regie lettere patenti: «In riconoscimento de' singolari e ben distinti vantaggi che la nostra Real Corona ed i nostri Stati hanno in ogni tempo ricevuto dalla benefica protezione della Gran Madre di Dio Maria, abbiamo in onore della medesima fondata ed eretta nel Monte di Superga una Chiesa, e quella consacrata al nome glorioso ed immortale di Essa. Volendo pertanto dimostrare non meno alla Reale nostra Famiglia, che ai nostri successori, ed ai sudditi nostri la fervorosa divozione che abbiamo, e che debbono avere verso una sì gran protettrice, stabiliamo sul Monte suddetto una Congregazione di Religiosi, che dichiariamo assistere con i soggetti dalla medesima dipendenti, parte essenzialmente costitutiva della nostra Regia Curia, Curiali nostri».

Il Re specifica poi le qualità che devono avere tali sacerdoti: «Saranno dodici — dicono le regie lettere — tutti sudditi nostri, sacerdoti secolari, dottori della nostra Università in teologia ed in legge canonica, ed amovibili a beneplacito nostro e dei nostri successori». E' stabilito che dovranno risiedere nel palazzo eretto a Superga; risiederanno il vitto in comune ed i medicinali in caso di infermità. Viene fissato loro un onorario annuo da pagarsi di semestre in semestre col fondo assegnato alla Congregazione. Il superiore si chiamerà preside della Regia Congregazione.

Per provvedere alle varie spese, Vittorio Amedeo II dice ancora nelle sue lettere patenti: «Facciamo piena, perpetua ed irrevocabile donazione e cessione del capitale di lire trecento venti mila». L'annua rendita di lire dodici mila è dovuta dalle seguenti città e Comunità: Cuta: Cuneo, lire duemila cinquecento novantasei, soldi diciassette, denari tre, none dodicesimi; Comunità: Asticliano: lire duemila trecento, soldi dieci; Arborio, lire quattrocento cinquanta, soldi tredici; Borgo d'Ales, lire ottocento trentadue, soldi due, denari dieci e sei dodecimi; Carisasca, lire duecento quantacinque, soldi quindici; Gisiarengo, lire trecento ventinove, soldi dieci; Gattinara, lire ottocento quindici, soldi dodici, denari sei; Lenta, lire trecento nove, soldi diciotto, denari nove; Santhià, lire tremila e una, soldi dieci; S. Germano, lire settecento ventiacinque, soldi quindici; Pezzana, lire venticsei, soldi quindici, denari sei e nove duodecimi.

Fissate così minutamente le cose, la Congregazione poteva aprirsi nel 1730. Nel 1906 Superga ricordava il bicentenario della liberazione; nel 1930 ricorda quello della fondazione della chiesa e dell'annessa Congregazione che ebbe varie vicende ed attualmente non esiste più.

Principi in viaggio

Col diretto delle ore 9,5 sono partiti per Milano S. A. R. il Duca Tomaso di Genova, accompagnato dal Principe di Udine, dalla Principessa Maria Adelaide e dalla Principessa Bona col consorte Principe Conrad di Baviera. Gli Augusti personaggi, dopo aver visitata la Fiera Campionaria, hanno fatto ritorno a Torino, dove sono giunti con il treno in arrivo alle ore 23,15.

Col diretto delle ore 20,35 è partita per Roma la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, accompagnata dal consorte.

Alle 20,40 è partito per Milano S. E. il generale conte Petitti di Roreto, comandante d'Armata.

IL CAROSELLO IN ONORE DEI PRINCIPI

Festa d'armi, di grazia e di splendori

La prova generale del torneo

Abbiamo assistito ieri sera alla prova generale del torneo quattrocentesco in onore delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Nella sala sfolgorante i fasci luminosi dei potenti riflettori collocati sulla balaustra della prima galleria e quelli che, scendendo dal cielo del teatro, bene mascherati da lanterne, in stile dell'epoca, trasvano dalle bandiere, dagli arazzi e da tutta la pittoresca decorazione una ridda di colori vivissimi armonizzantisi fra loro in modo che dai tinti avevano il predominio sulle altre: l'azzurro e il rosso. Fasci luminosi convergevano sulla tribuna delle castellane, altri su quella dei giudici e sulla pista illuminata a giorno. In luogo degli spettatori che occuperanno stasera le poltrone di platea, v'era ieri sera una folla... di soldati. Soldati di tutte le armi appositamente reclutati dal Comitato per rappresentare la parte... del pubblico: pubblico rumoroso, tumultuante, tanto per abituare i cavalli alle sceneciare degli applausi che certamente non mancheranno. I soldati hanno bene assolto al compito loro affidato e se anche non avessero avuto l'ordine di applaudire si può esser certi che lo avrebbero fatto lo stesso, tanto apparivano affascinati dallo spettacolo inconsueto. Essi assistevano, dopo tutto, a uno spettacolo di soldati (cavalieri, paggi, scudieri, giudici d'armi) non la sola differenza che si trattava di soldati della classe del 1600.

La vicenda del torneo è stata seguita da quel pubblico d'eccezione con vivo interesse. Gli applausi così non furono pochi e qual che più conta furono spontanei.

Fra le persone che assistono alla prova generale notiamo i componenti del Comitato: il ten. col. conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero, il sen. Giacomo Grosso, il cav. lfenzo dei baroni Casana, il gr. uff. prof. Giorgio Ceragioli, il comm. prof. Domenico Gardo, il prof. cav. Alberto Gentili, il prof. dott. Aldo Umberto Lace e il prof. Luigi Torri. Si può dire che il Comitato è al completo perchè il generale conte Alfredo Fè d'Ostiani, quale direttore del Torneo, dopo avere con la sua rara competenza istruito dame e cavalieri e curato tutta la difficile rievocazione storica dei giuochi d'arme, ha — come è noto — nel carosello il ruolo principale: quello del Re d'armi.

Nella tribuna delle dame hanno preso posto le castellane. I loro costumi quattrocenteschi, di gusto squisito, ricchi per finezza di stoffe e proprio di ricami, si inquadrano meravigliosamente con le decorazioni quattrocentesche delle tribune. Riconosciamo, nella cornice delle leggiadre acconciature, fra le presenti: Maria Asinari dei marchesi di Bernezzo, Mita Colli dei marchesi di Felizzano, Gabriella dei marchesi Compans di Brichanteau-Chalant, Antonia dei marchesi d'Oncieu de la Bâtie, Paola del marchesi Ferrero de Gubernatis Ventimiglia, Raffaella Mori Ubaldini dei conti degli Alberti, Bianca del marchesi Pallavicino Mossi, Giuseppina Provana dei conti di Collegno, Scarampi dei marchesi di Villanova Alix, Costanza Scati Grimaldi dei marchesi di Casalaggio, Elena dei conti Sposa Lavini, Teresa Thaon dei marchesi di Revel e S. Andrea.

Nella tribuna vicina invece, si trovano i giudici d'arme. Hanno indossato l'abbigliamento adatto ma non privo d'eleganza, dei giudici, il col. marchese Claudio Seyssel d'Aix e di Sommariva, il barone Emilio Accusani di Retorto e Portonovo e il sen. col. nob. Roberto Beria dei conti di Sale e d'Argentina coi paggi Vittorio Buffa dei conti di Perrero, Francesco Martina dei conti di Cornegliano e Giuseppe della Croce dei conti di Dojola.

Come già abbiamo più volte accennato le quadriglie dei cavalieri sono cinque. Ecco i nomi dei gentiluomini che le formano. La prima quadriglia è quella del *Brillante*, composta del cavaliere: cap. nob. Augusto dei baroni Moro; del paggio: Alberico Buratticri dei conti di S. Pietro; degli scudieri: ten. col. marchese Leopoldo De Gregorio di S. Elia e del cap. conte Mario Sabini. Della seconda, del *Rubino*, fanno parte: il cavaliere: col. marchese Onorato Honorati nobile di Jesi, il paggio: Paolo Radicati dei conti di Marmorito; gli scudieri: cap. cav. Piero de Uberlis e ten. Enrico de Simone. La terza quadriglia, dello *Smeraldo*, è composta dal cavaliere: cap. nob. Uberto Visconti dei conti di Massimo e paggio: Cesare Corsi dei conti di Bonasse e degli scudieri cap. nob. Paolo Perrone dei conti di S. Marzano e del ten. col. conte Rodrigo Ripa Buschetti dei marchesi di Meana. Componono la quarta, della dello *Zaffiro*, il cavaliere cap. nob. Vittorio Balbiano dei conti d'Aramengo, il paggio Stefano dei conti Casana e gli scudieri cap. nob Luigi Girlodi Panissera dei conti di Monastero e nob. Maurizio Frocasel dei marchesi di Torre Rossano. La quinta quadriglia è quella del *Cavaliere Scellerato*, del tornante dalla visiera abbassata il cui nome resterà ignoto fino al termine dello spettacolo. Lo accompagnano il paggio nob. Bernardo Marenco e gli scudieri ten. col. Dionigi Grisi dei conti della Pié e ten. col. cav. Adriano Lanza.

Prendono parte alle quadriglie delle Dame la contessa Pia Barbò di Casalmorano Fracassi, donna Bona Borgogna Morozzo della Rocca, la baronessa Carla d'Ennarese Pinelli Gentile, donna Elena Rezzonico e le signorine: Bianca Badini Confalonieri, Carla Baudi dei conti di Selve, Teresa Barbavara dei conti di Gravellona, Nini Bellia, Luisa Bodio, Anna Maria Capriolo, Tina Cavalli dei conti d'Olivola, Luisa Cosa-Hocca, Nina Della-Chiesa dei conti di Cervignasco e Trivero, Emilia Morelli dei marchesi di Popolo e Ticineto, Delfina Salvi dei conti del Pero di Lumezzane, Clorinda Thaon dei Duchi di Reval.

Dietro le quinte

Ed ora, se dovessimo descrivere le brillanti fasi della «prova generale» del torneo, dovremmo anticipare. In gran parte, la descrizione della «prima»: tanto la prova è riuscita inappuntabile per l'ordine degli schieramenti e lo sfarzo dei costumi, sotto la direzione magistrale del Conte Fè d'Ostiani, che di questa originale festa di armi al Teatro Vittorio è il creatore e, diciamo così, lo storico.

Più pittoresca e anche, un tantino, più maliziosamente giornalistica era l'indiscrezione spinta dietro le quinte, dove i preparativi della «prova» fervevano in tutta la loro eclettica vivacità.

Le venerabili pareti di questo antico teatro torinese hanno visto passare ieri sera alabardieri e dame medievali, cavalieri e *registeurs*, araldi e soldati moderni, affratellati e talvolta anche affastellati da un unico ornamento. Ma lo spettacolo più pittoresco era offerto dalle nobili signore e signorine torinesi che, trasformate una volta tanto in dive, risognavano i camerini, si vestivano di sontuosi costumi, si truccavano come attrici consumate. La originalità di questa situazione le rendeva più brillanti e più graziose, dato che fosse possibile qualcosa di più brillante e di più grazioso di questa élite dell'aristocrazia femminile torinese, adunata per celebrare una festa d'armi che è anche una festa d'arte, offerta in squisito omaggio alla principesca coppia sabauda. Non mancava, nei profondi e misteriosi camerini che serpeggiano sotto il teatro, lo scalpitare dei cavalli: non cavalli di mestiere o da circo, ma autentici pur-sangue, appositamente scelti e selezionati per questa prova d'eccezione. Essi intrepivano quindi sul palcoscenico, condotti a mano da palafrenieri in cammino e mettendo, con la loro vivacità aneddotica, un po' di scompiglio tra il piccolo pubblico dei curiosi e dei giornalisti insinuatosi tra le quinte. E soltanto la cortese pacatezza del colonnello Barbo di Casalmorano, che vigilava sull'organizzazione ippica della prova, poteva rassicurare i pavi

ULTIME NOTIZIE

Bilancio del Patto a Tre

Washington e Londra soddisfatte -- Tokio delusa
La partenza della Delegazione italiana

Londra, 23, notte.

A un giorno solo di intervallo dalla firma del trattato navale di Londra non si poteva attendere che la stampa inglese, commentando la cerimonia di ieri, spiraste i rubinetti del malcontento e della delusione. Si ha tempo per l'uno e per l'altra, e non si corre il rischio di ingannarsi dicendo che fin da ora che dove i rubinetti verranno aperti e dove al malcontento sarà dato modo di manifestarsi senza reticenze sarà a Tokio.

Wakatsuki e i suoi compagni sono rimasti per qualche giorno ancora a Londra, e, pure essendosi recati ieri notte alla stazione per dare un mielchevole commiato al ministro Stimson e ai suoi colleghi della Delegazione americana, non si sforzano neanche di attenuare la loro delusione. Hanno salvaguardato i principii, ma hanno dovuto cedere, sia pure in via provvisoria, in sostanza, abbandonando, come erano stati costretti a fare sotto la pressione anglo-americana, la loro richiesta di una flottiglia di incrociatori eguale al 70 per cento di quella americana.

La situazione — così dicono — sarà rimediata nel 1935, ma da qui ad allora il Giappone continuerà a masticare amaro, a meno che fra Tokio e Washington non si stabiliscano relazioni sinceramente cordiali e non si cerchi

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 23 — Riporti sistemati facilmente con tasso del denaro sul 6,75 circa come il mese scorso. Chatillon lattosi la pari per poche partite. La riunione svoltasi dopo ha tenuto un contegno brillantissimo. L'impulso è stato dato dal Consolidato che alla Finale alla chiusura con contratti successivi ha guadagnato un punto, seguito subito dai preferiti in vivaci scambi dalla Fiat che, vivamente domandata, è passata da 381 a 393. chiusura 386. Notevoli progressi hanno compiuto pure i Bancari, Sallando, Gas ed Elettrici. Chatillon calme, trascurate sui 313.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 90	68 80	68 85
Id. id. cont.	—	68 20	—	68 00
Id. id. fc.	—	68 15	68 00	68 00
Consolidato 5 %	—	82 40	81 90	82 00
Id. id. cont.	—	82 15	—	82 15
Id. id. fc.	—	82 15	81 70	82 15
Torino 6 % c.	—	—	—	437 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	436 75
Banca Italia c.	—	—	—	1379 —
Banca Comm.	1700	1430 —	1410 —	1405 —
Id. fc.	—	—	—	1403 —
Credito Ital.	50	—	—	765 —
Id. fc.	—	763 —	—	765 —
Banco Roma	—	—	—	112 —
Id. fc.	—	—	—	114 50
B. Naz. Credito	—	—	—	353 —
Id. fc.	—	—	—	570 —
Consorzio Sicil.	250	830 —	824 —	834 50
Id. fc.	—	—	—	830 —
N. A. I.	50	—	—	199 —
Id. fc.	—	198 —	—	198 —
Mediterranee	—	—	—	230 —
Id. fc.	—	—	—	230 —
Meridionali	—	—	—	1245 —
Id. fc.	—	—	—	1240 —
Rubattino	—	—	—	485 —
Id. fc.	—	—	—	480 —
Edenda	2050	206 50	203 —	203 —
Id. fc.	—	—	—	200 50
Cosulich	—	—	—	80 —
Id. fc.	—	—	—	85 50
Y. Ciriè-Lanzo	—	—	—	172 —
Id. fc.	—	—	—	171 —
Italiana Gas	3060	230 50	224 —	229 —
Id. fc.	—	227 —	226 —	227 —
Sfugs	1350	97 —	—	97 —
Id. fc.	—	—	—	96 50
Elettricità A. I.	1150	225 —	215 —	223 —
Id. fc.	—	—	—	222 —
Sip	4050	153 50	152	152 3/8
Id. fc.	—	154 75	—	152 3/8
Terni	50	387 —	—	387 —
Id. fc.	—	—	—	385 —
Siet	450	136 50	135 25	136 50
Id. fc.	—	—	—	136 50
Ollomont	—	—	—	200 —
Savigliano	—	—	—	600 —
Id. fc	—	—	—	610 —
Nebiolè	—	—	—	196 —
Id. fc.	—	—	—	205 50
Tedeschi	100	182 —	—	183 —
Id. fc.	—	—	—	183 50
Gil. Modenesio	—	—	—	207 —
Id. fc.	—	—	—	206 —
Monzoni	—	—	—	712 —
Vipi	22250	368 —	361 —	365 —
Id. fc.	—	370 —	—	369 —
Fornaci	—	—	—	274 —
Id. fc.	—	—	—	278 —
Amiata	50	305 —	304 —	304 75
Id. fc.	—	—	—	303 —
Schiapparelli	100	—	—	83 75
Id. fc.	—	83 25	—	83 25
Montecatini	1950	349 50	348 75	349 —
Id. fc.	—	—	—	347 50
Mira Lanza	—	—	—	80 —
Id. fc.	—	—	—	80 50
Acciai	—	—	—	570 —
Acqua Potabile	50	649 —	—	649 —
Id. fc.	—	650 —	—	650 —
Fiorio	50	93 —	—	92 —
Id. fc.	—	—	—	90 —
Unica	—	—	—	118 —
Id. fc.	—	—	—	118 —
Scotti	—	—	—	255 —
Id. fc.	—	—	—	134 —
Valli Lanzo	—	—	—	125 —
Id. fc.	—	—	—	125 50
Viscosa	4900	71 —	67 —	68 —
Id. fc.	—	—	—	68 50
Chatillon	9400	321 —	318 —	319 —
Id. fc.	—	319 —	—	319 —
Varedo	1500	46 —	44 50	44 50
Id. fc.	—	—	—	44 3/8
Cartiera Ital.	100	—	—	214 —
Id. fc.	—	213 —	—	214 —
Bonifiche	100	445 —	—	445 —
Id. fc.	—	—	—	445 —
Beni	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	645 —
Cartiere Burgo	50	600 —	—	602 —
Id. fc.	—	—	—	600 —
Cesenati	250	76 —	—	78 —
Id. fc.	—	—	—	78 —
Pirtalugo	—	—	—	78 50
Id. fc.	—	—	—	78 50
Milpi Italiana	—	—	—	145 —
Id. fc.	—	—	—	144 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 84
Svizzera	—	—	—	369 90
Londra	—	—	—	93 75
New York	—	—	—	19 08

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 —	68 40	68 40	68 10
Id. id. cont.	—	—	68 40	—
Consolidato 5 %	82 15	82 05	82 10	82 —
Id. id. cont.	—	82 05	82 10	—
Venezie 3,50 %	—	76 50	77 —	76 75
BANCARIE				
Banca Italia	1900 —	1340 —	1335 —	—
Comm. Italiana	1431 —	1430 —	1426 —	1429 —
Naz. di Credito	672 —	672 —	668 —	671 —
Banco di Roma	112 50	113 —	112 75	113 —
Credito Ital.	768 —	772 —	767 —	770 —
Credito Mobil.	500 —	500 50	505 —	—
Consorzio M.	826 —	830 —	824 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	408 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	680 —	680 —	—	—
Meridionali	1325 —	1324 —	1320 —	1326 —
Rubattino	482 —	481 —	484 —	—
Lib. Triestina	90 —	90 —	100 —	92 50
Cosulich	80 —	80 —	88 —	80 95
Lloyd Sabaudo	—	295 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	201 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	320 50	—	325 —	—
Lin. Can. Naz.	202 —	—	—	—
Bosari Varzi	780 —	—	—	—
Snia	67 25	67 50	68 —	—
Varedo	44 50	—	45 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	510 —	100 —	197 —	—
Ilva	520 —	520 —	508 —	—
Elba	48 50	47 50	48 —	—
Montecatini	347 —	346 —	347 50	—
M. Amiata	304 —	303 50	300 —	—
MECCANICHE				
Breda	120 —	—	—	—
Fiat	393 —	391 —	387 —	—
Isotta	205 —	—	—	—
Dalmine	136 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	727 50	726 —	—	—
Idroel.	724 —	—	—	—
Sip	158 —	156 —	—	—
Marconi	—	—	919 —	—
Terni	382 —	384 —	385 —	—
U. Esercizi	727 —	109 25	—	—
Lombarda	640 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Dist. Ital.	143 —	142 —	—	—
Bast. Lig. Lomb.	932 —	930 —	—	—
Eridania	465 —	467 50	463 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ades	2 15	3 90	—	—
Fondi Rustici	160 —	—	160 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	157 —	—
Bon. Ferraresi	448 —	—	449 —	—
Beni Stabili	645 —	642 —	644 —	—
DIVERSE				
Aust. Generali	—	—	—	4400 —
Pirelli	857 —	—	—	—
Gas Torino	338 50	—	—	—
Mira Lanza	80 —	—	—	—
DAMBI				
Francia	74 84	74 83	74 8375	74 83
Svizzera	369 75	369 90	—	369 90
Londra	93,74	93 75	93 75	93 745
New York	19 05	19 0777	19 0782	19 08
Berlino	455 25	—	—	455 25
Vienna	268 —	—	—	268 —
Bucarest	11 35	—	—	11 345
Belgio	266 30	—	—	266 35
Spagna	238 35	238 50	—	238 —
Praga	56 95	—	—	56 925
Budapest	333 50	—	—	332 50
Albania	266 —	—	—	266 —
Belgrado	33 80	—	—	33 775
Olanda	767 50	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — **Roma, 22.** — Rendita 3,50 % netto 1906, 68,30; 3,50 % netto 1902, 68,50; 5 % 1935 43,25.5; Consolidato 5 % (Litorie ed ex. precedenti) 82,10; Obblig. Venezie 3,50 % 76. — Cambi: Parigi 74,84; Zurigo 369,80; Londra 92,75; Amsterdam 768,9; Madrid 238,43; Bruxelles 266,8; Berlino 455,4; Vienna 268; Praga 56,55; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pezzi oro 18,77; carta 7,46,5; New York 19,07,5; Montreal 19,07; Belgrado 33,80; Budapest 333,7; Tirana 266; Oslo 510,5; Mosca 99; Stoccolma 513; Varsavia 214,75; Copenaghen 510,7; Oro 368,11.

SETE — Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 5, kg. 503,34; lana colli 4, kg. 3502,00. Bozzoli colli 43, kg. 1964,50. Operazioni d'assaggio: greggio 6, lavorato 2.

Fiam. An. ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 6, kg. 525,71, ass. 0; organzini n. 3, kg. 208,70, ass. 3.

La circolazione cartacea

Roma, 23, notte.

Secondo notizie di fonte ufficiale sullo stato della circolazione cartacea in Italia alla data del 31 marzo 1930, tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 16.394 milioni di lire, di cui 16.321 milioni di lire sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia, e 73 milioni di lire sono formati dai biglietti emessi dallo Stato. Tali cifre significano che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione: è diminuita di 5.606 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto fino al 31 dicembre 1929; è aumentata di 227 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto il 28 febbraio 1930; è diminuita di 110 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato; è diminuita di 655 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario; è aumentata di 227 milioni di lire nell'ultimo mese.

MERCATI

FOSSANO, 23. — Bestiame: buoi e manzi da lavoro a) 51q. da l. 40 a 48; tori e torelli da 40 a 45; vitelli piemontesi 1.a qual. da 57 a 58; vitelli della costa da 44 a 50, vitelli da allevamento da 45 a 56; vitelli lattonzoli da 52 a 66; vacche da produzione per capo da 800 a 2700; manzi da macello al 51q. da 50 a 52; manzi da allevamento per capo da 600 a 830; maiali lattonzoli da 100 a 170; agnelli da 90 a 120. - **Cereali:** frumento al Q.le da l. 134 a 136; meliga da 62 a 65; segale da 75 a 80; fagioli da 100 a 130. - **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. L. 4,50; piccola 4. - **Pollame e uova:** polli al Kg. L. 15; galline 6,50; tacchini 6,25; faraone 12,50; capponi 6,25; anitre 6,25; conigli 4,50. uova alla dozzina 2,50.

SAVIGLIANO, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 42 a 46; vacche da 30 a 35. - **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 42 a 46; buoi da 39 a 43, vacche da 34 a 36; vitelli e manzi da 47 a 51; maiali da 52 a 56; lattonzoli caduno da 125 a 145; agnelli e capretti al Mg. da 50 a 56; vitelli d'allevamento da 60 a 70; maiali d'allevam. da 55 a 62. - **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 9,50 a 10; polli da 15 a 17; capponi da 11 a 13; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 7,50; oche da 5 a 6; codegli da 4,50 a 5; faraone da 11 a 13; piccioni alla coppia da 6,50 a 8; uova alla dozzina da 3,75 a 4. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 134 a 136; meliga da 62 a 64. - **Foraggi:** fieno, maggengo al Mg. da L. 4 a 5, Agostano da 3,50 a 4,50; terzuolo da 3,50 a 4; paglia scelta di frumento da 1 a 2; paglia pressata da 1,50 a 2,10.

FALLIMENTI

TORINO: Bianchi Carlo, corso Re Umberto 62; 8a, creditori, ass. 22 corr.; giudice deleg. cav. Rivera Angelo, curat. provv. avv. Malinverni Ottavio; prima adunanza 9 maggio ore 15, verifica crediti 10 giugno ore 15; giorni 30 presentazione titoli. — Scarampi Giuseppe, fabbrica pianoforti in Rivoli, ist. propria, sent. 22 corr., giudice deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. provv. rag. Muratore Luigi; prima adunanza 9 maggio ore 14,30, verifica crediti 9 giugno ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo lire 102.567,40, passivo lire 99.804,90. — Mondini Giovanni, impresario costruttore di Rivoli; ist. propria, sent. 22 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. provv. avv. Malinverni Ottorio; prima adunanza 9 maggio ore 14,30, verifica crediti 9 giugno ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 1800, passivo L. 20.702. — Marzano Orsola Perucchino Pietro; con sent. 22 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — Regis Giuseppe ved. Denso; con sent. 22 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato — Romano Umberto; con verbale 22 corr. conchiuso concordato — Tosatti Raffaele e Minetti Vincenzo; fissata adunanza creditori 6 maggio ore 14,30 per esperimento di concordato al 9 %.

MILANO: Lucia Gentilin Anzini, trattoria dal Fosso, Ripario Niguarda, via Lornate, 16, cur. dott. Carlo Torri. — Cooperativa Popolare di Consumo di Balsamo, anonima in liquidazione, Balsamo, cur. avv. Tiziano Trumi. — Giovanni Fabella, chincaglieria, via Fabiella, 5, cur. avv. Sapio Ferrari. — Francesco Giussani, tessuti, Seregno, via Vittorio Emanuele, 5, cur. avv. Amatore Volontieri. — Orsola Morelli, arredi sacri, via Beriani, 15, cur. rag. Ezio Oppio. — Adolfo Valleni, fonderia, Legnano, via Milazzo, 4, cur. dott. [illegible] Luigi Assi. — ALESSANDRIA: Angelo Cristiani, sarsorta, cur. avv. Giorgio Bricca. — Arturo e Bartolomeo Monga, articoli di alluminio e bazar, cur. avv. Sesto Bressi. — BERGAMO: Giacomo Lasagna detto Biasi, carteria, Endine, cur. rag. Erminio Dal Ambrosio. — Giovanni Pavolari fu Luigi, cicli e pezzi ricambio, Treviglio, cur. avv. Renunzio Martina. — AREZZO: Ilio Fornichi, generi alimentari, Bibbiena, cur. rag. Giuseppe Ricci. — ASTI: Oresie Fantolino, generi agricoli, Castagnole Lanze, cur. avv. Carlo Ballario. — BOLZANO: Andrea Vocsianer, esercizio albergo, Radenzo, cur. avv. Quirlerio Luiz. — CREMONA: Cesare Santini, tessuti, cur. rag. Ezelio Alornzi. — CUNEO: Romeo Barbero, lattoniere vetraio, Dronero, cur. avv. Giuseppe Fantini. — FERRARA: Carlo Cavallini, impresa muratorie, Lagosanto, cur. rag. Riccardo Carli. — Edmondo Ferrari, manifatture, Bondeno, cur. rag. Guido Perelli. — Anacleto Guarnieri, olio, cur. rag. A. Fabbri. — Giuseppe Menegatti, dolciumi, Lagosanto, cur. rag. Riccardi Carli. — Umberto Pigozzi, meccanico, cur. rag. Ardulino Fabbri. — Dino Ravioli, esercizio [illegible] Argenta, cur. rag. Rene Malnardi. — Antonio Zannini, barcaio, Codigoro, cur. Riccardo Carli. — Dante Trotioni, venditore ambulante (P. F.), comm. giud. rag. Arduino Fabbri.

MASSA: Renato Cenderelli, cicli, Avenza, cur. rag. Giulio Mencoml. — MESSINA: Luigi Fobert di Giovanni, rappresentanze chimiche, feltri e metalli; cur. avv. Simone Donati. — MODENA: Alcarde Rossi e Sestilio Benvenuti, Calzature, cur. rag. Dal Co. — NUORO, Costantino Morongiu e Giuseppina Senna, Bottiglia, cur. avv. Salvatore Mannironi. — PADOVA: Angelo Semenzato e Antonio Garbuna, rappresentanze; cur. avv. Aldo De Poli — Giovanni Zodo, carboni, Arzergrande; cur. avv. Ferruccio Ferro. — PALERMO: R. Carino e C. (Ruggero Carino e Giuseppe Vergara), tessuti; cur. avv. Giuseppe Alcamo — Giovanni Di Barbardo e Figli (Gerlando, Antonio e Pietro), conserve alimentari, Raccuja, cur. avv. Vincenzo Zucco — Fratelli Lecco (Lorenzo e F. Paolo fu Salvatore, macelleria, cur. Giuseppe Viviano. — PIACENZA: Alfredo Manelli, meccanico, Castel S. Giovanni, cur. avv. Luigi Forenti. — PISTOIA: Umberto Martini fu Costantino, proprietario dello stabilimento articolo ditta Pietro Bianchi; cur. rag. Ruggero Raldi. — POLA: Antonio Paoletti, generi alimentari, Parenzo, cur. massa. — RAVENNA: Giulio Cicognani e Anna Benericalli, legna e carboni, Modigliana; cur. avv. Armando Tesi. — Alfredo Frassineri, mulino, Bagnocavallo, cur. avv. Gualtiero Martini. — REGGIO CALABRIA: Domenico Falco fu Leonardo, cur. rag. Francesco Liconti. — REGGIO EMILIA: Camilla Cherubini, esercizio caffè, cur. dott. Bruno Lasagni — Giovanni Guastalini fu Luigi, conciaio, Mandrio di Correggio; cur. avv. Vittorio Bellucci. — ROMA: Virgilio Bellisari, generi diversi; dott. Matilde Pizzia Bizzoli — Oscar Campus carboni; cur. avv. Giovanni Carrara — Giuseppe Garibaldi fu Menotti, genere diversi; cur. dott. Tarquinio Colette — Soc. «La Vetraria», fabbrica di vetri; cur. dott. Alberto Bozarelli — SASSARI: Giuseppe Mongeau, generi diversi, Portotorre; cur. avv. Umberto Gigantl. — SPEZIA: Amilcare Mori di Lorenzo, armatore; cur. rag. Raffaele Bedini.

TOLMEZZO: Fausto Linda, cinematografo, Moggio Udine, cur. rag. Antonio Valle; Massimiliano Fres, Moggio U., cur. rag. Antonio Valle. — TRIESTE: Cooperativa Edilizia «Ausonia», cur. rag. Giovanni Prisco. De Blaso e C. in persona di Aurelio De Blaso e Giovanni Baltz, cur. avv. Emilio Guastin; Paolo Lelan, negozi diversi, Lagosanto, cur. rag. Riccardi Carli. — Umberto Pigozzi, meccanico, cur. rag. Ardulino Fabbri. — Dino Ravioli, esercizio [illegible] Argenta, cur. rag. Rene Malnardi. — Antonio Zannini, barcaio, Codigoro, cur. Riccardo Carli. — Dante Trotioni, venditore ambulante (P. F.), comm. giud. rag. Arduino Fabbri.

MASSA: Renato Cenderelli, cicli, Avenza, cur. rag. Giulio Mencoml. — MESSINA: Luigi Fobert di Giovanni, rappresentanze chimiche, feltri e metalli; cur. avv. Simone Donati. — MODENA: Alcarde Rossi e Sestilio Benvenuti, Calzature, cur. rag. Dal Co. — NUORO, Costantino Morongiu e Giuseppina Senna, Bottiglia, cur. avv. Salvatore Mannironi. — PADOVA: Angelo Semenzato e Antonio Garbuna, rappresentanze; cur. avv. Aldo De Poli — Giovanni Zodo, carboni, Arzergrande; cur. avv. Ferruccio Ferro. — PALERMO: R. Carino e C. (Ruggero Carino e Giuseppe Vergara), tessuti; cur. avv. Giuseppe Alcamo — Giovanni Di Barbardo e Figli (Gerlando, Antonio e Pietro), conserve alimentari, Raccuja, cur. avv. Vincenzo Zucco — Fratelli Lecco (Lorenzo e F. Paolo fu Salvatore, macelleria, cur. Giuseppe Viviano. — PIACENZA: Alfredo Manelli, meccanico, Castel S. Giovanni, cur. avv. Luigi Forenti. — PISTOIA: Umberto Martini fu Costantino, proprietario dello stabilimento articolo ditta Pietro Bianchi; cur. rag. Ruggero Raldi. — POLA: Antonio Paoletti, generi alimentari, Parenzo, cur. massa. — RAVENNA: Giulio Cicognani e Anna Benericalli, legna e carboni, Modigliana; cur. avv. Armando Tesi. — Alfredo Frassineri, mulino, Bagnocavallo, cur. avv. Gualtiero Martini. — REGGIO CALABRIA: Domenico Falco fu Leonardo, cur. rag. Francesco Liconti. — REGGIO EMILIA: Camilla Cherubini, esercizio caffè, cur. dott. Bruno Lasagni — Giovanni Guastalini fu Luigi, conciaio, Mandrio di Correggio; cur. avv. Vittorio Bellucci. — ROMA: Virgilio Bellisari, generi diversi; dott. Matilde Pizzia Bizzoli — Oscar Campus carboni; cur. avv. Giovanni Carrara — Giuseppe Garibaldi fu Menotti, genere diversi; cur. dott. Tarquinio Colette — Soc. «La Vetraria», fabbrica di vetri; cur. dott. Alberto Bozarelli — SASSARI: Giuseppe Mongeau, generi diversi, Portotorre; cur. avv. Umberto Gigantl. — SPEZIA: Amilcare Mori di Lorenzo, armatore; cur. rag. Raffaele Bedini.

TOLMEZZO: Fausto Linda, cinematografo, Moggio Udine, cur. rag. Antonio Valle; Massimiliano Fres, Moggio U., cur. rag. Antonio Valle. — TRIESTE: Cooperativa Edilizia «Ausonia», cur. rag. Giovanni Prisco. De Blaso e C. in persona di Aurelio De Blaso e Giovanni Baltz, cur. avv. Emilio Guastin; Paolo Lelan, negozi diversi, Lagosanto, cur. rag. Riccardi Carli. — Umberto Pigozzi, meccanico, cur. rag. Ardulino Fabbri. — Dino Ravioli, esercizio [illegible] Argenta, cur. rag. Rene Malnardi. — Antonio Zannini, barcaio, Codigoro, cur. Riccardo Carli. — Dante Trotioni, venditore ambulante (P. F.), comm. giud. rag. Arduino Fabbri.

il più leggiadro sorriso del mondo è "IL SORRISO DI IBBS"

Ecco quel che vi offrono i dentifrici GIBBS. I soli che danno allo smalto dentario un candore perfetto, i riflessi più delicati,

I dentifrici GIBBS a base di sapone producono una schiuma gradevolissima che non si limita a rendere bianchissimi i denti, ma penetra fra dente e dente liberandoli completamente del tartaro e dei residui grassi.

Inoltre, essi hanno la più grande influenza sull'attività della nostra saliva e sui fermenti gastrici che essa contiene. Infine i dentifrici GIBBS assicurano una asepsia completa della bocca, tonificano le gengive, rinfrescano e profumano deliziosamente l'alito.

I DENTIFRICI GIBBS SONO GLI UNICI DENTIFRICI COMPLETI!

ESIGETELI DAI VOSTRI FORNITORI!

Casa fondata nel 1712.

SAPONE DENTIFRICIO • PASTA DENTIFRICIA a base di sapone

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS
Corso Bonaparte, 14, Milano

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE aiuto commesse setaria urgono. Scrivere cassetta 58 N. UPI, Torino. 38808

ABILE lavoranti sarte fantasia urgono. Mervailleuse, corso Farini, 36. 37768

ABILISSIMA sarta fantasia veramente brava, carattere, disposta stabilirsi nel Trentino anche solo provvisoriamente, cercasi subito. Assicurasi buona posizione dopo ottima prova, viaggio rimborsato. Scrivere subito con referenze Ditta Varallo Giovanni, Rovereto. 15861

ABILISSIME signore, lavoro annuale, ben remunerato cercansi, confezioni signora. Rodeano, Nizza, 31. 37228

CERCASI abilissima lavorante sarta. Presentarsi subito. Ferrarone, via Garibaldi, 31.

CERCASI macchinista cucitrice lana. Inviare cara ora pretesa. Scrivere cassetta 80 N. UPI, Torino. 37156

CERCO operaio specializzato riparazioni automobili per garage fuori provincia. Rivolgersi Mancini, via Nizza, 123. 37240

CHAUFFEUR, domestico abile, seria referenze, cercasi. Presentarsi portineria, via Gioberti, 26, dalle ore dieciotto alle venti.

CONTOMETRISTA persona commerciale cerca Società Anonima. Offerta con referenze e pretese a cassetta 122 C. UPI, Torino.

CUSTODE imbalsamatore, cellista, cameriera, lavori riscaldamento, paga. Olivetti, Corso Vercelli, 6.

PICCOLA famiglia signorile cerca ottima cuoca-cameriera bella presenza servizio tavola. Scrivere indicando referenze, [illegible], cassetta 94 F, UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ELLINA famiglia, genitori, due figli diciassettenne, diciannovenne, cerca cocinotta con vigneti, da mezzadro e schiavandaio. Scrivere Cassetta 180 D UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico quarantenne ammogliato offresi valtura, cauzionabile; referenze. Scrivere cassetta 104 N. UPI, Torino.

CONTABILE partita doppia lunga pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito. Tassinari, corso Parigi, 2. 37180

DATTILOGRAFA disponente macchina cerca lavoro proprio domicilio. Scrivere Cassetta 94 N. UPI, Torino. 37250

GERENTE, impiego massima fiducia, assumerebbe ex serio commerciante. Occorrendo cauzione. Matina, Agostino, 6. 38838

GIA' industriale Torino capo officina importanti società, piccola meccanica cerca posto capo officina, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 101 F. UPI, Torino. 38801

INGEGNERE civile meccanico giovanissimo attualmente direttore primaria impresa edile romana desidera trasferirsi Torino cerca sistemarsi presso impresa, studio tecnico. Massima referenze. Scrivere Cassetta 60 N. UPI, Torino. 37215

PENSIONATO carrettiere portiere, eventualmente occuperebbesi assistente, magazziniere, referenze, cauzione, anni prossi. Scrivere Cassetta 101 M, UPI, Torino.

RAGIONIERE trentenne cauzione diretta L. 100.000, indotta L. 350.000 impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 64 N. UPI, Torino. 37218

RAMMENDATRICE sarta uomo recherebbesi mensuale famiglia lavorare. Corso Oddone 49.

SARTA qualificabile recasi giornate. Via Quieti, Nizza, 121. 37200

SEGRETARIO ufficina importante stabilimento industriale, prossimo movimento materiali e diversi organizzatori moderni, offresi. Scrivere cassetta 106 M, UPI, Torino.

SIGNORA distinta occuperebbesi dama compagnia, cameriera, presso signora sola, signore, anche fuori, disposta viaggiare, ottime referenze. Scrivere Cassetta 206 M. UPI, Torino.

TRENTABETTENNE pratico commercio, provabile referenze bella presenza, cauzione, illimitata, disponto viaggiare, offresi qualunque impiego, anche prossimo. Rivolgersi Natale Maderni, Ponza, 1. 38865

UOMO serenne di fiducia cerca posto come magazziniere, fattorino o imballatore. Scrivere via Cuneo, 45, Torino, D. Garino.

VENTICINQUENNE offresi conduttore vetture camion pratico spedizioni lavori magazzino, anche prossimo. Scrivere cassetta 87 N. UPI, Torino. 37190

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Alimentario droghieria causa maternità cede 6000 esclusi mediatori. Rota, corso Palermo, 46. 37242

ALIMENTARIO causa malattia rimasto privilegiato, piazza Statuto, 38. Esclusi mediatori.

CAFFE' angolo centralissimo, buon incasso, mitì prezzo, cedesi facilitandone pagamento. Tratta cav. Celia, Stampatori, 4.

CEDESI avviatissimo esercizio bar, pasticceria, buffetteria, tutte licenze, biliardo con annessi giuochi da bocce. Riviera Finale Ligure. Rivolgersi al sig. Romano Nicolo.

CEDESI fabbrica prodotti chimici industriali, facile esercizio, sulle rilievo. Scrivere cassetta 82 F. UPI, Torino. 38792

CEDESI negozio con reparto in via Santa Teresa. Scrivere cassetta 53 F. UPI, Torino.

CEDESI subito negozio barbiere L. 3000. Rivolgersi Bernardi, Mercerie, via Pomaia, 5.

CERCO 70-80 mila prima ipoteca casa in costruzione valore triplo. Eschisi intermediari. Massima serietà. Scrivere cassetta 76 N. UPI, Torino. 37178

FALLIMENTO. Rimettesi [illegible] confetteria bar centrale. Curatore Crotta, [illegible] roux, 28. 38800

FRIGORIFERI vendesi avviatissima azienda impianti frigoriferi Torino, stabile proprio con grandiosi uffici, officina e magazzini specialmente attrezzati. Scrivere Cassetta 158 D, UPI, Torino. 91630

GRANDE emporio mobili cedo filiale con o senza merce. Affarone per quattro persone attivissime. Corso Casale, 96 bis. 38894

INDUSTRIA continuum signora offre cumulo impiego in [illegible] signorina disponga 30-40mila garantite polizza mobiliare valore 150mila. Scrivere Cassetta 175 D. UPI, Torino. 91638

LABORATORIO falegname macchinario rimesti. Scrivere cassetta 148 C, UPI, Torino. 13580

MATRIMONIO, ditta rumeriere commestibili. Scrivere cassetta 92 F, UPI, Torino. 38810

OCCASIONISSIMA. Causa malattia cedesi avviatissima azienda corriere autotrasporti. Scrivere Cassetta 181 D. UPI, Torino.

TIPOGRAFIA potenzialità media rilevarei se vera occasione. Dettagliate cassetta 68 F. UPI, Torino. 38851

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI contanti palazzina in Torino. Esclusi intermediari. Scrivere prestando particolari cassetta 103 F. UPI, Torino.

AFFITTASI o vendesi urgentissimo villa ammobiliata ogni confort, prezzo mite. Capolinea 14. Dalle 12 alle 13, Telefonare 65-388.

ALPIGNANO vendo casa signorile 5[illegible] camere, vista, giardino. Scrivere Cassetta 199 M, UPI, Torino. 91622

CASA nuova, signorile, 8 camere, adatta negozio, vendo. Binasco, Po, 21. 38821

CASA nuova, ottima imposta, redditio 15.000 annuo vendo garages Unica, L. 160.000. Scrivere Cassetta 97 N. UPI, Torino.

CASA 12 camere, servizi, terreno circa 15.000 mq. cintato, coltivato verde, fruttato, semaggiale, frutteto, reddito 14.000, comodità tramvia, vicinanza Torino, vendesi. Rivolgersi via Damiana, 53. 37181

CERCO comprare in affitto villetta bene ammobiliata, giardino, comforts moderni mezza montagna, collina, comodità ferroviaria. Scrivere Cassetta 70 D. UPI, Torino.

D'AFFITTARE casa campagna: due camere, una cantina, una stalla, due travate, un fieno, prato due giornate libero. Lire 2400 annue. Goffi Paolo, via Bramafame, 770 (Madonna di Campagna) Torino. 15688

LAGO d'Orta, affittasi villa padronale, con scuderie, garage, parco, darsena, posizione incantevole. Rivolgersi Crotta, Via Barbaroux, 28. 38369

PALAZZINA esente, 10 camere, 4 vani splendida posizione, terreni, vendo ottima occasione. Via Exilles, 21. 37100

PALAZZO signorile migliore posizione Genova, vicinissimo spiaggia adatto comunità colonia balneare vasto terreno giardino orto (tranvia) cancello vendesi. Scrivere Notaro Podestà Virginio, San Matteo, 10, Genova.

TERRENO fabbricabile mq. 1250 in zona industriale, con lunga costruzioni provvisorie, cintato, vendesi occasione. Scrivere Cassetta 100 F. UPI, Torino. 38865

VENDESI casa civile a 20 Km. da Torino giardino, orto, casa rurale, garage. Rivolgersi Ceronetti, via Marsa, 12, Torino.

VENDESI casa nuova, confort, 14 camere divisibili alloggi. Reaulard, 62 Bis. 38580

VENDO villa, giardino, garage, libera subito corso Quintino Sella. Rivolgersi Lupi, Bernardi, San Domenico, 32. 16615

VENDO villa 10 ambienti, termosifone, garage, vigna, frutteto, posizione splendida, prezzo mite. Scrivere Cassetta 211 M, UPI, Torino. 38874

VILLA Alassio, elegantemente ammobiliata, piccolo giardino, garage, vendesi[illegible] ra cambierebbesi [illegible] palazzina o appartamento in Torino. Rivolgersi portinaio, Operio, 99. 67116

VIGNO Torino, facile accesso, affittasi villa mobiliata adatta lungo tranquillo soggiorno. Scrivere Cassetta 200 M, UPI, Torino.

VILLA 18 locali, servizi Ruta, Camogli, Portofino, vista mare, orti, giardini 15.000 mq., ripostigli, luce, acqua potabile, comun